31
10-D
18

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

37-9-4-21

58.4.19.

58.
C
19.

31-10-D-18

IL
POLITICO SOLDATO
MONFERRINO,

OVERO
DISCORSO POLITICO
Sopra gli affari di CASALE,

Del Capitano Latino Verità Monferrino.

CON

La Relatione dello Soccorso introdotto in CASALE,
dal Generale Arcurt.

All'Illustriß. & Eccellentiß. Sig. di Chaugny Consigliere di Stato della Maestà Christianissima, e primo Secretario de' suoi Comandamenti.

Seconda Editione Corretta, & Ampliata.

Bibl. Secr. de Leg.
Coll. Rom. S.J.
Card. Pallav.

In Casale di Monferrato. M. DC. XLI.

Claudio Pinetto.

IL
POLITICO SOLDATO
MONFERRINO,
OVERO
DISCORSO POLITICO
Sopra gli affari di CASALE,

Del Capitano Lorino Conti Monferrino.

CON
La Relatione della Cacciata introdotta in CASALE
dal Generale Arcuri.

M. DC. XII.

BIBLIOTECA

Illustriss.mo & Eccell.mo Signore.

Coloro che portano la spada d'Achille al disopra della penna d'Homero si seruono di questa ragione; che senza il moto di quella era per infracidirsi questa in vna otiosa quiete. Che se Achille non hauesse oprato, Homero non haurebbe scritto. Sopra questa consideratione si trouaranno per certo i moderni Scrittori più obligati alle merauiglie, che scaturiscono dall'inesausto fonte della prudenza di V. Eccellenza; ch'ella non riceuerà di gloria da' Panegirici de' più eloquenti Oratori. Le sue più volgari attioni, che seruiranno d'Idea à più sublimi ingegni ne' futuri secoli, suggeriscono sufficiente materia per fecondare anche i più sterili ingegni. Non può trouarsi giuditio così caliginoso, che conoscendola non ammiri le sue risolutioni per parto della più fina prudenza. Tante belle, & famose negottiationi appresso i Prencipi stranieri de' Ministri della Corona di Francia sono tutte instruttioni cauate dalla sua testa. Per dipinger Helena la fatale dell'Asia si videro sforzati i più rinomati Pittori di mendicare dalle belle della Grecia, le parti più singolari. Mà per formare vno perfetto Segretario di Stato basterà di delineare quelle eccelse doti, che frà molti diuise riescono di stupore, e che in lei si godono in glorioso compendio epilogate. La mole degli affari della Francia, ch'è la medesima del Mondo addossata sopra le sue spalle non le carica, non le incurua di maniera che sia costretta à mandare come Hercole per soccorso ad Atlante. Il suo spirito non si stanca mai, ne il riposo trionfa delle Vigilie. Et tali sono le fatiche, & i trauagli per il Rè, che molti possono inuidia-

re la sua Virtù, senza sospirare la sua fortuna. Jo che riceuo l'honore d'essere appresso il più fedele, diligente, e sagace Ministro di quanti siano sortiti per l'Jtalia dalla Corte di Francia, hò potuto come in uno Specchio di riflesso vedere qualche attomo dell'immensità del suo valore. E già che la debolezza delle mie qualità non mi concede merito, & forza per toccare l'Olimpo del suo fauore, m'ageuolerà almeno l'accesso della sua gratia, il desiderio di meritare, viuamente espresso nel racconeo di quei affari e successi in Jtalia, che riceuono il moto da suoi consegli. Osserverà nel presente Discorso abozzate alcune poche linee di molti corpi Politici da me formati sotto il nome di Paradossi Politici, i quali quanto prima con stile non ordinario della Francia si presenteranno al Efestione del nostro Rè, al buon Genio della Francia il Gran Cardinale di Richilieù. Mentre à V. Eccellenza per tributo della mia seruitù offerisco in dono il Cuore.

Di V. Eccell. Illustriss.

Obligatiss. Seru.

Latino Verità.

IL POLITICO SOLDATO MONFERRINO

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

COme di tanti ch'affisano gli occhi nel Cielo ammirano alcuni lo splendore delle Stelle; altri non contenti del godimento degli occhi si portano à quello dell'intelletto nella consideratione de' moti, e delle passioni de' corpi celesti; & altri più oltre penetrando con la sottigliezza dell'ingegno arriuano alla soprema cognitione della Diuinità: Così frà la moltitudine di coloro, che s'applicano allo studio delle Historie, alcuni satiano il loro gusto nella varietà de' stupendi successi; altri caricano la loro memoria di bellissimi precetti, e sentenze; & altri finalmente raffinano con l'osseruatione il loro giudicio, e sopra l'vniuersalità di molte massime di stato si conducono ad vn certo pronostico delle particolarità de' futuri auuenimenti.

Frà l'altre mie particolari considerationi tirate da gli antichi monumenti, questa non sarà forse indegna della cognitione de' più belli spiriti del nostro secolo. *Che felici sono all'hora gl'Imperij ne' quali s'vniscono insieme la prudenza del Prencipe; il fedele consiglio del Fauorito; & il valore del Generale.* Non mi perderò già fra'l buio dell'antichità per rintracciarne gli essempij in proua di questa verità. Muouono più efficacemente le cose più vicine. La Spagna oscura all'altre Prouincie d'Europa, gareggiò all'hora di gloria co' più famosi Principati dell'Vniuerso, quando s'accoppiarono insieme la sapienza del Re Ferdinando; il fedele consiglio del fauorito Cardinale Ximenes; & il singolar valore del Gran Capitano. la combinatione di queste tre qualità gettò i fondamenti di quella vasta Monarchia Spagnuola, che al presente minaccia i più formidabili Monarca; e le meglio stabilite Republiche dell'Vniuerso.

La Francia non portò mai più alto le sue glorie, ne distese più lungi le proprie frontiere, che quando s'accoppiaro insieme: la prudenza di Luigi il Duodecimo; il fido Consiglio del Cardinale di Roano suo priuato; e l'incomparabile valore di Gastone di Foix suo Generale,

Che

Che meraviglia è dunque ne' correnti secoli, che i lumi più risplendenti delle glorie di tanti Heroi, rassembrino ombre à luminosi chiarori delle Glorie del Rè Luigi il Giusto; del Cardinale di Ricchilieù suo fauorito; e del Conte d'Arcurt Generale delle sue Armi in Italia? già che chi nõ hà occhi di Talpa nel splẽdidissimo meriggio delle Glorie passate, chiaramente scorge di quanto sopra il duodecimo resti da' Cieli priuileggiato nelle qualità della saggiezza il Rè Luigi XIII. & il Cardinale di Ricchilieù di fedele cõseglio auantaggiato sopra il Cardinale di Roano; come il Conte d'Arcurt di valorosa prudenza sopra il Generale Gastone.

Se la comparatione non riteneſſe in se stessa vn non sò che d'odioso, potrei registrare in questi fogli quante volte nell'animo del Rè Luigi XIII. l'ambitione combattesse i diritti della sua giustitia; e come lasciò bene spesso da qu(sta passione lanciare il suo coraggio sopra delle conquiste, non con altro titolo, che per essere conuenuoli à suoi affari; e dall'altro canto che'l Regnante Luigi non hà innalzato mai trofeo alcuno del suo alto valore, che sopra la base d'vna vera giustitia. E come Eaco fù giudicato auanzare tutti i Greci di pietà, e di Religione; così resta singolarizzato il Rè Luigi di Giustitia, e di Pietà frà tutti i Prencipi dell'Vniuerso. L'innocenza de' suoi acquisti fà conoscere chiaramente essersi più tosto appigliato alla bilancia, che alla spada d'Astrea. Tutto il corso della sua vita hà germogliato ampiamente gran proue della sua Giustitia, e prudenza.

Tanti effetti di prosperità, e tanti glorioſi auuenimenti, che l'Europa risguarda con occhi di meraviglia, ò di gelosia, non si deuono rapportare, che all'incomparabile prudenza di S. M. Quanto è di forte, e di neruoso in Europa, s'è sollenato contro di lui, e postosi alla lotta con la speranza di piegarlo ad vna pace pregiudiciale à suoi collegati.

Per i suoi particolari interessi il Cardinale d'Ambuosa fece molte volte diuortio da publici della Francia. Per quella sua fatale cupidità del Pontificato al quale con tutti i voti anhelaua Roano, strascinò bene spesso sù'l margine del precipitio la riputatione del suo Prencipe, e la salute del Regno.

Mà gl'interessi del Cardinale di Ricchilieù sono quelli del suo

padro-

padrone, non si possono separare, perche non sono vniti, mà ben sì medesimati. i suoi fini sono concentrici à quelli del suo padrone; à guisa di quei fiori che si girano sempre verso il Sole, tutti i suoi pensieri non sono volti che intorno alla grandezza del Regno. non respira ad altra aura, che alla gratia del Rè. Il suo giuditio vola d'vn'aria assai più purgata, e superiore di quella del Cardinale di Roano. Confessa ogn'vno hauere grandemente contribuito la sua industria più che humana al rileuamento della riputatione della Francia.

Gastone di Fois fù Capitano di sì estremato valore, che si stimaua capace per portare la riputatione del nome Francese, e l'armi oltre i confini del credibile. Meritò d'essere annouerato nell'età di 22. anni frà primi Capitani del suo Secolo. Secolo in vero fecondo de' più braui, & valorosi Capitani di quanti siano rinomati nel Mondo. Non fù però senza ragione tacciato di condotta nel soccorso di Bologna, mentre che ristorando col riposo d'vn giorno dal lungo camino l'affaticato Essercito, non lo conduste sopra l'incauto nemico; con quella dimora lasciandosi rubbare dalle mani vn Illustrissimo trionfo. Onde di quanto s'auantaggi di valore, e di prudenza il Conte d'Arcurt sopra Gastone, basta affissare l'intelletto sopra l'auuenimento dell'vltimo soccorso di Casale. Però accioche se n'ammiri la prudenza, e ne venghi ne' Secoli futuri decantato il valore col racconto de' particolari, da più alto se ne repeterà la sua origine.

La Piazza di Casale, è quello scoglio fatale al quale tante volte è neufragata la fortuna della Spagna. Quante volte v'hà vrtato dentro; altretanto con la singolarità de' vituperij, & infortunij de' Spagnuoli, l'hà resa memorabile. Il Consiglio di Spagna pigliò bene la misura del tempo, e delle buone congionture nel tentatiuo della prima oppugnatione, che'l Rè si trouasse impegnato nell'impresa della Roccella; gli conueniua di fare breccia alla Religione, ò allo Stato. Con tutto ciò la Diuina prouidenza dispose di quelli affari al contrario di quello che s'era persuaso la prudenza humana. Le Campagne di Casale destinate da D. Gonzale per Campidoglio de' suoi sognati trionfi, seguirono di tomba per sepelirui la riputatione del suo nome, e la gloria dell'armi Spagnuole.

Intrapreſe il Rè il ſoccorſo di Caſale, e ſi conduſſe in perſona al diſpetto de' ghiacci, e della ſtagione sù l'alte cime dell'Appennino, & alla teſta de' ſuoi Battaglioni diede ſopra le Truppe di Spagna, e di Sauoia barricate trà paſſi inacceſſibili di quelle Montagne; benche freſche, & inſuperabili per il vantaggio del ſito, e de' forti, e per eſſere animate dalla preſenza del Giano dell'Italia, furono battute dall'Armata del Rè ſe bene glorioſa, affaticata però dalle grandi fattioni ch'ella veniua da fare.

Sua Maeſtà ſi guadagnò quelli applauſi ch'erano douuti al merito del ſuo alto valore; che ſe bene haueſſe ſopra le braccia l'Inghilterra irritata della disfatta de' ſuoi; e che gli Hugonotti ſi troualſſero vbbligati di fare l'vltimo sforzo in vna così fauoreuole occaſione; e che'l Regno foſſe in guiſa imbrogliato di fattioni, che l'iſteſſa Regina Madre, & il Fratello coſpiraſſero à danni della Francia, & alli auantaggi della Caſa d'Auſtria; ſi foſſe portata nondimeno à trauerſo di tanti pericoli alle Frontiere d'Italia, ſolo per liberarla dal giogo, che le minacciaua D. Gonzale nella Vittoria di Caſale; e per ſolleuare vn Prencipe ſuo confederato, che non per altro hauea meritata l'indignatione del Rè di Spagna, che per eſſere nato in Francia.

Sforzate l'Alpi, e ſpezzate quelle sbarre che s'opponeuano alla ſalute di Caſale, & alla libertà d'Italia, ſi dileguarono in maniera al comparire della Maeſtà Reale sù l'Orizonte d'Italia le truppe Spagnuole, che ſarebbe ſtato più difficile à Franceſi, come à Romani interuenne de' Liguri il ritrouarle, che di combatterle. Non ſi ſtimarono mai aſſai ſicure ſe non con l'accordato di Suſa impetrato da' loro mediante l'efficace interpoſitione di Madama Reale, e del Duca di Sauoia.

La potenza Spagnuola, che ſuſſiſte più per il credito della ſua riputatione, che per vere forze; e che come vn lampo da più offuſcatione, che luce, ſi vedeua molto declinante, & à gran paſſi caminare all'occaſo, mentre non ancora terminata l'impreſa del nouello Gallico Alcide di recidere tutti i Capi della ribellante Hidra dell'Apoſtaſia, veniſſe à renderſi arbitro dell'Italia: doue per i priuilegi della fortuna più toſto, che della loro prudenza, già per tanti luſtri ne conſeruauano il poſſeſſo; e doue à poco à poco incamina-

uano

uano i loro vecchi disegni di dominarla sopra il modello della condotta degli antichi Romani; i quali poco poi sudarono nella conquista di tutti gli altri Stati; con rendere per confini di Roma quelli dell'Vniuerso.

Stimarono dunque necessario di ristorare la languente loro riputatione con nuoue imprese grauide di Gloria; e perche niun'altra conoscenano più proportionata à loro disegni, che d'attaccare di nuouo Casale, e trionfare di quella Piazza, donde con caratteri indelebili delle loro vergogne, s'era impresso nel petto di ciascuno vno sinistro concetto delle loro forze, applicarono l'animo al tentatiuo d'vn'altra oppugnatione; e per non riceuere vn'affronto simile al primo, dispoſero in maniera le cose, che non hauessero da dubitare della Vittoria.

Ordinarono, che le più scielte bande della trionfante Armata Imperiale sotto i più accreditati Capitani del nostro Secolo calassero nelle Campagne d'Italia; & che nel mezzo di questa Prouincia si vedesse seminata la Germania. restrinsero ancora tutti gli altri Stati d'Italia nel Monferrato; & votorno la Spagna d'huomini, per riempirne l'Italia. Dalla Fiandra poi leuarono il Spinola Famosissimo sopra tutti i Guerrieri de' nostri tempi, per dare ad vn' Armata cosi formidabile vn Capo tanto accreditato; immaginandosi, che questa Carthagine fosse destinata à trionfi di questo Scipione.

I Spagnuoli, che veniuano da segnare vna pace, ch'era loro cosi vergognosa, raddunarono tutte le loro truppe, e contra il giuramento prestato quattro mesi auanti, si rimessero in campagna gonfij della speranza di migliori successi, in tempo che la Corte di Francia ardeua di turbulenze ciuili per gli artificij de' suoi eterni nemici. La natione Spagnuola come vicina all'Affrica, cosi partecipa delle conditioni di quello Clima. Si burla della giustitia, mentre la ragione, è riposta nella Spada; Stimando solo come Antigono quello d'ingiusto, che gli fà resistenza.

Con questa poderosa Armata si spinse il Spinola sotto Casale, e lo cinse d'assedio, impiegando tutti i sforzi del suo valore, e giuditio per farla piegare all'accordo. Mà se l'Armata Spagnuola haueua il suo Achille (Gloria però dell'Italia, non già della Spagna)

la Francia fece conoscere d'hauere il suo Hettore. Difese con tanta brauura, e prudenza la Piazza il Sig. Torras, che come in vna Torre adamantina si viddero spuntati ed'ottusi i feri nemici; e s'auiddero, che non si poteua guadagnare niente sopra di lui, che con la fame. Fù cosi notabile, & famosa quella difesa, che sforzò il Marchese Spinola à diuentare Panegirista de gli Heroici suoi gesti, decantando sino all'auge della gloria la sua condotta; con dire che Torras non haueua commesso vn minimo errore nella guardia di quella Piazza.

Il Marchese Spinola, che vi conosceua la sua riputatione impegnata, e sul punto di perdersi; e che'l suo padrone teneua l'orecchie troppo aperte à maligni incantesmi de' suoi nemici, in maniera, che tutti i seruiggi passati erano per pagarsi in breue con moneta di cambio: creppò di rabbia, e di dolore, oscurando nell'occaso della sua vita quella Gloria, che co' famosi suoi gesti s'haueua da gli applausi del Mondo meritata. Troppo in vero felice Caualiere, e dalla fortuna guardato con occhi benigni, quando haues-se rincontrato delle ricompense vguali alle martiali sue vigilie, e continui sudori; mà le sue doglianze erano senza ragione, trouandosi del pari trattato, con Consaluo, D. Ferando Gonzaga, Duca d'Alua, Duca d'Alessandro, D. Gioan d'Austria, & à tutti coloro, che si sono notabilmente singolarizzati nel seruigio Spagnuolo. *Quasi illis insitum, ac familiare sit in Regnis parandis, nouisq; ad antiquas, ditionibus iungendis, sic indigenarum, ac primariorum virorum opibus, & egregia opera ad firmandas res suas vti, vt post ea pro beneficio maleficium rependant, & subeunte fastidio eos tamquam suspectos occasione quasita de medio tollendos curent.* Politica di Spagna suelata da vn Grand'Huomo.

Benche priua l'Armata Spagnuola per la morte del Spinola della sua Anima assistente, s'ostinò nondimeno nell'assedio per trarre à fine quella impresa, che si trouaua horamai nelle sue mani. Già la Città, & il Castello s'erano humiliati à suoi sforzi; & frà pochi giorni spiraua il termine della resa della Cittadella; in maniera che pare uano innaridite del tutto le speranze de' Francesi.

Con tutto ciò in meno di sei settimane raccolse il Cardinale Duca sotto l'Insegne più di 30000. huomini per portarsi al soccor-

so del-

so della Cittadella; in tempo, che i spiriti della Regina Madre, e del Fratello si trouauano vlcerati: che la malattia del Rè rendeua negligenti le prouisioni: Che le grand'Armate del Vallestain minacciauano la Francia; che si doueua passare per vn paese destrutto, & infetto di peste: Che per la disgratia delle truppe Venetiane à Valeggio; e per la sorpresa di Mantoua, tutti quelli che sospirauano la libertà d'Italia erano posti nella disperatione, & i medesimi Francesi nel timore; e che bisognaua battere i nemici coperti da Trincere, e da Forti; diffesi da vn Castello, e da vna Città; e ch'era momentaneo il tempo prescritto al Sig. di Torras, d'vscire dalla Cittadella; in maniera che non v'era apparenza alcuna di buono successo, anzi pareua, che s'intraprendesse l'impossibile.

Al dispetto di si forti impedimenti si portò l'Armata Francese à fronte della nemica con tal coraggio, e risolutione, che riempì non di stupore, mà di confusione i nemici; e doppo hauere disputato cosi bene questo assedio per tutti li mezzi, che la forza, e l'industria possono suggerire; si stimarono felici quando Giulio Mazzarini come Angelo mandato dal Cielo venne con vn frettoloso accordo à liberarli da pericoli, e dalla grand'apprensione, nella quale erano caduti della conseruatione del Ducato di Milano, e del Regno di Napoli.

Poiche il Mareschialle di Sciombergh sapendo l'intentioni del suo Padrone non essere, che di restabilire con vna giusta forza il Duca di Mantoua nel possesso de suoi Stati, da quali con ingiusta violenza ne veniua scacciato; e di restituire all'Italia la pace; s'era auanzato à tiro di Pistolla alle trinciere nemiche, risoluto di deciderne la differenza con vna Battaglia. mà potendo conseguire i suoi fini senza spargimento di sangue, consentì alla retirata, & alle propositioni fatte da gli Spagnuoli per Mazzarini, leuando questo trauaglio alla Armata del Rè di passare più oltre.

I Spagnuoli, che mal volontieri sopportauano questo affronto, di vedere con l'armi in mano à fronte delle loro Armate farsi arbitri delle differenze d'Italia i Francesi, con la callidità, e doppiezza del loro procedere seccarono quasi quel fiore di pace, che apena se n'vsciua dal suo bottone. in vece di retirare dalle Piazze del Monferrato nel Milanese le loro truppe, come faceuano le loro nel

Piemonte i Franceſi; s'accoſtarono d'improuiſo à Caſale. Queſta nouità obligò i Franceſi di mettere il Mareſcialle di Marilliac con tre Regimenti in Caſale; che neceſſitò i Spagnuoli di rimetterſi al loro douere, & alle prime propoſitioni.

Il Monferrato fù nettato di truppe ſtraniere; l'Armi del Rè vi hebbero tanto d'auantaggio, che di Giuſtitia. Il Rè in queſta Guerra non vi perſe ne pure vn'Offitiale della ſua Armata; doue del partito contrario frà gli altri vi morirono Spinola, Collalto, & il Duca di Sauoia. Furono oſſeruate queſte morti per ſegno manifeſto della loro cattiua cauſa.

Credeua ogn'vno, che l'infelicità di queſti doi ſucceſſi foſſe per ſeruire lungamente à Caſale d'Alloro per preſeruarlo da' fulmini dell'armi Spagnuole. Si ſperaua che'l tempo diſſecarebbe ne' Spagnuoli queſto maligno humore dell'impreſa di Caſale, con la medicina dell'oblio. Che gli infortunij paſſati ſeruirebbono loro di regola per non precipitare per l'auuenire in ſimili deliberationi; che non replicarebbero i tentatiui, per non moltiplicare le loro vergogne.

Prouerbiano i Spagnuoli queſta Piazza per pietra di ſcandolo; e con molta ragione; perche vrtando in quella tante volte hanno ſcandalizzato tutto il Mondo. Ne' tentatiui di quella impreſa hanno dato à diuedere, che'l fine de' loro vecchi diſegni era di diſtendere le loro conquiſte al pari della loro immenſa ambitione. Queſto attacco ſarà ſempre pericoloſiſſimo, e di funeſto augurio al ripoſo di tutta Europa in conſideratione de gli auantaggi, che loro apporterebbe queſta conquiſta; e del pregiuditio, che ne riceuerebbe l'Italia.

Mà nell'eſſecutione de' loro diſegni, deluſe le loro ſperanze, e ſcherniti i loro ſforzi dalle valoroſe deſtre di pochi Guerrieri, hanno fatto allo ſplendore dell'altrui glorie riſſaltare maggiormente l'ombre delle loro vergogne, e debolezze. Poiche tutte le forze di quel vaſtiſſimo Imperio, preſidiate da quelle de ſuoi amici, e confederati, non ſono ſtate baſtanti ne' languori della Frãcia di cauare dalle mani d'alcuni pochi ſoldati vna Piazza altretãto vicina al loro Stato; come lontana dalle Frontiere della Francia. Che gli artigli dell'Aquila Auſtriaca non ſono à baſtanza aguzzi per ſradicare dal

terre-

terreno del Monferrato i Gigli d'oro. Che'l vasto Imperio di Spagna sia vn Polifemo per Giganteſche membra, mà priuo di ſpirito, e di vigore. E che à combattere i Franceſi non rieſcono con altre armi, che con quelle d'oro; lequali ſperimentano al preſente inutili per la vigilanza del Cardinale Duca; dal quale riceuono queſto diſpiacere di vedere disfatti dalla ſua accortezza i loro incanti, e diſſipate le loro aſtutie; onde è loro deteſtabile quella eminente virtù, perche è loro nociua; e con ragione eſſendo come diceua Ariſtone i venti più temuti da gli huomini, quelli che gli diſcuoprono.

Lo ſtomaco Spagnuolo non poteua digerire queſto amaro boccone. La ſuſſiſtenza di Caſale era vn rinouellamento de' loro infortunij; queſta Fortezza gli era vn ſtecco ne gli occhi; e già che ſotto i Stendardi di Sauoia erano loro ſtate portate da'Popoli le chiaui di quaſi tutte le Piazze del Piemonte; e che da tante Fortezze anguſtiato, e circonuallato Caſale, come da vna febre ethica d'vn largo aſſedio languente minacciaua in breue di cadere, diſpoſe il Marcheſe di *Leganes* Gouernatore dello Stato di Milano in queſta campagna del 1640. d'impiegarui tutti i ſforzi del ſuo valore, e della potenza del ſuo Prencipe, per coſtringerlo ad humiliarſi in fine ſotto l'armi Spagnole. Queſto vltimo ſforzo de gli Spagnuoli ſarà quello di Milone Crotoniate, che volendo ſquarciare vn'arbore, vi ſi trouò con le mani ſerrato in mezzo.

Dopò hauer'il Marcheſe nettato dell'armi Franceſi il Ducato di Milano; e violentato all'accordo il Duca di Parma; e con tanta felicità impoſſeſſatoſi di quaſi tutto il Piemonte, era per le leggi della prudenza obligato d'attaccare le ſue armi ad'vn'arpione col motto ſopra. *Non plus vltra*. Il volgo che non giudica de' conſigli, e condotta de' Capitani, che dalli auuenimenti; come l'infermo della Medicina, non per la Droga, mà per l'effetto, già applaudeua in maniera alla ſua buona fortuna, & al ſuo valore, che lo prouerbiaua *il Vaimar della Spagna*. Doueua contentare i ſuoi appetiti nella conſecutione di queſta Gloria, che non poteua guadagnarſi maggiore.

Mà non conſiderauano che non haueuano acquiſtato i Spagnuoli niente di conſiderabile, che ne' luoghi doue non s'era incon-

trattà la resistenza de' Francesi, gl'inganni, e le fellonie hauer'hauuto più parte nelle loro conquiste, che la forza; In Breme v'erano entrati come di furto; e le Piazze del Piemonte destitute de' presidij Francesi erano cadute nelle loro mani per la sola inclinatione di quel Popolo, che infelicemente per se stesso acclamaua la vista, & il gouerno de' Prencipi di Sauoia. Che come Timotheo Figlio di Conone erano stati cosi fauoriti dalla Fortuna, che gli possono dipingere, che mentre dormissero gli tirassero nelle reti le Città.

Piombarono sopra i Greci le calamità à diluuij quando Achille rifiutò di vestire l'armi, irritato da gli oltraggi del Rè Agamemnone, al quale Gioue hauea leuato il giuditio per castigarlo insieme con tutta l'Armata; in maniera che pieno di penitenza, e di dolore non cessaua di dire à tutti. *Et mihi mentem abstulit Iupiter.* Leuarono per certo i Cieli il ceruello à gli Spagnuoli per fare precipitare la loro fortuna, all'hora che applicarono l'animo, e loro entrò in capo questo humore maninconico dell'attacco di Casale.

Che s'era loro felicemente sortito di sforzare Vercelli alla deditione, mercè che hauendo la mano, e la testa più accommodata al Breuiario, che alla spada il Capitano de' Francesi, non volle permettere alle sue truppe ch'ardentemente lo bramauano l'assalto alle nemiche trinciere. Bisognaua considerassero, che le pecore erano l'istesse, mà ch'era mutato il Pastore. Lusingati da' fauori cosi segnalati dalla fortuna, stimauano tutte le conquiste fatte effetti della loro prudenza, & valore; e però erano risoluti di spingere con l'istesso fiato fino alla cima; e di cercare alla punta della spada meglior fortuna, doue la facilità c'haueuano fino all'hora incontrata in tutto quello, ch'era stato da loro intrapreso, gl'innanimaua à proseguire più oltre con l'acquisto di Piazza tanto importante.

E certo che non poteua aggiongere il Marchese più belle corone alle Palme, & agli allori delle sue precedenti Vittorie. Sarebbe stata gionta non picciola alle sue glorie; poiche tutti i colpi che si sarebbono dati in questa impresa, si sarebbono cauati dalla sua testa; in maniera, che intiera gli ne rimaneua la Gloria; & accreditaua tutte le passate sue attioni.

E per ageuolare alle sue armi l'impresa publicò alle stampe vn mani-

manifesto col quale s'affaticaua di dare ad'intendere, che non fosse ad altro fine indrizzata questa impresa, che alla pace, e quiete d'Italia; la quale vacillante sempre era per vedersi mentre si fossero trouati i Francesi dentro questa Piazza di Casale; Che le sue intentioni erano giuste, e come tali sarebbono fauorite da' Cieli; poiche non tendeuano che alla pura espulsione de' Francesi per consegnare poi la Città al Duca di Mantoua, che n'è Padrone.

I Lupi voleuano patteggiare con le Pecore; mà per il primo Capitolo ricercauano, che ne fossero cacciati i Cani, che gl'impediuano dal diuorarle. I Spagnuoli tentano l'espulsione de' Francesi da Casale, per poteruisi annidare, e conquistare tutto il Piemonte, & il Monferrato. Voleua perciò giustificare le sue armi, e mettere il diritto dalla sua parte con queste belle apparenze. L'oro col quale sogliono i Speciari coprire le loro pillole, può bene ingannare l'occhio, mà non il palato, poiche non leua loro quella naturale ammarezza. La malignità de' loro disegni hormai troppo palese, non viene ad essere leuata con questi bellissimi nomi di pace, e di quiete d'Italia.

E' vn cercare de' pretesti per honestare l'ingiustitia delle loro intentioni Non si troua partito si debole, & irragioneuole, che non si sostenti, & giustifichi con belle parole. Si raccolgono più facilmente, che delle genti di guerra. Non mancano mai à Prencipi Grandi, e l'apparenze per lusingare i Popoli, e gettarli della poluere ne gli occhi, acciò non vegano, & abhorischino la deformità de' loro veri disegni. Non v'è così manifesta ingiustitia, che non possa comparire mascherata col volto di giustitia. Se così si rendessero facili l'imprese, come sono ageuoli i titoli per honestarle, incontrarebbono per auuentura poca resistenza i Spagnuoli per condurle à fine; non essendoui natione alcuna più di loro addottrinata in simile Studio. Mà non vi può essere pretesto tãto colorato, che alla fine non si disimpiastri, e non si scuopri. Per reprouare questo loro disseminato concetto senza toccare la veneratione dell'antiche memorie, basta fare riflessione sopra i presenti emergenti.

Al fauore dell'aura popolare verso i Principi di Sauoia entrarono armati i Spagnuoli nel Piemonte. vi s'introdussero col pretesto della Giustitia, doue hora vi si conseruano con la violenza dell'ar-

ni. Diffamarono, che i loro interessi erano quelli de' Prencipi di Sauoia per farli riconoscere per tutori, e per obligare i Francesi ad vscire dalle Piazze del Piemonte. La Camera Imperiale, che à nostri giorni hà fatto vedere di riconoscere anco per diritti di Giustitia quelle dichiarationi, che possono ammantare l'ingiuste vsurpationi de' Spagnuoli, prouidde loro apparenti pretesti.

Mà era bene cosa degna di riso, che pretestassero la guerra contro Madama per cacciare dalle Piazze del Piemonte i Francesi; i quali eccetto Pinarolo, dal Duca Vittorio molti anni auanti comprato, non commandauano in alcuna Terra del Piemonte. Anzi quello che ageuolò la rebellione de' Popoli, e diede tanto di facilità, e felicità alla loro intrapresa, fù il trouarsi il Piemonte vuoto di Francesi. Madama di Sauoia, che al prezzo de' proprij pericoli compraua la salute, & il benefitio de' suoi Popoli, volle che i Francesi suernassero di là da Monti, per non aggrauare con gli alloggi i Sudditi. Ne mai condescese alla cessione d'alcuna Piazza nelle mani de' Francesi se non all'hora, che i Spagnuoli introdotti dalli Principi di Sauoia quasi in tutte le Piazze del Piemonte, nõ trouaua alle disperate cose del figlio pupillo altro rimedio, che di rimettere nelle mani de' Francesi alcune poche Piazze, e di raccommandare le vltime sue speranze alla prottetione del Fratello.

Col beneficio de' Principi di Sauoia si sono dunque impossessati i Spagnuoli delle Piazze del Piemonte. Non registrarò in questi fogli se le giurate promesse dopò si fortunato auuenimento siano state adempite da gli Spagnuoli; e se i Signori Prencipi di Sauoia trapportati troppo furiosamente dal calore, & attiuità delle loro passioni, si chiamino sodisfatti de' loro andamenti. Questo ben sì non posso dissimulare à Principi Italiani, se al giorno d'hoggi si ritroui il Piemonte sotto il commando, & alla libera dispositione de' Principi di Sauoia; ò se pure come dello Stato di Milano, così delle Piazze del Piemonte ne dispongano assolutamente come padroni i Spagnuoli; non parlo in quanto à certe vane apparenze, mà in quanto le guarnigioni, e la forza.

Veniuano i Spagnuoli per liberare il Piemonte da quei Francesi che non v'erano, per entrarui loro con doppio pregiuditio della salute, e libertà d'Italia. Gli Etoli vogliosi di guerreggiare i Romani pi-

ni pigliauano per pretesto la libertà dei Greci; i quali essendo liberi rendeuano ridicolosa la cagione di questa guerra. Mà si seruiuano di questo speciosissimo nome della liberta, *perche non ne trouauano altro più à proposito per i loro disegni*. A' Spagnuoli per occupare il Piemonte, & opprimere il Duca pupillo, mancauano giuste ragioni, mà ne inuentarono delle apparenti con publicare d'introdurre i Prencipi di Sauoia nella tutella; e di liberare le Piazze da' Francesi quantunque fossero libere, perche non sapeuano con qual più honesto pretesto ricuoprire l'vsurpationi loro sopra vn Prencipe pupillo.

Seruendosi perciò de medesimi artificij, prometteua il Marchese di Leganes la pace à questa Prouincia con la presa di Casale. Si trouerebbe l'Italia poco obligata della sua sanità à coloro, che l'hauessero rendutta così ammalata per guarirla. Sarebbe stimato pazzo quel Medico, che nel desiderare la guariggione di qualche membro, rendesse prima tutto il corpo pericolosamente infermo. Chi brama la quiete d'Italia, nõ incomincia dalle vsurpationi de' Stati sopra Principi Italiani.

Pur troppo si sono trascurati i progressi della grandezza Spagnuola. Possegono le più belle pezze d'Italia, e la metà delle Prouincie. Con le sole forze della Sicilia, del Regno di Napoli, e del Ducato, potrebbono battere la possanza insieme vnita degli altri Principi Italiani. Casale, è il Palladio d'Italia; se non si fosse in quello rintuzzata la punta della loro ambitione, le loro conquiste sarebbono assai più auanti. Si sono impadroniti della Valtellina, per fermare quella porta donde ne possono venire i soccorsi all'Italia. Sono entrati in Sabioneta per essere vn posto à Caualliero di molti Stati sopra quali aspirano.

Combattono Casale con frequenti intraprese, perche nell'espugnatione di quella Piazza non vanamente s'arrogano di trionfare dell'Italia; e come fù assalita Roma in Sagunto, così Roma, e Venetia viene attacata in Casale. Però con tutti i sforzi del suo valore, e della possanza Spagnola si portaua il Marchese à quella impresa. Cotanto si prometteuano i Spagnoli della felicità del successo, che non hanno potuto tener occulte le loro praue intentioni. La mina de' loro più cupi disegni è suaporata auanti il tempo. Gonfij per

la speranza de' buoni successi non hanno dubitato di minacciare i Prencipi d'Italia, e di publicamente dichiararsi; Ch'erano per entrare in Mantoua, e spingere più oltre le loro armi. Concetti da imprimersi altamente nella mente de' Prencipi.

Il Marchese di Leganes prima di condursi all'Armata hebbe ardimento di dire ad'vn Ministro d'vn gran Prencipe, che non per altro sortiua celeramente in campagna, se non perche nauseaua la quiete; ne voleua lasciare inutile vn'Armata; e che prima delli 20. di Maggio Casale era per cedere alla violenza delle sue armi. Si rendono non è dubbio disutili nella pace l'armi de' più bellicosi. Le Mani incallite alle vittorie nella longhezza della quiete diuenute troppo delicate e molli, non reggono al peso di quel ferro, che rassembraua prima così leggiere. Perdono il taglio quelle spade che rimangono arruginite nell'otio.

Il Leganes è dell'humore di Tarre Padre di Sitalce solito di dire, che quando non faceua alcuna guerra gli era d'auiso, che non vi fosse differenza alcuna frà lui, & il suo palafreniere. Però non poteua moderare i suoi spiriti guerrieri, e contenerli sotto vn essere pacifico. Se di sidera dell'essercitio, non dubiti punto di non trouarlo mentre il Conte d'Arcurt commandi alle truppe Francesi in Italia.

Era solito spesso con iattanza Spagnuola di dire publicamente, come per ludibrio di questa Piazza: *Che se Casale non era Terra Santa voleua tomarla.* Con gran ragione v'inseriua questa conditionale, perche i Spagnuoli non si sono dilettati punto d'abordare Terra Santa. Hanno lasciate queste imprese à Francesi; e con tutto il loro Catholichismo non si sono affaticati intorno ad'altro, che intorno le conquiste delli Stati de' Prencipi Christiani.

I Capitani fortunati si promettono gran facilità nelle cose, che desiderano anchorche siano accompagnate da estreme difficoltà. Marchiaua à questa impresa il Leganes come ad vn certo trionfo; e preparaua più cose per la sua solenne entrata in Casale, che per vincerlo coll'armi. Gli Persiani si prometteuano successi così fauoreuoli della speditione contra gli Athenies, che trà le munitioni di guerra fecero condurre ancora de' marmi, bronzi, e porfidi, per innalzare statue, e monumenti illustri della loro vittoria,

toria, e conquista, che teneuano nelle mani.

Gonfiato da vana superbia lusingaua il suo cuore à non credere in lui quelli auuenimenti, ch'erano occorsi in altri. Ciascuno confida nel proprio giuditio, e pensa di portarsi meglio di quelli, che si sono ruinati: Vn solo Vascello ritornato felicemente da quei Mari, oue tanti altri sono naufragati, basta per far risoluere molte persone al medesimo viaggio. Abusando de' fauori della fortuna, si dimenticaua della vera conoscenza del suo valore, e d'essere sottoposto agli oltraggi, & alli scherni delle vicende humane.

Se haueße letto quella bella lettione d'Annibale à Scipione prima di dare l'vltima battaglia, haurebbe raffrenata la lingua dal prompere in simili vanità. Era vn prometterßi imprudentemente de fauori dell'incerto Marte, e del Sereno dell'incostante fortuna: I luoghi più eminenti, sono d'ordinario confinanti à precipitij. I fulmini sprezzando l'humiltà de' tetti.

Mà sono degne di grand'osseruatione quelle poche parole del Leganes à quel Ministro di Prencipe Grande, perche scuoprono la natura de' Ministri del Re di Spagna. *D'infastidirsi d'vna lunga quiete.* Questi molte volte per i proprij interessi come i Medici s'intrattengono più volontieri con la malattia, che con la sanità. A guisa de' Camelli si dilettano di bere più tosto nell'acque torbide, che nelle christalline. Quando riceuono le instruttioni dal loro Padrone sopra qualche impresa, se gli sortisce felice non v'è niente da dire; come se hà sfortunato auuenimento, la Corte scarica sopra di loro tutta la colpa.

La mossa sì strepitosa del Duca d'Ossuna contra la Republica di Venetia perche incontraua cattiui successi, fù attribuita alli capricciosi humori di quel Ministro. Il Duca d'Ossuna mandò l'Armata nel Golfo, e simulaua di ciò fare per sua bizzaria, e capriccio, quando nel più bello mostrò le comissioni del Rè Cattolico che voleua combattere l'Armata Veneta. *Così Spagnuoli procedono con simili sagacità nelli loro negotij, de' quali rare volte riesce facile la veduta, & il pronostico. Voleuano opprimere i Venetiani, mà voleuano che paresse vn capriccio d'vn solo Ministro.*

Se voless come Epimenide, ò conforme l'ordinario di molti Astrologhi volgari indouinare doppo il fatto direi che questa mos-

sa del Leganes sotto Casale verrà ascritta à suo puro capriccio; è che dalla Corte non hauea sopra ciò ordine alcuno. Ma sono assonti troppo incredibili. Perche i Ministri di Spagna sono dell'opinione d'Agesilao, che simili negotij d'acquisti vtili alla Corona siano da farsi senza aspettarne gli ordini.

Non volle il Marchese conto me il parere d'alcuni attendere la maturità dell'herbe per i foraggi della Caualleria; perche si trouaua assalito da tormenti sì acuti del desiderio di tomar Casale, ch'era impotente à lungamente soffrire i violenti parosismi dell'ambitiosa sua febre. Teneua per costante con quest'vltimo suo sforzo di far perder à Casale questa opinione di *Fatale à Spagnuoli*. Non consideraua, che nel più bel Sereno della state in vn momento si solleuano le procelle. E che forse questa Piazza era per seruirli di scoglio contra del quale vrtando fossero per andar in pezzi i suoi disegni.

Diede dunque le vele al vento di quest'imaginarie speranze, e fece caualcare D. Carlo della Gatta con vn buon neruo di Caualleria nelle Campagne di Casale per sorprendere alcuni posti. L'altre truppe da Breme, Valenza, & Alessandria auanzatesi nel Monferrato circa il principio d'Aprile, presero i loro Quartieri ad Occimiano, Frassineto, Arzano, Torcelli, & altri Villaggi intorno Casale. Il Marchese si condusse personalmente in campo col resto delle Truppe al giorno di Pasqua. Gli fù pronosticato indarno, ch'era per hauere il mal'anno, e la mala Pasqua insieme in questa impresa vniuersalmente detestata da gl'Italiani.

Nel medesimo giorno fù circonuallata la Piazza; formati i Quartieri; aperte le Trinciere; drizzate in diuersi luoghi le batterie; con stabilirne vn'assedio Reale. Da gli errori seguiti ne' precedenti assedij meglio instrutto il Marchese, ordinò gli approcci, & formò gli attacchi sopra modello diuerso dagli altri. E doue non arriuasse la pelle del Leone, procurò d'ammantarsi di quella della Volpe. Era in ciò seruito molto bene dal Conte Gabionetta. Costui era vn trombetta di Sedition, che non tendeua ad altro fine, che di gettare vna deplorabile diuisione fra'l presidio, & i Cittadini, per separarli, & introdurre per questa strada nella Piazza i Spagnuoli. E reo di fellonia, e di lesa Maestà chi contra l'instruttione

del

del ſuo Padrone attenta contra lo Stato del ſuo Prencipe naturale?

I buoni trattamenti fatti per vndeci anni continui da Franceſi à Caſalatchi deluſero le loro ſperanze. Caminauano così bene vniti, il preſidio & i Cittadini, ch'era coſa di ſtupore, come la diuiſione frà loro per gli allettamenti, & artificij de Nemici non v'haueſse preſo qualche poſto. Tutti generalmente così huomini come donne erano così bene animati alla diffeſa, che come quelli di Numantia erano riſoluti di non laſciare à Nemici per ſpoglie del loro trionfo, che le ceneri glorioſe della Città, e de Cittadini.

Commandaua dentro la Città con titolo di Gouernatore il Sig. della Torre Mareſcialle di Campo nell'Armate di S. M. il quale con la ſua ſolita indefeſſa vigilanza ruppe tutte le prattiche del Gabionetta, e del Natta; e leuò à Spagnuoli le prime ſperanze della loro intrapreſa, per rendere più deſperate le ſeconde ſopra la forza dell'Armi. La corteſia di queſto Cauagliere hà vn'aſcendente mirabile ſopra gli animi de gli huomini. Chi non hà petto di Tigre, che s'inaſpriſce al dolce ſuono della muſica, è violentemente rapito da gli incanti della ſua innata affabilità, e gentilezza. In tutto il tempo che ſi trattẽne in Mantoua per Generale di quell'Altezza, da tutti gli ordini della Città indifferentemente era riuerito con eſpreſſione tale d'amore, che pizzicaua d'adoratione. La fedeltà poi verſo il ſuo Prencipe; L'eſperienza militare, & il valore lo ſingolarizzauano frà i più famoſi ſeruitori della Corona. S'ingannaua per ciò il Marcheſe ne' concetti diſegni di far piegare quanto prima alla reſa della Città queſto Capitano incanutito frà l'Armi.

La guarniggione di Caſale come debole per il numero non aſcendente à tre mille: così altretanto forte di coraggio e di riſolutione, non ſe la paſſaua in queſto mentre otioſamente; mà con continue, e furioſe ſortite trauagliaua così opportunamente i Nemici, che loro impediua l'auanzamento de gli approcci, pagandolo col prezzo di molto ſangue.

Queſta impreſa di Caſale ch'era abhorrita da tutti i buoni, fù ſubito contraſtata manifeſtamente da' Cieli. Gli elementi congiurarono inſieme à fauore della libertà, e ſalute dell'Imperio latino. Le Cattarate del Cielo raſſembrauano aperte per mandare diluuij di

BIBLIOTECA NAZIONALE

uij di pioggie ad innondare le campagne di Casale per impedire gli approcci de' Spagnuoli. Non risplendono le Stelle per chi brama nubiloso il Cielo. In vano sospirauano il Cielo sereno mentre haueuano nubilosa, e tempestosa la ragione. Il Cielo non forma sempre le sue dispositioni sopra il modello delle nostre propositioni. Dio tiene il consiglio à parte; quello che gli huomini hanno deliberato d'vn modo, si risolue d'vn'altro.

Bestemiauano però i loro infortunij, & insieme istupidiuano alle braue sortite de' defensori. Doue chimerizzauano vna debolezza di Coraggio; vna rarità de Soldati; & vna disunione fra'l presidio, & i Cittadini; incontrarono vna virtù guerriera senza essempio; truppe pur troppo numerose, & affollate à loro danni, & vna indissolubile vnione, e costanza d'animi. Non si fece sortita, che non fosse segnalata per il danno, che ne prouarono gli oppugnatori.

Diffamauano cõ tutto ciò i Spagnuoli d'essersi impadroniti con tanti auantaggi de' posti, & auanzatisi dentro la fossa con nõ dubbia speranza del felice successo frà pochi giorni di tutta l'impresa. Onde essendo contra la loro opinione sortito infelicemente quest'assedio doppo tanti decantati progressi, pare che habbino imitato il Gatto Mamone, quale monta di ramo in ramo fino alla cima dell'Arbore, e poi mostra il Culo.

Fù raccomandata nell'istesso tempo al Colonello Alardi l'impresa di Rossignano; Castello non più di quattro miglia discosto da Casale sopra vn Colle eminente. Molti consigliarono il Marchese di tentarne l'acquisto prima di portarsi sotto Casale; Nõ douendo l'Armata lasciarsi, quel posto molto forte alle spalle, sopra la consideratione de' graui pregiuditij che le poteua apportare; come degli auantaggi importanti ch'erano per cauarne i Francesi. Mà il Marchese che già nutriua la sua imaginatione di così belli pensieri, com'erano la facilità, e certezza della Vittoria di quella Piazza, con la quale erano per cadere tutti gli altri luoghi nel Monferrato, non diede loro altra risposta, se non che *Rossignano si farebbe tomado di passaggio*.

Alla diffesa di questa picciola Piazza si trouauano il Signor di Sant'Angelo Gouernatore, il Sig. Gabriel Natta Mastro di Campo; il

po; il Sig. Alessandro S. Nazaro Maggiore, il Capitano Bosano, & il Capitano Bidò con 300. Soldati. Corrisposero costoro al concetto, che s'haueua del loro coraggio, per che oltre la diligenza vsata nel suentare le mine del nemico; con replicate sortite non men valorose, che fortunate scemarono assai le truppe Spagnuole; e nella scalata Generale ributtarono con si furiosi colpi gli assalitori, che precipitandoli à basso, e con fuoco, e con archibuggiate atterandoli, ne fecero vna gran stragge. grandinauano dalle mani delle Donne in maniera i sassi, che stimarono per certo S. Stefano Protettore di quel popolo.

Si portò in questo tempo d'ordine del Papa nel Campo Spagnuolo Monsignor Ferragalo per impetrare per pochi giorni vna sospensione d'armi, non senza speranza d'vna tregua Generale. Questi lenitiui erano più capaci per addormentare il sentimento del dolore, che di leuare la cagione del male. La boria Spagnuola somministrò alla lingua del Marchese concetto poco rispettoso: *Che non era tempo di Mazzarinizare*. Quasi che'l negotiato di Giulio Mazzarini hauesse rapito alla Spagna il Trionfo di Casale. Che anzi al nome di questo Prelato sono obligati dalle leggi della gratitudine, come à Conseruatore della grãdezza Spagnuola in Italia d'innalzare Colossi. Se con i suoi artificij non intratteneua il Mareschiale di Sciombergh, che à gran passi s'incaminaua con vna poderosa Armata per sorprendere quella de Spagnuoli. *Actum erat de Imperio Hispanico in Italia.*

Altri Prencipi d'Italia s'affatticarono con amoreuoli vfficij di rimouere dall'Impresa di Casale il Marchese, e di distornare dall'Italia quella tempesta, che da vicino la minacciaua. Mà furono fatiche gettate al Vento; perche era destinato, che si *Leganizzasse*. Gli Oratori politici addottrinati nell'Academia d'vna non interrotta esperienza, insegnano non trouarsi altro artificio per persuadere i Spagnuoli, che la forza dell'Armi. Vna bella Armata in Campagna, è vna bella persuasiua appresso di loro. Quante volte si sono impiegati i primi Prencipi d'Italia con caldissimi vfficij in affari, che loro n'era data sicura intentione, che poi si sono veduti da loro scherniti, e burlati.

E' vna neutralità molto pericolosa quella, che nella pendenza dell'Ar-

dell'Armi, non è auttoreuole appresso le parti. Come in simile tempo riesce inutile affatto, & infruttuosa; così rende indubitabile segno dell'animo di colui, che la sprezza, qual volta rimanga superiore. Tanto più infallibile sarà questa Massima, quanto che colui, che schernisce la neutralità, sarà naturalmente inimico, e portarà vn'anima grauida d'odio, e di vēdetta per votare l'armeria de' fulmini à nostri danni.

Come la neutralità è molto conueniente ad vn Prencipe più potente di coloro, che frà loro contendono con l'armi, perche in fine gli darà l'honore d'esser Giudice, & arbitro; Così è poco sicura per vn Prencipe inferiore di forze, perche corre rischio di restar preda del Vincitore. Il mezzo della neutralità diceua il Capitano de' Sanniti. *Neque amicos parat, neque inimicos tollit.* Ch'era il medesimo consiglio publicamente detestato da Aristeno Pretore degli Achei, solito di dire. *Quid aliud quam nunquam gratia Stabili, veluti qui euentum expectauerimus, vt Fortuna applicaremus nostra consilia, præda Victoris erimus. Non quemaamodum hodie vobis vtrumque licet, sic semper licituru est, nec sæpe, nec diù eadem occasio fuerit.*

A' primi auisi dell'attacco di Casale s'allestisce questo Marte della Francia il Generale Arcurt di portarui quanto prima il soccorso. Dubitaua del successo di quell'Assedio, e per l'intelligenze, che teneuano i nemici dentro la Piazza; e per essere altretanto diffettosa nel numero, come estremata di coraggio la guarnigione. Era parimente difficilissimo il soccorso, perche gli conueniua d'inoltrarsi più di 30. leghe in paese nemico, e di lasciare alle spalle, Turino, Asti, Moncaluo, & altre Piazze grandi, e forti guernite di numerosi Presidij; e di Combattere vn'Armata superiore assai di numero; coperta da forti, e da Trinciere; & ottimamente guernita d'Artigliaria. Ma quanto più conosceua difficile questa impresa, tanto più si preparaua alla Gloria della Vittoria. Le difficoltadi seruono per prezzo alla Gloria, nō per terrore al cuore del Generoso. Quanto più tengono del arduo, e del pericoloso l'imprese, tanto più di fama e di riputatione arrecano al Vincitore.

Furno spediti pronti ordini per la prouisione de' viueri da alimentare l'Armata per 20. giorni; già che senza condursene seco era

impos-

impossibile di far sussistere l'Armata per pochi giorni ne' posti, ne' quali era necessario di far'alto; La diligenza del Signor d'Argenlone, ne somministrò in meno di tre giorni tant'abbondanza, che poteua supplire per molti mesi.

All'hora poi raddoppiò le diligenze, e si risolse intrepidamente al tentatiuo, quando da gli ordini del Rè intese, postergati i proprij interessi, e quelli di Madama sua Sorella, essere necessario d'auenturare quelle truppe ad vn periglioso cimento, sopra la sola consideratione della libertà d'Italia, e della salute de' suoi Amici, e confederati.

Assegnò dunque per li 21. d'Aprile il Randeuus Generale à tutte le Truppe à Poitino, nel qual luogo fece alto per diuersi rispetti sino alli 23. per incaminare l'istesso giorno l'Armata composta di nouemille fanti, & quattromille Caualli, con tutte le munitioni, & viueri, & con 10. pezzi di Cannone per Villa franca, Cagliano, e Ligano, verso Casale. Risonaua l'Aria delle voci d'acclamationi, ed'allegrezza della Soldatesca, la quale con cuore brillante di gioia per il gran coraggio, e buona speranza, con la quale s'accingeua à questa intrapresa, andaua per trastullo, e solazzo cantando alcune canzoni, il concetto delle quali era, che si trouaua la Francia al possesso della difesa, e soccorso di Casale, e che speraua in Dio protettore della Giustitia di battere i suoi nemici; i momenti del venire alle mani rassembrandoli Secoli.

Non così presto pose l'Armata Francese il piede sopra le Campagne del Monferrato, che il Popolo tutto colmo di gioia incominciò à festeggiare con le campane per segno dell'estrema allegrezza, che sentiua del suo arriuo. A' Truppe intiere concorse ad ingrossare l'essercito per ritrouarsi à parte delle fatiche, e della Vittoria. Vi s'erano molto bene impiegati i Conti Gabionetta, e Natta, & alcune altre persone per solleuarlo contro i Francesi. Tutti gli allettamenti, e commandi, tutti gli artificij oprarono contrarij effetti; e come dà vna certa Antiparistasi si risoluessero tanto più costantemente nel sostentamento del partito Francese.

Altro vi volle, che le menzognere gazzette di Milano per discreditare il gouerno de' Francesi, diffamando che la Nobiltà stessa del Mõferrato seruisse con la zappa nel campo Spagnuolo per sot-

trarsi dalle calamità, & violenze, che prouauano sotto i Francesi. Questa Nobiltà douena forse essere il Gabionetta, & il Natta. Gli effetti troppo palpabili dimostrano sopra il Theatro d'Italia la vanità de' loro discorsi. Rimirino pure se medesimi i Milanesi, che s'auuederanno, niun altro Popolo in Europa essere più di loro barbaramente trattato.

Se i Napolitani fussero sottoposti al gouerno de' Francesi, non abbandonarebbono già i loro beni, & i patrij lidi per habitare nel paese de gli Ottomani; & ellegere spontaneamente quella sogettione, che viene additata per la più aspra; e ch'è vniuersalmente abhorrita. Il Francese ne' paesi doue si troua vi lascia nel trattarsi allegramente i danari portati dalla sua Patria. Mà lo Spagnuolo contento d'vn Rauano, accumula con le spoglie de' Popoli i Thesori per arrichirne la Spagna. E' noto all'Italia in che maniera v'entrano, & in qual altro modo ne sortiscono. Nella corte di Roma vengono stimati i Lombardi per i più docili, e meno astuti di tutta l'Italia; qualità che marauigliosamente pompeggiano negli animi de' Milanesi, con la facilità del credere, e di publicare per tutto continuamente de' Successi dell'Armi Spagnuole; che non hanno altra sussistenza di quella, che danno loro le Chimere delle loro imaginationi. Come per suentare appresso il volgo la credenza agli Pronostichi degli Astrologhi & farli abiurare sopra ciò ogni fede, bastarebbe di rimetterli auanti gli occhi gli euenti de' precedenti giorni, e mesi; Così per ostentare la falsità, & vanità degli auisi di Milano altro non vi si ricerca, che di far'vn poco riflessione doppo che gli auuenimenti sono in chiaro, à loro racconti, simili à Romanzi de gli Amadis di Gaula, e Palmerini d'Oliua.

Come tutte le fauole de' Poeti, ne tutte le maldicenze, che hanno scritto de gli Dei, ne le bestemmie degli Atheisti non hanno indebolito punto la riuerenza douuta alla Diuinità; cosi tutti gli artificij de gli Spagnuoli per tenere in vn letargo d'ignoranza sepolti i Sudditi; ne tutte le bugie de' loro Menanti, potrano leuare punto di credito alla verità; gallegiarà sempre come oglio al di sopra dell'acque delle loro menzognere inuentioni.

Mà i Spagnuoli che in materia di stato non trascurano le cose più leggieri, fanno diffamare à bello studio questi auisi per i buoni effet-

effetti che sogliono partorire in certe congionture de negotiati; e per contenere i sudditi, & i bene affetti alla loro Natione in vna salda opinione della vasta possanza della Corona di Spagna. fanno perciò prendere à gli fatti come ad vn Mare agitato diuersi colori. ne auiso si troua così ben fondato, che con dell'apparenze non gli facciano mutar faccia. E come i Fiumi le cose leggieri, gonfie, e vane, portano sopra di loro à galla, e le sollcuano; doue le graui, e solide sommergono; Così il Volgo le false, & insussistenti nouue, approua, riceue, e decanta; doue che delle vere se non doppo molto tempo niuna riceue, ò si ferma al disopra delle loro preuenute false immaginationi.

E perche queste inuentioni apportano à loro interessi grandissimo giouamento, sarebbe necessario, che I Francesi le contraminassero con la publicatione della verità; perche finalmente il discorso appoggiato sopra le cose, & animato dalla verità muoue bene i spiriti con maggior'vigore, & v'acquista più di credenza di quello, che s'adopra solamente in inuentioni chimeriche, & apparenti.

Ingrossata di queste genti l'Armata alli 27. comparue la Vanguardia sopra d'vn Colle alla vista di Rossignano. La presenza de' Francesi oprò ne' petti de' Spagnuoli il solito prodigioso effetto di terrore. Il Commandante di quelle truppe ad alta voce incominciò ad esclamare. *Andiamo, andiamo che'l nemico ne vuole tagliar fuora.* Imbaracciato il suo spirito da fantasimi della vicina morte, non seppe pigliar partiro su'l campo. Non si vidde mai in altra Armata più pronta vbbidienza. Felice si reputaua colui c'haueua ò vn veloce corsiere, ò vna gamba leuantina per sottrarsi dal rigore delle spade Francesi.

Haueuano ingombrati in maniera i petti loro di paura, che non riuolgeuano adietro il viso per veder s'erano perseguitati, dubbiosi forse d'incontrare la disgratia della moglie di Loth. Viuono però ambigui i Monferrini se questa fuga veniss cagionata dal concetto terrore della presenza de' Francesi; ò pure dall'horribile concerto d'vn sconcerto di padelle, bacini, & altri più sordidi instromenti, fatto sopra le mura dalle Donne di Rossignano. Gli Spagnuoli già per molti anni sono al possesso di godere simili musiche. Mi souuiene, che sotto Vernua fù fatto loro vn nobilissimn festino di questa sorte da' Piemontesi.

Dalla subitanea, & vituperosa fuga de' Spagnuoli argomentarono quelli di Rossignano la vicinanza dell'armata Francese. E' doppo 18. giorni d'assedio trauagliati, e con gli assalti, e con le mine, e con tutte l'arti possibili, si trouarono del tutto liberi al solo aspetto dell'Armata Francese. Questo felice preludio di Vittoria viuamente isperanzò la Soldatesca ad vn glorioso combattimento sotto Casale.

Essendosi fermato l'essercito à Ligano tutto il giorno delli 27. marchiò in ordinanza alla vista del Campo Spagnuolo dalla parte della pianura verso S. Germano. Alli 28. si diede principio à scaramucciare con disegno di riconoscere i Posti, e le Fortificationi, già da tutte le parti in maniera perfette, che dalla banda del Pò verso Frassineto, sino all'altra banda verso Torcello, e Pontestura passando sopra la Collina, e seruendosi della Gattola picciolo torrente per Trinciera, si scopriua vna bella, e ben regolata circonuallatione, fortificata con i suoi ridotti, e Forti.

Alla sera delli 28. si tenne dal Generale Arcurt il conseglio di Guerra, nel quale interuênero il Visconte di Turena Generale della Caualleria. Il Conte di Plessis Pralin, & il Signor della Motta Odancurt Marescialli di Campo. Il Marchese Villa Generale della Caualleria, & il Marchese di Pianezza General dell'Infanteria del Duca di Sauoia, & il Signor della Rocca Cerniere, Sargente maggiore di Battaglia nell'Armata.

Fù risoluto d'attaccare le Trinciere alla pianura dalla parte di Frassineto, giudicate più deboli, e più facili da portarsi via cõ l'aiuto della Caualleria, che vi poteua giuocare; e di condurui la notte in maniera, che seguisse l'abordo di quelle auanti giorno; per più facilmente aprirsi il passo al beneficio delle tenebre. Mà Dio che hà guidato per inspirationi secrete dal principio fin al fine questo disegno così importante alla libertà d'Italia, non volse permettere l'effetto di questa risolutione, pieno di disauantaggi, e di difficoltà. perche doppo s'è visto, che la circonuallatione era molto migliore nella Pianura, che altroue.

E per far reprouare assolutamente il primo parere, permisse ancora, che frà tutte le guide non si trouasse vn solo, che sapesse bene la strada, e che volesse intraprendere la condotta dell'Armata durante

rante la notte, in maniera, ch'essendo poi scorso auanti assai il tempo dell'hora destinata, non si poteua arriuare al luogo auanti giorno; Onde fù stimato necessario l'attacco per il giorno seguẽte senza dilatione alcuna, si per nõ lasciare raffredare q̃l calore, che si vedeua ne' cuori de' Soldati: come per p̃uenire il disegno del nemico di guarnire tutti i posti di 40. pezzi di Cãnone gia arriuati in Vercelli

In conformità di questa deliberatione fu ordinato al Barone di Bossè Commandante dell'Artigliaria di fare accommodare intorno la mezza notte in certi posti al lembo della Collina tutti i pezzi, sì per bersagliare i squadroni della Caualleria nemica, come per coprire i propri Soldati, quando s'auanzassero all'assalto delle Trinciere, furono drizzate 3. batterie con tal ordine, che la prima copriua, e difẽdeua il sito del primo posto oggetto degli assalitori; la seconda il secondo; e così la terza. Il Conte d'Arcurt dispose l'altre cose con ferma ritolutione di non far altro allogiamento la sera seguente, che dentro Casale; ò di morire nel Cãpo della Battaglia.

Era necessario di passare prima la Gattola auanti d'attacarsi alle Trinciere de' nemici, i quali per rendere tanto più malageuole questo passaggio haueuano disfatto il Ponte. Il Sig. della Rocca Ceruiere, & il Sig. della Riuiera Comissario dell'Artigliaria s'addossarono il trauaglio di drizzarui vn'altro Ponte. Non era però così facile l'impresa per l'oppositione, che s'incontraua della Soldatesca, che staua ne' posti sopra l'opposto orlo del Fiume. Queste difficoltà non seruirono per impedirli i disegni: mà per moltiplicarli i Trofei.

Il Coraggio di pochi Francesi liberò i Capitani da questa apprensione, perche caricarono in maniera sopra i nemici à colpi di palle, e di picche, che ne tagliarono à pezzi molti, & gli altri constrinsero à vacillare frà la fuga, e lo spauento. Il Ponte fù rifatto in vn momento, e l'Armata disposta in battaglia. Tre regimenti d'Infanteria, e sei di Caualleria sotto il Sig. della Motta passarono il Ponte, e con gran valore inuestirono i nemici, constringendoli à perdere successiuamente il terreno, in maniera che si portarono sopra d'vn Monte vicino à S. Giorgio guardato da alcune compagnie de' Spagnuoli, le quali non vi misero molto tempo di mezzo, ne si fecero pregare molto ad'abbandonarlo.

Dalla

Dalla felicità di questi due incontri, pronosticarono i Capitani infallibilmente sicura la Vittoria. dall'Alba si presagisse il Sereno, ò il nuuolo del giorno. Con l'acquisto di quel primo posto il Visconte di Turena, & il Conte di Plessis con l'altre Truppe di Caualleria, e d'Infanteria s'auanzarono di là dal Fiume per il Ponte, oue ordinarono i loro battaglioni trà Monuilare, & il Monte di San Giorgio. 700. Moschettieri staccati dall'Armata si spinsero sopra il Monte di S. Giorgio per scacciarne quelle Truppe, che v'erano di guardia; e con tal risolutione gli diedero sopra, che confusi, & atteriti raccommandarono ad vna vergognosa fuga le speranze della loro salute, ricourandosi al di dentro delle Trinciere, con tanto disordine, che abbandonarono anche vn Forte fabbricato prima da loro, per mantenersi nel possesso del più alto della Collina.

Innanimiti i Francesi da i prosperi successi col medesimo coraggio s'abbordarono da tre parti alle Trinciere nemiche. il primo posto fù sopra la Collina verso il Paese; il secondo sù la medesima Collina, mà più verso le Fornaci, e Margherita; il terzo alla pianura trà S. Germano, & Erugea. Tutte le Truppe in esecutione de gli ordini del Generale s'incaminarono drittamente alle Trinciere. L'Infanteria commandata dal Sig. di Plessis in sei battaglioni composti di valorosi, & agguerriti Soldati, benche incõtrasse graui difficoltà, e per la profondità del fosso, e per l'altezza delle fortificationi, e per la gagliarda resistẽza de' nemici, che con perpetua tempesta di moschettate due volte la ributtarono; nondimeno impiegandoui l'vltimo sforzo del suo valore s'abbordo alle Trinciere.

Iui da Moschettieri nemici coperti al fauore de' loro Fortini, furono salutati da vna si furiosa salua questi battiglioni dell'Infanteria, che principiò frà loro ad entrare il disordine, e la confusione; mà rincorati dalla presenza del Generale Arcurt, nel cui volto si vedeua lampeggiare vna intrepidezza, e sicurezza tale, che chi lo riguardaua, si risolueua subito alla Morte, ò alla Vittoria, si riordinarono di nuouo, e ritornarono alla punta.

Nel medesimo tempo al secondo posto oue commandaua il Sig. della Motta con i suoi Regimenti d'Infanteria, e Caualleria s'appicciò vna fiera scaramuccia. Cominciauano à piegare i Spagnuoli natiui doppo vn'ostinata zuffa, quando il Co: d'Arcurt, che co-

me la Pallade d'Amulio haueua gli occhi per tutto, & accorreua ad'ogni parte, soprauenne all'improuiso; e con vn cuore veramente intrepido, e brauo fù il primo, che con vn salto fece sbalzare il suo Cauallo dentro le Trinciere nemiche. E come vn folgore, che rinuersa tutto quello, che incontra: abbatè coloro, che hebbero ardire di farli resistenza.

Questa risolutione spauentò in guisa tale i nemici, che fece tremare loro la spada in mano, & inhorridirli dal cappo alle piante. Al aspetto d'Aiace vscito dal campo per battersi contra Hettore, non s'intimidirono, ne s'auuilirono à questo segno i Troiani, & Hettore che gli tremaua il cuor nel petto, *Hectorique ipsi animus in pectoribus palpitabat* Come s'auuilirono, e si persero d'animo i Spagnuoli all'aspetto di questo Prencipe. Parue che rinouasse l'inuecchiata memoria degli antichi Heroi, e del Troiano in particolare, quãdo sforzato il muro de' Greci fù il primo, che si lanciasse dentro i loro ripari. Il suo valore diede spirito, e moto alla brauura de' suoi soldati; la sua generosa fierezza infiammò di sdegno i più freddi spiriti, che diuentarono ardenti per correre sopra i nemici.

Fù seguitatato immediatamente dal Sig. della Rocca Ceruiere, e dal Sig. della Motta; e secondato insieme dalla sua Caualleria, e poco doppo dall'Infanteria, incalzando in maniera i Spagnuoli, che voltarono le spalle, sopra le quali caricò il Conte così terribilmente, che gli respinse ben dentro ai loro ridotti. E come rotti vna volta dalla violenza dell'acque gli argini d'vn Fiume non v'è più rimedio per ripararli, e per arrestare la rapidità dell'acqua; così rotte, e sboccate da poche truppe quelle trinciere non si trouò mezzo per impedirne l'entrata all'altre squadre del Visconte di Turena, e del Conte di Plessis.

I Spagnuoli, che haueuano quantità di Fortini ben forniti d'Infantaria, trouandosi spallegiati, e sostenuti da quelli, ch'erano alla mano dritta verso la Gattola faceuano intrepidamente testa, e con vn continuo nembo di Moschettate tratteneuano la furia Francese, e rendeuano dubbiosa ancora la Vittoria, risoluti di saluarsi più tosto con le braccia, che con le gambe.

Il Generale Arcurt che sen'auidde andò à rittrouare la Caualleria sortita di Casale, e guidata dal Sig. della Torre, & insieme col

Con-

Conte di Plessis ritornò alla carica, per proseguire la sua punta; e si lanciò con tal furore sopra i Spagnuoli ritirati, e quasi che sotterrati ne' loro Forti, che se bene v'haueſſero di gran vãtaggi sopra di lui, furono nondimeno battuti, e con gran stragge sforzati di cedere al valore Francese.

Nell'istesso punto il Visconte di Turena scoprendo auanti di lui vn corpo di Caualleria Spagnuola al numero di tre in quattromille, laquale s'andaua retirando, schierò le sue bande de' Caualli con arte si singolare, che trouandosi ben ordinate per battersi, le faceua apparire à gli occhi de' nemici altretãto di quello, che effettiuamẽte erano più numerose; come se si trouaſſero sostenute da altre truppe.

Prese il Visconte di Turena questo prudentissimo, & vtile consiglio, perche parte della Caualleria Francese essendo occupata alla Collina verso la Margherita, e Torcello, parte nella pianura verso S. Germano, & Erugia al posto della Gattola, e parte impegnata alla guardia de' viueri, munitioni, e bagaglio, & alla diffesa delle batterie, era necessario per battere i nemici d'ingannarli con l'ostentatione di forze pari alle loro. Veggendosi seguitata la Caualleria Spagnuola accellerò tanto più la sua retirata nella pianura verso le tre Piglie luogo frà Casale, e Fraſſineto.

Questo fù il primo posto occupato da' nemici quando si portarono all'assedio di Casale; e fù anco il medesimo destinato per ricouero della loro salute. In questo luogo erano condotti anticamente i malfattori al patibolo, in maniera che haueuano i Spagnuoli riposte le prime, & vltime loro speranze nelle Forche.

La Caualleria Spagnuola nõ fù ardita di cimentarsi con la Francese, che l'incalzaua; mà ritirãdosi sempre all'vsanza de' Parthi con finta di volere combattere, per dare tempo all'Infanteria, & à loro Dragoni di seguitarla, e saluarsi, andaua costegiãdo i Fortini acciocche i fanti, che vi si trouauano dentro potessero sortire, e sottrarsi dal rigore delle Spade Francesi.

La Caualleria Francese se bene marchiaua lentamente nel perseguitare gli Spagnuoli per dare commodità alla propria Infanteria d'auanzarsi, dubitando poi che'l nemico non facesse alto, e non scopriſse la debolezza del suo numero, giudicò à proposito d'attacarla sopra lo spauento, & incertitudine del numero delle sue forze.

Accel-

Accellerò ſopra queſta conſideratione il corſo con i Dragoni Franceſi; e con i Carabini del Mar: Villa, che in queſta fattione vi oprarono merauiglie, non laſciando commodità al nemico di formare de' sbandati qualche corpo d'Infanteria con tagliare à pezzi quanti n'incontrauano, raggiõſe la Caualleria Spagnuola, che nella retirata ſi voltaua ſpeſſo à ſalutare con replicati sbarramenti le Truppe Franceſi.

Le bande del Duca di Sauoia compoſte de' Regimenti del Mar: di Senantore, è di Crolles, e commandate dal Mar: di Pianezza, come anco quelle della Caualleria del Mar: Villa, le quali inſieme col Conte di Veruua nel fauore del combattimento s'erano auanzate per paſſare la Gattola, veggendo il Conte d'Arcurt occupato in battere i nemici, ſi ſpinſero auanti, & attacarono i poſti di due Caſſine vicine alla Gattola, oue dalli Spagnuoli era ſtato eretto vn Forte. Si viuamente caricarono i nemici, che abbattuti d'animo, e di forze, ripoſero nella velocità de' piedi la ſperanza della ſalute.

Fù ſubito riffatto vn picciolo Ponte di legno ſopra del quale, il Mar: Villa, & il Conte di Veruua accompagnati dalla loro Caualleria, e dal reſto dell'Infanteria, tragettorono la Gattola; laſciando per guardia nel Forte il Regimento di Tauanes.

Queſte truppe di Sauoia ſi giontarono molto opportunamente con la Caualleria Franceſe per disfare quel gran corpo di Caualleria Spagnuola, che s'andaua ſempre retirando al fauore de' Fortini, verſo il Quartiere delle tre Piglie, oue ſi trouaua fabricato vn Ponte ſopra il Pò. Vrtò valoroſamente là Franceſe nella Spagnuola, e benche i Capitani Italiani vi faceſſero il loro douere, fù ſoprapreſa da tal timore, che ſi vidde ſubito ondeggiante frà la confuſione, e la riſolutione di far teſta; & in fine coſtretta di piegare in vna precipitoſa fuga.

Ne pure con hiperbole traſcendente il poſſibile, non che il vero, penna quantunque faconda è capace d'eſprimere il timore, che queſti pochi Franceſi haueuano inſtillato in queſto gran Campo de' Spagnuoli; à truppe intiere per ſottrarſi dal taglio delle nemiche ſpade, s'andauano con precipitoſo corſo ad affogare nell'acque del Pò, doue frà l'onde dell'acque, & i gorghi del proprio ſangue eſalauano l'anima.

Il Marcheſe di Leganes doppo hauer ſodisfatto al debito di vaoroſo, e ſaggio Capitano nel rimettere tre ò quattro volte la battaglia, veggendo affatticarſi indarno, procurò di riſſeruare con la fuga la ſua perſona à miglior fortuna. Nel paſſaggio del Ponte fece tagliare i Cordoni in maniera, che quaſi tutti quelli che v'erano ſopra furono eſtinti nell'acque; & quelli, che rimaſero sù l'altra ripa, diuennero ò preda del ferro nemico, ò prigioni nelle loro mani. Si ſaluò il Marcheſe per beneficio del ſuo corridore, ſempre timoroſo d'eſſere ſeguitato alle ſpalle; e di douere nobilitare l'orme del Carro Trionfante del ſuo nemico.

Nel tempo, che la Fortuna nella pianura haueua voluto ſecondare il valore de' Franceſi; il Sig. della Motta, che ſi trouaua nelle Trinciere al diſopra della Collina, doppo che dal Sig. di Lucerna erano ſtati tagliati à pezzi quelli che ſi trouarono fuora de' poſti inſieme con tutta quella Infantaria Spagnuola che v'era alla diffeſa, ſi portò alla cima della Collina verſo la Margherita, e di là ſi ſpinſe nella pianura volta à Ponteſtura. Iui incontrò il Sig. di Lucerna, che s'era così brauamẽte portato, che tutti i Fortini erano caduti nelle ſue mani, con eſſerſi ſaluati con la fuga pochi de' nemici.

Non riuſcì infruttuoſo però l'arriuo del Sig. della Motta, perche ſcoprendo sbandato i Franceſi per le baracche à bottini, & alle prede, non meno che à mangiare, e bere allegramente delle viuande, & vini apparecchiati ſopra le tauole per i Spagnuoli, gli raccolſe di nuouo ſotto l'inſegne in tempo, che qualche numero de' nemici, che s'era auueduto del diſordine; procuraua di formare vn corpo di gente, per tentare di nuouo la fortuna della battaglia.

Gli conduſſe dunque contra queſte truppe; che furono ſtrigliate così bene, che quaſi tutte, eſſendo fra'l Pò, el ferro nemico prouarono vgual Fortuna in diſuguale maniera. Finita queſta fattione il Sig. della Motta ſi conduſſe appreſſo il Gen. Arcurt nella Campagna di Fraſſineto perſeguitando le reliquie dell'Armata Spagnuola, ma non gli permiſſe il tempo, poiche già annottaua, commodità di fare caminare tutti per la medeſima Fortuna.

Queſta Vittoria ſi regiſtrarà ne' faſti dell'Italia per vna delle più famoſe, che mai ſiano ſucceſſe. La perdita per i Spagnuoli è ſtata nõ ordinaria; di tredecimille Fanti, e cinquemille Caualli de' quali

era

era composta la loro Armata. Ne sono rimasti morti su'l Campo 3500., altri sono caduti in potere de' nemici, oltre i Capi di credito d'autorità, e di riputatione; la maggior parte degli offitiali maggiori morti, & il restante ferito. Tutte le baracche; le munitioni da Guerra, e da bocca ch'erano in grandissima quantità; il bagaglio; il Cannone; le bandiere; e le cornette, sei Muli carichi d'Argentaria e sessanta mille scudi per le paghe dell'Esercito sono state preda del Vincitore. in maniera che si sono arrichiti i Soldati, & i Casalaschi; e per l'abbondante quantità di munitioni, e viueri portate in Casale, si può con gran ragione dire, che i Spagnuoli habbiano per longo tempo soccorso Casale. Sarebbe stato il numero delle bandiere, molto maggiore quando dai cinque Regimenti Spagnuoli nõ fossero state lasciate à Valenza, per guardarle da' tarli nel portarsi sotto Casale. Questo è vn segno molto manifesto della prouidenza Spagnuola, e come di lontano à guisa de' Delfini presagiscono le future tempeste.

Ma quello, che più sensibilmente ferisce gli Spagnuoli, è la Cancellaria, e le scritture del Marchese capitate nelle mani de' Francesi, con le quali si suelarano i loro disegni sopra l'Italia: e si scopriranno l'intelligenze con altri Prencipi; e di già si subodorano cose molto aromatiche. I Francesi douriano pigliare l'esempio da' Spagnuoli, che stamparono delle scritture del Palatino, e del Prẽcipe d'Anhalt vn libro intitolato Cancellaria Anhaltina.

I Frutti delle Vittorie sono altretanto più dolci, quanto che per maturarli nõ vengono inaffiati col proprio sangue. à Francesi non è costata questa gloriosa Vittoria che'l prezzo di 600. huomini, e d'alcuni pochi officiali feriti.

Ritornarono poscia i Francesi in Casale da quel Campo doue dal ferro Spagnuolo si vedeua quasi sotterrata la Fortuna latina. compassionano alcuni la disgratia del Marchese, non essendoui tormento maggiore, che d'essere abbandonato dalla Fortuna nell'Auge delle prosperità; condannano però molti il souerchio orgoglio d'altri ministri di quella Corona, per essere stati cagione, ch'alle preghiere del Papa non sia condescso il conseglio di Spagna ad vna sospensione d'armi; e come ad'Autori delle calamità d'Italia, imprecano tutti i sinistri successi, & infortunij.

Come ogni picciola nube macchia la Serenità del Cielo; così ogni cattiuo incontro del quale sia reo il Generale oscura il splendore delle sue Glorie. Vi si ricercano grand'atti di Virtù per acquistar'vna buona riputatione; vn solo atto in contrario, è bastante per deturparla.

Le Vittorie sono gli eterni decreti del Cielo, che decidono le querele de'gran Monarchi. Questa è stata vna delle maggiori, e delle più auuenturose di questo Secolo; perche ha dato la Vita alla libertà d'Italia moriente, e soffocata sotto l'armi Spagnuole. Le Campagne di Casale per tante Vittorie nobilitate non germogliano à Francesi, che allori e Palme; all'ombre delle quali si scorge addormentata la sicurezza, e libertà d'Italia.

Casale valerà più dell'Illione de' Troiani; poiche già passano i diece anni che dà dello sbattimento agli Spagnuoli. Pare che questa Piazza habbia il fauoloso tripiede di Giasone: Quanti eserciti vi si mandano, tanti vi lasciano la Vita, e la riputatione. Questa è vna Rocca alla quale la Fortuna Spagnuola hà fatto più volte naufragio. Come l'Api, che nel ferire gli huomini vi perdono col suo aguiglione, e veleno la Vita; Così gli Spagnuoli qual volta si sono voluti attacare à Casale, v'hanno lasciata la riputatione. Gli Spagnuoli doue pretendeuano far'megliorare Palme delle loro Vittorie; v'hanno fatto pullulare funesti Cipressi delle loro stragi, & vccisioni. Le Campagne Casalasche sono hormai come le Ripe delle Sirene tutte bianche per l'ossa de gl'insepolti Cadaueri; e lubriche del Sangue ancor'fumante de gli estinti guerrieri, strascinati dal loro cattiuo genio sotto quella Piazza.

Il Conte d'Arcurt mostrò vn'estremato coraggio nell'intrapresa dell'Isole de' SS. Honorato, e Margherita, vestita di tante, e si graui difficoltà, che communemente era qualificata per impossibile; e certo che tale l'hauerebbe prouata se non l'haueße resa possibile la viltà, e fuga de gli Spagnuoli, occasionata dal risolutissimo coraggio di questo Prencipe. Nella retirata di Chieri (che i Milanesi al solito publicarono alle stampe la rotta de' Francesi) fù notabile l'attinità della sua prudenza; poiche essendo la retirata in faccia dell'Inimico, stimata la più scabrosa, e difficile fattione dell'arte Militare; lo fece con tanta maestria, e singolar prudenza, che perseguitato

alla

alla Coda, & alla Testa da due Armate più forti della sua non solo si condusse in saluo; mà le ruppe, e sbaragliò in maniera, che i Capitani Generali riconobbero la loro salute dal beneficio delle tenebre.

Come nella prima fattione haueua dato proue dell'incomparabile suo Coraggio; e nella seconda impresa vn saggio di singolar prudenza; così per colmo delle sue Glorie non v'era d'altro addibisogno, che questo successo del soccorso di Casale, nel quale risplendono à marauiglia vnite insieme, la Virtù della sua prudenza, & il vigore del suo coraggio.

Questa fattione hà reso i suoi allori immortali; e sarà il decoro degli annali; e la più bella pezza delle moderne Historie. Non troueranno passo più bello di questo prodigioso auuenimento. Non hà bisogno di penna Francese per publicare il suo valore; perche gli Spagnuoli vi sono troppo interessati à sublimare la Gloria del suo nome; per non auallare tanto la loro riputatione. Silla hauendo rotto Archelao Capitano di Mitridate scrisse ne' suoi Trofei. Marte, Vittoria, e Venere: alludendo d'hauere incontrato non meno felicità, che astutia, & forza. Tutta l'Italia riconoscerà questo beneficio della sua salute dal forte braccio di questo Prencipe, dalla sua buona Fortuna, e dalla sua industria.

Nella Vittoria di Poblicola contra i Sabini (ancorche fossero soliti i Romani d'attribuire alla prouidenza di qualche Iddio le cose grandi) confessarono nondimeno, che così felicemente era risciuta loro, solo per la virtù del Console: ancorche nelle battaglie Campali si dia vna gran parte alla condotta de' minori Capitani, & al valore de' Soldati; in questa però benche tutti si siano notabilmente segnalati, il tutto s'attribuisce al coraggio, & alla prudenza di questo Prencipe; che per grandezza d'animo, e per peritia d'Armi s'vguaglia agli antichi Capitani, & à più famosi Heroi. Nelle sue intraprese oue s'è trouato capo col suo coraggio hà sforzato la Fortuna à fauorire coloro ch'erano risoluti di vincere, ò di morire. La sua riputatione per l'auenire farà più della metà dell'Imprese.

Questo è bene l'Idolo de' veri Italiani, al quale si deuono appendere lampade d'oro. Hà fermato con questa Vittoria l'impeto di quei

Torren-

Torrenti, che minacciauano sgorgare oltre le ripe dell'Italia; la quale è obligata di professare vn gran debito alli Cieli per hauere fatto il Conte d'Arcurt Instrométo à romper'il corso delle sue disgratie. Applaudeua però con gran ragione à questa Vittoria de' Francesi, e pareua d'hauere sposate le passioni, e gl'interessi di quella natione. Ed'in fine è vero, che l'ingiustitie ammantate col velo della Giustitia sono la causa degli essiti sfortunati della Guerra; e che Iddio per mezzi fuora del pensamento humano, custodisce, e protegge gl'innocenti pupilli, e l'afflitte Vedoue.

ADesso, che s'hà l'occasione per i Capegli nõ bisogna permetterle la fuga; perche indarno si faranno poi voti per arrestarla di nuouo. E' prouerbio antico, battere il ferro mentre egli è caldo; mentre è cadente la Fortuna Spagnuola e sul decliue del precipitio è necessario di vigorosamente vrtarla per darle l'vltimo crollo, non è bene di lasciarla rinuigorire, e di maggiormente crescere; perche crescerà in fine à danni dell'Italia, e con maggiore pericolo degli affari de' nosti i Prencipi insolentirà di nuouo. già, che si sono scoperti i suoi disegni pregiudiciali alla nostra libertà; già che sopra la sola speranza della Vittoria s'è mostrata ardimentosa di minaciarci; perche permettere che con nuoui sostegni si rinuigorisca? Se si può combattere mentre è indebolita, e declinante, perche vogliamo sostentare all'hora la Guerra, che sarà libera dalle molestie nemiche, e noi abbandonati dagli amici, saremo soli à lottare contra si vasta possanza?

Tutte le deliberationi di quei Prencipi che non aspirano ad accrescimenti di stato, mà allo stabilimento, & alla conseruatione de' proprij Principati, si restringono à queste due principali massime di Stato. *Di godere il beneficio del tempo; e di Contrapesare le forze de' più possenti.* L'vna è opposta all'altra; perche consiste la prima nella quiete della Pace, l'altra nel moto della Guerra.

L'vtile della prima è che'l Tempo aggiusta gli accidenti; mitiga le necessità; toglie la forza ai sdeghi, & all'armi. Con la seconda si viene ad intrattenere per la manutentione de' deboli contra i più possenti, L'equilibro delle forze tãto necessario per il riposo di tutti; e

ti; e nel quale à buona ragione la prudenza Politica mette tutto l'arcano de' gouerni delli Stati.

Chi saprà à suo luogo & vtilmente seruirsi di queste due Massime si stabilirà fermamente lo scetro nelle mani; e darà molti secoli di felicità, e di Vita al suo Prencipato. Tutti gli errori ne' quali sogliono precipitare i Regnanti sono d'abbandonarsi all'vno di questi partiti, mentre dalle Leggi della prudenza si trouano obligati d'abbracciare l'altro; come di viuere pacifici, mentre è tempo di guerreggiare. Bisogna pigliare bene la misura delle congionture, e di tutte l'altre circonstanze, le quali maturamente bilanciate daranno il moto ad vna sicura, & vtile deliberatione.

I Prencipi d'Italia, ch'altro non sospirano, che la quiete de' loro Popoli, della quale con giusta ragione ne viuono con tanta ansietà, e gelosia, che si trouano in perpetui trauagli, & affanni; e che non desiderano d'aggiongere vn palmo di terreno à loro stati, e che sono tãto lontani dall'ambire quell'aure di Gloria, solite à gonfiare i petti de' conquistatori, & à lanciarli in difficilissime imprese; se con continui sudori s'affaticano per conseguire i loro giusti fini, sono costretti di fare vn poco di riflessione alla conditione, & allo stato delle cose presenti. Questo essame delle forze, inclinationi, & interessi de' Prencipi stranieri, darà loro vna certa, e sicurissima regola, ò di continuare nella neutralità; ò di risoluersi all'Armi.

Mà perche l'vfficio della Prudenza, dice Platone, è di tirare dalle cose passate le instruttioni diuinatrici per l'auuenire, con vn'essempio de' nostri Aui, risoluerò in poche righe la contestata Questione.

Quando Francesco primo Rè di Francia con vna forbitissima Armata si portò alle mura di Pauia per conquistare in quella Città tutto il Ducato di Milano, i Prencipi d'Italia presero risolutione di guidare in maniera i loro consigli, che con le buone parole, e con corteſi, & apparenti dimostrationi di leghe, & amicitie s'affettionassero l'animo del Rè per declinare da' loro stati quella tempesta d'Armi, che pareua loro in quella Vittoria imminente; mà senza prestarli fauore alcuno mantenersi neutrali per nõ offendere l'animo di Carlo V. Imperatore, e poi conforme i successi accomodare i loro consegli. *Paruta. Hist. Vinit. li. 5. car. 336.*

Questa

Giouio. lib. 23. Questa neutralità apportò quasi l'vltimo eccidio all'Italia, e la precipitò in vn'abisso di calamità, e di miserie. L'esperienza, e le ragioni de' più rinomati Politici, & Historici condannarono per imprudente questa deliberatione: alla quale vi contribuì il Rè la sua parte, che confidato nella qualità delle sue forze non permisse à questi Prencipi d'entrare à parte della sperata Vittoria.

Giouio. lib. 22.

Il Re fù battuto, vinto, e fatto prigione dalla malignità della sua sorte, e dal Duca di Borbone Generale dell'Armata Imperiale. Questa Vittoria pose nello stordimento, e nella confusione l'Italia; poiche nella Lombardia si vedeua pronta l'Armata di Cesare Trionfante, e composta d'inuitte, e ferocissime nationi, che la rendeuano formidabile all'Europa; e che per soggiogare gli stati de' Prencipi vicini, e confinanti, altro non vi si ricercaua, che di lanciarsi sopra di loro.

Bellay.

Il Regno di Francia vedouo per la prigionia del Rè; spogliato della sua vecchia Caualleria, e di tanti chiarissimi Capitani; pieno di sospeti, e di diffidenze, per le prattiche, che vi teneua Borbone Prencipe del Sangue, si vedeua quasi condotto su'l margine del precipitio; ò per qualche anno almeno, e per la fiachezza delle sue forze, e per maggiormente non inasprire l'animo di Cesare Vittorioso, non era in stato d'implicarsi in nuoue guerre nell'Italia.

Guicciardino.

Arrigo VIII. Re d'Inghilterra, che poteua sostenere le cadenti speranze d'Europa, mal misurando la conditione de' proprij affari, & inciprignito nell'odio contro Francesi, non si voleua muouere; solito di dire *Che à lui non importauano gli affari d'Italia*.

Bisognaua in oltre pigliarla contra vn Prencipe non solo per tanti Regni vniti alla sua persona potentissimo; mà per gli inusitati, e perpetui fauori della Fortuna, e per le molte, & Illustri Vittorie formidabile al Mondo. Le forze de' Prencipi Italiani non erano proportionate à simile impresa. L'inferiorità delle forze gli arretraua dal tentatiuo; era necessario d'vnirle à quelle della Corona di Francia. Se accompagnati à Francia guerreggiauano; il discompagnamento degl'interessi, gli risserbaua con la dilatione à maggior precipitio; perche *la disunione, e lo disciogliemento di quella lega era totalmente dependente dal volere del nemico*. O' con la liberatione del Rè, separando i Francesi dagl'Italiani; ò con la restitutione del

ne del Ducato di Milano allo Sforza, facendo abbandonare dagl'Italiani la Francia.

Papa Clemente VII. era timido sempre, & irresoluto nelle sue imprese; e che per gli affari di Firenze, che gli erano più à petto di quelli dello stato Ecclesiastico; e che per gli obblighi, che professaua à Cesare; e per l'antica inclinatione della famiglia de' Medici alla Casa d'Austria, gli conueniua di rispetare Cesare, e di non lo prouocare à sdegno, in maniera, ch'era pericoloso d'vnirsi all'hora seco. oltreche per la sua sordida auaritia ben tosto si pentiua d'essersi implicato in guerre, & abbandonaua gli amici su'l più bello delle facende, e de' bisogni. *Giouio. lib.22. Guicc. lib.16. car.480 Giouio. lib.22.*

Tutte queste considerationi pareuano molto efficaci per far risoluere i Prencipi italiani non volendo precipitare maggiormente la loro Fortuna ad vna dissimulatione, & à temporeggrare fino tanto, che la morte di Cesare; ò lo dissipamento delle sue vecchie truppe; ò qualche altra reuolutione; ò il rinuigorimento della Francia gli persuadesse poi d'imbrandire l'armi, per assicurarsi dall'ambitione di Cesare.

Poteua allettarli molto, & inuitarli à questo partito le proposte de' medesimi Ministri di Cesare, che si contentauano di qualche sborso di denari per la sodisfattione delli riceuuti oltraggi; altrimente minacciauano di dar'in preda all'Essercito vittorioso, & auido d'arrichirsi di bottini, e spoglie, tutta l'Italia. *Paruta. Giouio. Guicc.*

Preualse nondimeno il più Sauio, vtile, e coraggioso consiglio d'vnire le loro forze à quelle della Francia *per contrapesare la possanza di Cesare, e per moderare quella grandezza, che con l'oppressione de' stati vicini s'incaminaua à gran passi alla Monarchia d'Europa.* Fù stimato, che quel riposo era per partorire la seruitù d'Italia; e che quei danari che si fossero sborsati à Cesare haueßero à seruire per fabricare i ceppi alla libertà d'Italia. Onde postergati questi vili, & inutili timori, fù stabilita la Lega, e poi rinforzate l'Armate *Paruta. lib.5. car.352 Guicc. lib.16. car.482*

Questa coraggiosa risolutione riempì di tanto terrore l'animo inuitto, & vittorioso di Cesare, che diffidando della virtù, e possanza de' suoi esserciti, e di tanti Regni, contra quelle della Lega, *non si vedeua mai sicuro, & fuori di pericolo se non la dissipaua, & la disciogliena.* Inclinò dunque al parere comunne di tutti i suoi Consiglieri, co- *Giouio. lib.23. car.101 & car. 97.*

con tãti altri gra ui Auto ri.

ri, eccetto del Mercurino, *di liberare più tosto il Rè, e di stabilire seco amicitia per valersi delle forze della Francia alla ruina d'Italia; acciò che dell'Alpi fino al Mare Siciliano ogni cosa fosse soggetta all'Imperatore, & alla Maestà dell'antico Imperio Romano.* Che di volere sodisfare agli obligbi della Giustitia; e di rimettere alle calde preghiere de' Prencipi Italiani lo Sforza nel Ducato di Milano.

Questo fù vno de' vecchi tiri della prudenza Spagnuola prattícato ancora manifestamente da loro al giorno d'hoggi, non curandosi delle perdite nella Fiãdra, nella Germania, & altroue, pur che si guadagni, e s'auantaggi la loro potenza in Italia. promettendosi nella seruitù d'Italia, ò nella conseruatione de' stati, che vi possegono di soggiogarsi il restante del Mondo; ò di ricuperare il perduto. Questa bella Massima l'hanno imparata da Carlo V. e sempremai tenuta à memoria. Però Prencipi Italiani vigilanti alla veletta della libertà d'Italia.

Seguirono poi varij moti di Guerra in Italia; e benche dal Re di Francia non si trouassero pienamente assistiti per l'interesse della recuperatione de' figli dati per ostaggi; con tutto ciò senza la fatale auaritia di Clemente non sarebbe seguito vn minimo disordine in Italia; la quale non fù però bastante ad impedir i disegni della Lega; *ma necessitò Cesare di rimettere nel Ducato lo Sforza, e di liberare i principi Italiani dalle gelosie della sua souerchia grandezza.*

Giouio. lib. 34. Guicc. lib. 17. e lib. 19

Tra molte altre Leghe mi sono seruito di questa per essempio, perche fermamente credo che mai in qual si voglia altro tempo ne veniisse formata alcuna frà Prencipi Italiani, nella quale vi concorressero tãte difficoltà, pericoli così graui, e manifesti; e che s'hauessero certi argomenti della breuissima sua vita. & oue l'altre circonstãze, & i tẽpi cõsigliassero più tosto il riposo, e la dissimultione.

Applichiamo vn poco le cose passate alle presenti. Quelli che biasmano la Lega de' Prencipi Italiani, nel presente tempo rappresentano auanti gli occhi i moti della Germania; Che gli affari de' Suedesi siano su'l decliue del precipitio. L'abbandonamento de i posti della Boemia; e la retirata ad'Erfurt non senza qualche sbigotimento, habbia smaccata la riputatione di quell'armi, leuato il credito al Banier; e dicchiarata la debolezza di quel partito.

E quando con la Vittoria, ò con qualche aggiustamento si tro-

trouasse libero Cesare dalle molestie dell'armi nemiche; si verrebbe à riempire di quella feroce, e formidabile natione l'Italia: in maniera che allettata dalle prede, & dalla simpathia delle guerre Italiane vi s'affollerebbe à truppe intiere, con certissimo pericolo anco di quei Stati, che non l'hauessero prouocata. Però essere più sauio partito di non prouocarla con le necessità de' Spagnuoli; ma lasciare che prenda del trattenimento ne' proprij paesi. La prudenza consigliare di ritrouare mezzi per addormentarla: non per aggiongerle stimoli à calare armata in Italia.

Che al Re di Francia conuerrà in fine di soccombere al graue peso della presente guerra qual volta si prothraa in lungo; impotente per careſtia de' danari à sostentarla ancora per molto tempo; posciache i Soldati rifiutano di militare senza i soliti stipendij; ne questi si possono cauare, che da i tributi: i quali premendo i popoli gli sollcuano à ribellione. Essempio molto fresco esserne la Normandia.

Che quando si supponesse l'errario Regio pieno, & abbondante di Thesori, non per questo si douerebbe arrischiare la salute d'Italia à qualche pericoloso cimento; perche si come non ha intrattenuto il Re di Francia la guerra di quà da' monti, che per impegnare le forze del Re di Spagna in Italia con vna diuersione, e con vna guerra accessoria: cosi qual volta s'implicassero i Prencipi Italiani in questa guerra, correrebbero rischio di tirare come vna ventosa sopra di loro tutti i trauagli, & i mali; abbandonandoli il Re sul più bello, con volgere altroue à più proffitteuoli imprese le sue Armi: mà che applicandoui anco da douero tutte le sue forze, non meno fosse questa risolutione pregiudiciale all'Italia, se con l'espulsione de' Spagnuoli, s'introducesse il Francese nel Ducato di Milano.

Scoprirsi titubante l'animo del Re d'Inghilterra, & inclinato al partito Austriaco. li pensionarij di Spagna procurare incessantamente di costringerlo più tosto, che di persuaderlo alle chimere d'vna nuoua guerra. Essere non molto lontana la dichiaratione, la quale seguendo con le poderose forze terrestri, e maritime di quel Regno, douere premere in maniera la Francia, che le venga à leuare la vittoria dalle mani, e metterla dalla bãda della Casa d'Au

 stria;

ſtria; Che riſoluēdoſi l'Ingleſe ad'attaccare la Francia già dalla tēdioſa lunghezza di queſta guerra fiacca e languida, la neceſſiterebbe d'accorrere alla difeſa delle proprie frontiere; e d'abbandonare l'impreſe acceſſorie, e lontane; onde tutto il peſo della guerra d'Italia contro Spagnuoli s'addoſſaſſe ſopra le braccia de' Prencipi Italiani.

Fra i medeſimi Prencipi d'Italia parimente non poterſi ſtabilire quella ſincera, e perfetta vnione di volontà, che ſi ricchiederebbe ad vna ſi grande impreſa; le diffidenze, e li paſsati diſguſti ſeruire di forte barriera allo ſtabilimēto d'vna ſincera, e neceſsaria confidenza. ne le loro forze eſsere di tale qualità, che non vengano ad'eſporre l'Italia à graui pericoli ſopra incerti fondamenti di Vittoria. Vna parte di loro per natura Spagnuoleggiare, e concorrere con tal'affettione ad'ingroſsare il partito Spagnuolo in Italia di genti, e di danari, che nel continuato corſo di queſta guerra ſi ſia nutrita la poſsanza Spagnuola delle migliori forze de' Prencipi Italiani; non ſolo alla conſeruatione del Ducato di Milano; mà all'offeſa del Piemonte, e del Monferrato.

Il Papa trouarſi ne' ſobborghi della morte; in maniera che nell'Oriente delle ſperanze di queſta Lega, è per trouarſi l'occaſo del ſuo diſcioglimento. perche ne il ſucceſsore può eſsere vbligato alla continuatione de' diſegni del preſente Pontefice; e può ſormontare à quell'Auguſtiſſimo ſoglio qualche Cardinale per inclinatione, e per intereſse proprio Spagnuolo; tanto più che ſi vantano gli Spagnuoli nello ſtato delle coſe preſenti d'hauere in pugno per il futuro Conclaue l'eſcluſiua, e l'incluſiua.

Che quando poi ſoprauiueſse il Papa ſino ad'vna Pace Generale non ſarebbe ſicuro conſiglio di riporre le ſperanze de' proſperi ſucceſſi di queſta Lega nella fede del Cardinale Barberino; già che le ſue attioni nel corrente Pontificato del Zio l'hanno addittato di genio Spagnuolo, e che ne ſeguiti negotiati, & in altri più importanti emergenti con Prencipi Italiani s'è moſtrato ſempre troppo duro nella conceſſione delle loro preteſe ſodisfattioni.

Mà ſuppoſto ancora che'l Papa, & il Cardinale Barberino coſpiraſsero inſieme per benignità de' Cieli à fauore di queſta Lega, & alla felicità dell'Imperio Latino; poco poterſi promettere delle

forze Eccleſiaſtiche; eſsendo indebolita molto al preſente la potenza del Papa. L'errario della Chieſa vederſi impegnato per molti millioni; lo ſtato ſproueduto di braui Capi, e Condottieri; le leuate da farſi di Soldateſca nuoua, & ineſperta; le frontiere troppo aperte all'inuaſioni dell'armi Spagnuole verſo il Regno di Napoli, porgere comodità à Spagnuoli d'impegnare in vna defenſiua il Papa; perche qual volta s'inoltraſsero poche truppe nello Stato Eccleſiaſtico, per la nobiltà mal ſodisfatta, e per gli humori alterati de' popoli feroci, e nouitoſi, ſi vederebbe rinouata la Tragedia di Clemente VII. vbligandoſi il Papa à diſtaccarſi dalla Lega; & à ricchiamare le truppe alla propria difeſa.

Ne minori rappreſentano le difficoltà dal canto della Republica di Venetia. e per la natura delle Republiche ſolite à temere molto, confidar poco, & hauere ſoſpetta ogni potenza; e perche ogni coſa, che in ſe ſteſsa ritenga dell'arduo vaglia per impreſſionarla. le ſue truppe non eſsere ne numeroſe, ne veterane, mà compoſte la maggior parte di gente inſolita all'armi.

Il ſuo Stato hauere troppo eſpoſti i fianchi nel Friuli all'inuaſioni de gli Auſtriaci; che con ogni ordinaria impreſſione farebbero vna poſsente diuerſione. Pochi Capitani di cimentato valore al preſente trouarſi à ſuoi ſtipendij. non eſsere come in altri tempi abbondante de' danari per nodrire lungamente la guerra. Che riceuendo vna rotta ſi vederebbe rouinata, per non ſapere donde cauare dell'altre truppe in ſupplemento dell'Armata. E con qualche intelligenza con la Principeſsa di Mantoua non eſsere difficile a' Spagnuoli di gettare in quella Piazza vna forte guarniggione, con la quale neceſſitaſsero i Venetiani d'applicare il meglior'neruo delle loro forze alla difeſa del Vicentino, e del Veroneſe.

De gli altri Prencipi Italiani, i Genoueſi eſsere troppo intereſsati con la Spagna per diſpiacerle. il Gran Duca di Toſcana riſpettarla, ò temerla troppo. I Prencipi di Sauoia ſeguendo l'antico ſtile del Padre per i particolari intereſſi hauere abbandonati quelli del publico, e del reſto d'Italia. Parma non eſsere abbaſtanza ardito per riſoluerſi di nuouo; e per la poca proſperità incontrata nell'vltima guerra non eſsere per porſi al hazardo. Modona tranſuſtanziato in Spagnuolo. però ſcoprirſi i Prencipi Italiani diuiſi al fauore de' due

contrarij partiti, con pericolo d'accendersi il fuoco d'vna guerra Ciuile, il quale non sia per estinguersi prima, che tutta Italia ne rimanga incenerita.

Queste sono le migliori, e più apparenti ragioni, che si mettano su'l tapeto da alcuni Politici per distornare questo vtile, e necessario negotio della Lega; le quali sono veramente cosi debili, che anche con qual si voglia rettorico aggrandimento non possono appresso i spiriti volgari, non che appresso quelli che sono addottrinati nell'Academie de gli affari di Stato sussistere. e per fare più sensibilmente apparire la verità de' loro Discorsi, incominciaremo à scongiurare questi spiriti con potenti esorcismi acciò vogliano insegnare i rimedij à presenti mali.

La più parte degli huomini hà l'ingegno più accomodato per inuestigare delle difficoltà nelle proposte consulte, che à sapere prendere su'l campo vn buono partito. Mostrano la sottigliezza, e l'acutezza della loro imaginatiua nel trouare argomenti anco sopra le più euidenti materie: che giudicio, e prudẽza per fare la scielta frà due contestate opinioni della migliore. Il biasimare l'infirmità, è più facile del ritrouare rimedio per iscacciarle.

Non v'è dritto, che non habbia il suo rouerscio. Non si troua deliberatione humana, che non sia ammantata delle sue difficoltà. Le cose di gran cõsequenza, non sono mai spogliate di tutte le difficoltadi. Non può chi si sia nel male risoluere perfettamente bene; mà il meglior bene, è il minor male; e la risolutione più buona, sarà la più subita. E chi per vn poco di male trascuraße vn gran bene, che ne può ridondare, imiterebbe il Cane d'Esopo in seguitare più tosto l'ombra, che'l Corpo.

Che dunque questa risolutione alla Lega sia accompagnata da pericoli, e da qualche difficoltà non è cosa fuora del corso ordinario dell'humane operationi. *Mà bisogna bilanciare se maggiori siano i pericoli, & i danni, delle sicurezze, e degli vtili.*

Mà prima à questi belli ceruelli più feraci di sottigliezze per cõtradire all'altrui parere, che di giudicio in scieglere i veri mezzi per rimediare à gl'inconuenienti di Stato, che non consistono in sofisticherie, mà in perdite di Regni, addimandarei per gratia, già che disaprouono la Lega, quali rimedij vorrebbero applicare à gl'immineti mali dell'Italia?

Cer-

Certo che questi stessi non negano, che l'acquisto di Casale, ò d'altra Piazza nel Piemonte, e nel Monferrato sia vn'indebolimento della possanza de' Prencipi Italiani. *Ogni aggrandimēto de' Spagnuoli in questa Prouincia, è vn minoramēto di forze all'Italia.* E come per l'enfiagione della Milza dimagrano l'altre membra del corpo; così con l'accrescimēto della potenza Spagnuola in Italia, si diminuisce altretanto in duplicata proportione quella de' Prencipi Italiani. Quello che s'aggionge à Spagnuoli viene distaccato dalli Stati de' Prencipi Italiani, e non de' Giapponesi.

Queste due possanze sono come gli Astri di certi Cieli, ne' quali il Leuare dell'vno, è il tramontare dell'altro. Se non m'inganno frà Prencipi d'Italia s'annouerauano già pochi anni sono i Grisoni padroni della Valtellina; il Duca di Mātoua Signore del Monferrato; & il Duca di Sauoia del Piemonte. Prencipi per la comodità del sito, e per la grandezza de' loro Stati, che componeuano vna buona parte delle forze d'Italia. Hoggidì queste forze non sono più ne' Prencipi Italiani; mà aggregate à quelle della Corona di Spagna con duplicato pregiudicio della libertà, e salute d'Italia; perche s'è leuato à gl'Italiani; e s'è vnito a' nostri perpetui nemici.

Se dunque il permettere con nuoue conquiste l'aggrandimento alla possanza Spagnuola, non è altro che vn'indebolire, e scemare di virtù, e di vigore quella d'Italia; certo, che quanto più quella si stenderà, e si renderà maggiore; tanto più diueranno fiacche le nostre difese, e debile la resistenza, che bisognerà poi vn giorno, e forse più presto di quello che'l Commune si persuade, opporre per la manutentione di quel poco residuo di libertà. Mà è ostentatione più d'ignoranza, che di giudicio l'arreccare ragioni per proua di quello, che ogn'vn vede, e conosce.

Suppostò dunque per vero quello, che non può se non da vna estrema pazzia essere reuocato in dubbio, che con gli acquisti delle Piazze in Italia per gli Spagnuoli corra sempre di giorno in giorno maggiore pericolo la libertà, e la salute d'Italia; desiderarei, che questi Empirici di stato me ne suggerissero gli opportuni rimedij. Già apertamente si veggono ostinati gli Spagnuoli in questa risolutione d'attaccare Casale; e di fare delle nouelle conquiste, e progressi sopra i Prencipi Italiani. vago si mostra lo Spagnuolo sem-

pre

pre mai d'accumulare nuoui ſtati al ſuo Scettro.

Tutti i prieghi, l'inſtanze, & gli vfficij efficaciſſimi fatti da Prencipi Italiani per diſtornarli da queſte impreſe ſono ſtati ſprezzati. I Deputati del Papa eſpreſſamente ſopra queſti affari inuiati al Gouernatore di Milano, et alla Corte con vane apparenze di parole intrattenuti; e con veri effetti burlati. L'auttorità del Papa appreſſo tutti i Prencipi Chriſtiani di tanto momento abuſata, e ſchernita. L'intentioni, e le promeſſe fatte alla Republica di Venetia più per addormentarla, che per altro, ben preſto poſte in oblio.

Se dunque le parole, & i negotiati ſi ſono prouati per infruttuoſi rimedij à quel male, che ſempre più impeggiora; è neceſſario aſſolutamente d'adoprarui i fatti, gia che le parole non giouano. ma conforme l'opinione di queſti braui Politici la Lega è inutile, e pericoloſa; adunque altro non vi rimane, che ò di ſtare otiosamẽte à guardare gli auuenimenti di queſta guerra; ouero che qualche d'vno de' noſtri Prencipi ſenza la Lega intraprendi la guerra. ò d'vnirſi alla Corona di Spagna per ſcacciare del tutto i Franceſi fuora d'Italia.

Queſto vltimo partito ſarebbe molto à propoſito per ſpingere ſenza contraſto la Spagna alla Monarchia d'Italia; perche ſi come nelle coſe naturali in quelle mutationi ſolamente s'introduce la forma in vn'inſtante, doue alcuna reſiſtenza non ſi troua nel ſoggetto; e con queſta analogia filoſofando, quanto più debili, e minori ſaranno le contrarie diſpoſitioni, tanto minor tempo ſi conſumerà nell'introduttione della forma. Così quanto minore reſiſtenza, e contraſto incontrerãno gli Spagnuoli nelle conquiſte d'Italia, con altretanta preſtezza s'incamineranno alla diſegnata Monarchia; onde quando i Prencipi Italiani voleſſero loro aſſiſtere à cacciare d'Italia, & à battere i Franceſi, non v'è dubbio imaginabile, che con minor fatica non conſequiſſero i loro fini: debilitandoſi quella forza, che dà il contrapeſo alla loro potenza.

Coloro poi, che biaſmano la Lega non potrano mai lodare l'altro partito d'attaccare ſeparatamente gli Spagnuoli: perche ſe non ſtimano le forze inſieme congiunte de' primi Potentati d'Italia proportionate à queſta impreſa; molto meno giudicaranno le ſole del Papa (per eſſempio) valeuoli ad'intraprendere vna ſi difficile impreſa. E ſe diſaprouano la Lega, perche ſia per diſcioglierſi quaſi

ſubito, danno inſieme indirettamente ad'intendere, che le forze ſeparate di qual ſi voglia Potentato d'Italia, non ſiano à baſtanza forti per ſoſtentare queſta dicchiaratione, ſenza rigettare in graui pericoli, e difficoltà il proprio Stato, e l'Italia.

Nel ripoſo dunque, e nel temporeggiare ſolamente ripongono queſti Politici il principale fondamento della ſicurezza de' Prencipi Italiani. Che più vtile ſia il ſtare à vedere à batterſi queſte due nemiche potenze di Francia, e di Spagna; che d'intricarſi nelle loro querele con incerta ſperanza di proffitto; mà con certo riſchio de' pregiudicij, e trauagli à loro Stati, e de' pericoli alla publica ſalute d'Italia. E che adeſſo conſiglia la prudenza di preualersi di queſta Maſſima di Stato, *di Godere il beneficio del tempo*.

Coloro che ſono di queſta opinione danno à diuedere di non intendere troppo bene la forza, & il vero ſenſo di queſta Maſſima *di Godere il beneficio del tempo*. Il godimento in materia Politica non può altro additarci, che qualche vtile, che da quello ripoſo ne ridondi allo Stato. Mà come ne' corpi humani, ſe vna piaga, che non ricchiede altra pietà dalla mano del Chirurgo, che del ferro, e del fuoco; per non apportare trauaglio, e dolore all'infermo non viene medicata, ma ſi tiri tanto auanti il tẽpo, è l'applicatione de' rimedij, che s'imputridiſca, e ſi renda incurabile; fà riconoſcere quella dimora inutile, e nociua: Così ne' gli affari di Stato il non volere ſottentrare in compagnia d'altri à pericoli della guerra, e ſpendere qualche ſomma de' danari, benche raſſembri partito ſicuro & vtile; ſarà però ſempre mai nociuo, e di grandiſſimo pregiudicio, quando quella dilatione riſerui il Prencipe à più graui pericoli, & à più certe ruine.

I Prencipi Sauij hanno riguardo ſempre non ſolamente alli ſcandoli preſenti, ma à gli futuri; & à quelli con ogn'induſtria attendono à riparare; perche preuedendoſi diſcoſto, finalmente vi ſi può rimediare; mà aſpettando che s'auuicinano, la Medicina non è più à tempo.

Sopra queſta conſideratione da i più rinomati Politici inſieme co'l Macchiauelli viene deteſtata queſta Maſſima di godere il beneficio del tempo; potendo queſto per natura ſua tanto apportare ſeco diluuij d'infinite calamità, quanto che degli auantaggi, e del proffitto. La morte di due Prencipi nell'Alemagna hauerebbe fat-

to cangiare faccia à tutti gli Affari d'Europa se con saggio conseglio non fossero stati dal poderoso braccio della Francia sostentati. Certo, che molti godono hora i Priuilegij della libertà, che forse gemeriano sotto il graue peso della seruitù.

Bisogna godere del beneficio delle bone congienture, e non del Tempo. Questa fù la Massima della Romana Republica, che la sublimò al più alto punto della Gloria, e l'eleuò alla maggior grandezza frà mortali; che se da proprij Cittadini non era vinta, s'era resa inuincibile certo alle forze straniere. Di lontano preuedendo gl'inconuenienti gli rimediò sempre; e non li lasciò mai seguire per fuggire vna guerra; *perche sapeua, che la guerra non si leua, ma si differisce con auantaggio d'altri.*

E' vn passo degno di grandissima osseruatione quello di Liuio sopra la presa di Sagunto per i Carthagineſi. Che alla nuoua di quell'acquisto cotanto desperò delle proprie cose Roma, detestando la sua trascuraggine nel permettere quei progressi, ad'vna Republica emula alla Romana, come se fossero stati i nemici alle porte, ò all'assedio del Campidoglio. preuedeua da lungi, che quella fiamma negletta era per incenerire *in breue l'Imperio* Romano. e pure Sagunto era si lontano dalle frontiere d'Italia; e per arriuarui era necessario d'attrauersare le Gallie; e di superare le forti barricate dell'Alpi non valicate prima da alcun'altro ordinato Esfercito.

Poteuano à loro piacere i Romani differrire la guerra contra Perseo Re di Macedonia, & ischiuare per lungo tempo quella d'Antioco Re dell'Asia. Sarebbe questa deliberatione da moderni Politici addimandata, vn godere del beneficio di tempo: *ma per non hauere la guerra in Italia con tanto loro più graue pericolo quanto più vicina al cuore del loro Imperio; e che quei Prencipi con nuoui acquisti fossero diuenuti maggiori; sopra questa consideratione mossero l'armi contra Perseo, & intrapresero vna difficilissima guerra contra Antioco.*

Quando Francesco primo Re di Francia passò la prima volta in Italia per battere i Suizzeri; & aggiongere al titolo il possesso del Ducato di Milano, *Consigliauano i Signori Vinitiani Papa Leone X. à dichiararsi per il Re. Poiche poteua chiaramente conoscere le cose essere à tal termine ridotte, che l'otio, e la quiete à quel tempo pareua po-*

ua poco ſicura, & quaſi poco lodeuole; e che biſognaua ouero temere gli altri, ò eſſere loro di timore.

Il preuedere i mali, che poſſono arriuare ad'vn Stato, & il preparare i rimedij per impedire la produttione de' loro effetti, è il più ſicuro ſegno della più fina prudenza. *Colui che non conoſce i mali, ſe non quando naſcono, non è veramente Sauio.* Si deue portare maggior obligo ad vn Medico, che conſerua la ſanità da ogni ſorte d'alteratione; che à quello, che la reſtituiſce mentre è perduta. e più deueſi à colui, ch'impediſce la caduta; che à quello, che ci ſolleua dal precipitio.

Mà frà tutti i rimedij praticati in ogni tempo da' più Sauij, il più certo, e ſicuro *e d'inuigilare à progreſſi dell'altrui grandezza; e d'impedire l'accreſcimento de' Stati de gli altri Prencipi.* Quando peruenne in Aſia la nuoua de' grandi apparati di Demetrio Re di Macedonia, tutti i Re sbigottiti, cioè Seleuco, Tolomeo, e Liſſimaco *fecero Lega inſieme contra di lui, e ſpedirono Ambaſciatori à Pirro Re de gl'Epiroti eſſortandolo ad attaccare la Macedonia. E non penſaſſe à mantenere quell accordo, che Demetrio haueua fatto con eſſo lui, non per volere ripoſare, ma accioche ſaluando lui ſotto colore di Pace, egli poteſſe in quel mezzo più liberamente far guerra contra gli altri Re; i quali quando foſſero ſtati vinti, ſi ſarebbe poi volto contra di lui. E che queſto era come vn fuoco continuato, che ſi ſarebbe appigliato per tutti i paeſi. Che non s'haueua d'aſpettare tempo più comodo, ma di commune conſentimento s'haueua da combattere contra vn grandiſſimo nemico; il quale nell'animo ſuo diſegnaua di farſi Signore di tutto il Mondo.*

Dall'eſſempio di queſti prudentiſſimi Prencipi dourebbono gl'Italiani cauare delle inſtruttioni per gouernarſi ne gli affari preſenti; e conſiderare molto bene, che non baſta oſſeruare i progreſſi dell'altrui grandezza, mà biſogna pigliare l'armi, e dare il neceſſario contrapeſo alle poſſanze de' gran Prencipi. Che mentre lo permette il tempo è neceſſario d'impedire i diſegni de' Spagnuoli, i quali benche paiono indrizzati contro la Francia, ſono però ſopra l'Italia; e che quando preualeſſero all'hora che ſarebbono diſperati i rimedij per il male fatto paleſe, s'accorgeriano de' loro più reconditi peruerſi fini.

Tutti i Stati non ſono ſtimati forti ò deboli, che in comparatione del-

la forza, ò debolezza de' loro vicini; e per tanto li Sauij Prencipi intratrengono il contrapeso tanto che possono; fino che questo dura possono viuere in pace, & in amicitia insieme; come viene à mancare, così tosto la pace, e l'amicitia si disciogliono; non essendo fondate quelle forze loro, che sopra vn reciproco timore, ò stima dell'vno, e dell'altro. *La sicurezza de' Prencipi, e delle Republiche consiste nell'intrattenimento di certo vguale contrapeso delle forze de' più Grandi*; però nella guerra fra' Romani, e Perseo Re di Macedonia le Città della Grecia con gran prudenza, *Neutram partem volebant altera oppressa fieri potentiorem*.

La Casa di Francia, e la Casa d'Austria sono quelle al giorno d'hoggi per causa della loro grandezza, nella Pace, ò nella guerra delle quali tutta la Christianità è pacifica, ò trauagliata; quando sono alle mani frà loro chiamano in questa contesa tutta l'Europa; e l'inuitano per delle possenti e necessarie considerationi di prenderui parte. Ecco di nuouo Roma, e Carthagine; la ruina, dell'vna, è il precipitio delle fortune de gli altri Prencipati; e la sussistenza d'ambedue è vna guerra aperta, ò vna Pace coperta dalle semenze di nuoue guerre.

Importa dunque grandemente al ripoſo & alla ſicurezza di tutti gli altri Prencipi, che ſiano tenute più ch'è possibile queſte poſſanze nel douuto equilibrio; altrimente i più vicini ne ſentiranno il primo pericolo, & il danno. & i più lontani non ſi trouaranno eſenti da queſto vniuerſale diluuio; mà più de gli altri vi ſono intereſſati i Prencipi Italiani, perche tutti hanno gli occhi ſopra di loro; e ſi fà la guerra ne' loro Stati.

Non v'è il miglior mezzo per mantenere lo Stato ſuo in ſicurezza, che d'indebolire i vicini: *perche la grandezza d'vn Prencipe non è altro, che la ruina, e diminutione de' Stati vicini; e le ſue forze, ſono l'altrui debolezze*. Come delle ſcudelle della bilancia l'vna non può eleuarſi all'alto, che l'altra altrettanto non s'abbaſſi; così vn Stato non ſi può innalzare à grandezza maggiore, che quelli de' vicini non s'abbaſſino ad'altrettanta diminutione. Perciò dicea Flaminio ad'Attilio Conſole, il quale era riſoluto alla ruina delle Città de gli Etoli, *Che non era cotanto vtile à Romani l'indebolire gli Etoli; quanto d'impedire l'accreſcimento di Filippo Re di Macedonia*.

Erro-

Errore nèl quàle per lo più incorrono i Prencipi potenti, ò che ſono diſcoſti, traſcurando ſopra la conſideratione della propria potenza; ò della lontananza quel progreſſo, quaſi che non appartenga loro. *nel quale errore ſtanno tanto, che quell'incendio s'annicini à loro Stati; il quale approssimatoſi non trouano poi altro rimedio à ſpegnerlo, ſe non con le forze proprie; le quali dapoi non baſtano eſſendo colui diuentato potentisſimo.* In queſto modo Prencipi di deboliſſime forze hanno in diuerſi tempi acquiſtati larghiſſimi Imperij; & in queſta maniera ſi ſono fabricate tutte le potenze, che altri hà mai tentato d'occupare con l'armi. coſi di picciolo principio allargarono i Tartari il loro Dominio; coſi crebbero gli Arabi, i Saraceni, & i Turchi; e coſi non altrimenti ſi fondarono le più antiche Monarchie, e quella di Roma in particolare.

Con ſomma prudenza però Mithridate Re di Ponto veggendo l'Imperio Romano di giorno in giorno marauigliosamente ſtenderſi per tutto, *fece Lega con li Re di Parthia, Armenia, & Egitto contra di loro, che ſotto vello di Giuſtitia haueuano occupata la maggior parte d'Europa.* E quando Antioco inuitaua Pruſia Re di Bithinia ch'era collegato à Romani di giontarſi ſeco, non ritrouaua nel più forte della ſua eloquenza argomento più perſuaſiuo, che d'vn giuſto timore della grandezza Romana, che s'eſtendeua per tutto come vn fuoco. *Venire Romanos ad omnia Regna tollenda:*

I Sanniti mirarono con occhio ſereno, e con ſicuro ripoſo i Trionfi de' Romani riportati ſopra gli Equi, & i Volſci. la Vittoria contra queſti popoli fù la Vigilia nella quale ſi celebrarono l'eſſequie alla loro Fortuna; perche accreſciuta la potenza de' Romani con quelli acquiſti, non frapoſe tempo d'occaſionare reſentimenti contra i Sanniti: quali ſi trouarono molto ingannati della nuoua lotta, incontrando vna virtù, e poſſanza molto maggiore, che per il paſſatro; in maniera che furono coſtretti di porgere il collo à quel giogo, che loro vollero imporre i Romani.

I Carthagineſi preſumendo, che le Vittorie de' Romani ſopra i Sanniti, e Thoſcani non pregiudicaſſero punto per la gran diſtanza de' paeſi alla loro ſicurezza traſcurarono di ſoffocare nella culla queſta naſcente grandezza fin che diſteſe i ſuoi rami nell'Affrica

ressa; e con la ruina della loro Republica sormontò alla Monarchia dell'Vniuerso.

Il maggior errore d'vn Prencipe è di lasciare crescere vn'altro con la ruina de' vicini. E' vn fuoco negletto, che ben tosto inceneriſce i Stati anco più lontani. *Il vero fondamento della salute, e sicurtà d'vn Stato, è d'impedire, che la grandezza d'vn Prencipe non si renda maggiore.* La Macedonia, la Grecia, e l'Asia tutta per vna simile trascuraggine cadettero nella seruitù de' Romani.

Quando furono portate da' Romani l'armi contra Filippo Re di Macedonia, Antioco Prencipe potentiſſimo, e gli Etoli ſtimarono ſicuro, & vtiliſſimo conſeglio di ſtare à vedere batterſi queſte due potenze, ſenza ſeruire loro di ſecondi. Colui, che rimaſe ſuperiore dell'inimico ne riportò nel medeſimo tempo la Vittoria contra i neghittoſi neutrali. *Male crediderunt & Antiochus Etolis, & Etoli Regiæ vanitati; Nam quod optimum esse dicant non interponi vos bello, nihil tam vanum, immo tam alienum rebus vestris est, quippe sine gratia, sine dignitate præmium victoris eritis.*

La Republica Romana, che di valore, e di ſaggiezza hà ſorpaſſata tutte l'altre più decantate Republiche, & i più famoſi Principati, non precipitò mai in ſimili codardi errori; quando hebbe la nuoua pigliare ogni giorno più maggior'aumento gli affari de' Carthagineſi in Spagna, Prouincia ſi remota dalle Frontiere del Latio, *Ne eam quidem partem negligendam putauere, sed ignauiam suam accusantes, quod anteactis temporibus per socordiam quasi dormitantes adoleri in Hispania Carthaginensium nomen permiserant, recuperare quod amissum fuerat; decreuerunt.*

Biſogna fare vn poco di rifleſſione alla conditione de' preſenti affari de' Prencipi. Già per alcuni ſecoli le Caſe di Francia, e d'Auſtria ſono quelle, che danno il moto à tutti gli affari del Mõdo. pare che ſiano ſtate prodotte con queſta naturale antipathia, perche nel contrapeſo, e nella vincendeuole geloſia delle loro forze reſti aſſicurata la Fortuna de gli altri Prencipi minori. *La ſicurezza de gli altri Prencipi diuiſi nel fauore di queſti due partiti, conſiſte nel mantenere L'equilibrio di queſte poßanze.* Quando l'vna batteſſe l'altra, tutti gli altri ſarebbono coſtretti d'humiliarſi al Vincitore, e di riceuere le leggi da quello. Onde gli auantaggi, ch'ottiene la Caſa

d'Auſtria

d'Austria sopra quella di Francia, benche appresso i spiriti volgari possa parere che risguardino solamente la Corona di Frãcia, offendono però i Prencipi Italiani, e sono pregiudiacilissimi alla libertà d'Italia.

Politica molto bene intesa da nostri Aui; percioche arriuata in Italia la nuoua della morte di Francesco primo Re di Francia varij furono i giudicij sopra gli affari d'Italia; *Considerando molto bene, che quando dal nuouo Re Henrico si fossero rimessi i pensieri dell'imprese tentate dal Padre, che hauesse à nascerne maggior danno, che beneficio à gl'Italiani; li quali leuato il contrapeso dell'armi Francesi conuerebbono tanto più dipendere con poco rimedio alla loro libertà dalle voglie Spagnuole.* Ecco l'interesse, e la necessità, che hanno i Prencipi Italiani d'vbbligare il Re di Francia ad'applicare il pensiero all'imprese d'Italia, & à stabilirui il piede.

I Legati de gli Achei ad'Antigono Re di Macedonia rappresentauano, che quella guerra era ben sì al presente maneggiata dal Re Cleomene, e dagli Etoli contra la loro Republica; ma che considerasse bene, che se hauessero ottenuto l'intento loro, ch'era per riuscire molto più dannosa ad'Antigono. *Che oppressi gli Achei non v'era dubbio, che Cleomene, e gli Etoli non si sarebbono fermati in quei confini; perche l'ambitione de gli Etoli non era per sedarsi con l'acquisto della Morea non solo, mà ne anco di tutta la Grecia. E l'ingordigia di Cleomene benche in apparẽza fosse sopra il Principato della Morea, nondimeno ottenendo la Vittoria, Non prius ab incapto desiturum, quam omnem Macedoniam subiugauerit.*

Benche la presente guerra paia indrizzata contro la Francia, nondimeno quando preualesse la Casa d'Austria non si contenterebbe già dell'espulsione dall'Italia de' Francesi; mà insuperbita per la Vittoria si lancierebbe sopra i Stati de' Prencipi Italiani. E' vn validissimo argomento per il pronostico delle cose future, la riflessione alle cose passate, e senza repetere le guerre apertamente intraprese da gli Spagnuoli cõtra diuersi Prencipi sotto mendicati pretesti di Religione, e di Giustitia, basta di portare la considerazione sopra molti Stati de' Prẽcipi Italiani, che hora possegono co'l mezzo di violenti vsurpationi; e che non meditano intorno ad'altro, che di rẽdersi assoluti padroni di tutta Italia, mà le cose presenti molto

ti molto più seruono di chiarissimo argomento di quello, che si può promettere de' loro andamenti, quando restassero di sopra. Sono publiche al Mondo l'orgogliose minaccie fatte à primi Potentati d'Italia sopra la sola speranza della conquista di Casale.

Quanto dunque aumenta la Casa d'Austria, tanto quella di Francia diminuisce, e perde. Ebenche non paia perdere l'Italia per il guadagno, & accrescimento della Spagna sopra la Francia; diminuisce però grandemente, e perde nell'alteratione del contrapeso fra queste due Potēze, pensando di conseruarsi intiera. Quindi è la necessità, che hà l'Italia d'opporsi alli progressi della Spagna benche gli faccia ne gli Antipodi, & altroue, che sopra di lei; e d'impedire à tutto suo potere, che questo vasto corpo di Stato composto di tante diuerse membra, e si mostruoso per il suo augumento non monti di più in più in età, & in vigore; ne si stabilisca questa Monarchia donde li concetti disegni doppo tanti anni in quà fatti palesi per il gran strepito de' mali, che hanno cagionato in tutte le parti del Mondo, e tenuti vn pezzo coperti co'l velo della Religione, inuitano tutti i Prencipi à farui oppositione per tempo.

Che se tutta l'Italia fosse ne' suoi Prencipi Italiani sarebbe per la propria sicurtà obligata di contrapesare le forze della Francia, e della Spagna, e di non lasciare crescere l'vna con l'oppressione dell'altra; molto più vi si vede al presente interessata, poiche quasi la metà delle Prouincie è in mano de' Spagnuoli; i quali hanno lunghi disegni sopra il resto; *& ogni giorno vi guadagnano qualche cosa d'auantaggio.*

Se dunque gli Spagnuoli facessero delle conquiste nell'Indie, non che in Francia, ò in Italia, per l'allegate considerationi si troueerebbero vbbligati tutti i Prencipi d'osseruare i loro andamenti, ed'impedire loro ogni auanzamento à grandezza maggiore: hora, che gli progressi, e gli acquisti si fanno in apparenza cōtro i Frācesi; in effetti però sopra i Stati de' Prencipi Italiani, sono assai più graui le cicatrici, e più pericolosa la breccia che si fà alla libertà d'Italia.

Sono stati posti fuora della Valtellina, del Piemonte, e del Monferrato i Francesi; ma questi Stati non sono già ricaduti nel Dominio de' Prencipi Italiani, e riuniti all'Italia; mà ben si violētemente vsurpati dagli Sagnoli; che padroni della metà di questa Prouincia,

cia, non anhelano, che al'vsurpatione del resto.

Non s'arriua mai alle Monarchie tutto d'vn sbalzo, mà à poco à poco. E come precedono prima necessariamente nelle cose naturali le disposition, che ricercano del tempo, e poi dal'Agente s'introduce nella materia la forma in vn'Istante: Cosi tutti i Principi incaminati con l'oppressione de' vicini alla formatione d'vna Monarchia consumano molti lustri nel disporre le cose, e nell'appianare le difficoltà; ma leuati i più duri intoppi in vn momento si portano al sommo della destinata grandezza. Stentarono ducento anni i Romani nel soggiogare l'Italia, ma poco tempo vi frapossero nella conquista dell'Vniuerso. I Turchi sudarono lungo tempo prima di fermare vn piede nella Grecia; ma posseduta poi vna buona fortezza da loro s'impadronirono dell'Orientale Imperio.

Gli acquisti si fanno à pezzo à pezzo; s'aggionge vn membro all'altro, e vi si ricercano de' Secoli auanti, che vn Principato giunga alla disegnata grandezza. Chi brama d'impedirne i progressi, è per tempo obligato di zappare qui fondamenti, e di dissipare quei primi principij. Sabioneta è vna biccoca (si può dire in se stessa) ma aggregata à gli altri Stati del Re di Spagna in Italia, e per il suo sito è di grandissimo momento. La Valtellina è vna Valle di poche forze; mà però nelle mani de' Spagnuoli ferma le porte à soccorsi di quei Prencipi, che potrebbero vn giorno sostentare la cadente Fortuna dell'Italia; e dà delli auantaggi grandissimi alli Spagnuoli.

L'Italia non hà già vna lunga e larga stesa di paese come l'Allemagna; è ristretta assai ne' suoi confini. Onde vn Prencipe, che non solo ne possiede la metà; ma che oltre di ciò sono alsuo Scettro sottoposte tante Prouincie, e Regni; & in fine ch'è il più potente per ampiezza di paese dell'Vniuerso, e che marauigliosamente inuigila all'occasioni, che lo possono portare à maggiore grandezza, metterà sempre in dubbio, & in pericolo la libertà di quell'altra metà. Ogni palmo di terreno che guadagnarà di nuouo, sarà sempre di grandissimo pregiudicio alla sicurtà d'Italia.

Considerino di gratia i Prencipi Italiani nel giro di sei anni, quante fortezze, quante Città, e finalmente come anco delle Prouincie intiere

siano state da' Spagnuoli aggionte al Ducato di Milano. e che vagheggiano con altretanta ardente affettione gli Stati de' Prencipi vicini, e confinanti, come gli Adulteri le moglie altrui. E che quello che hanno fatto hoggi del Piemonte preualendosi molto bene della minorità di quei Prencipi; con qualche migliore congiontura sono per farlo de gli Stati di tutti gli altri Prencipi d'Italia. E come nel nostro corpo quanto più tardono l'infirmità, tanto più sono mortali. Così quanto più tardi scocca questo nembo d'armi, che già molto tempo gli minaccia sopra i Prencipi Italiani, tanto più sicuramente e più presto gli ruinarà senza alcuno rimedio. Che se bene i loro progressi paiono contro la Francia, sono però effettiuamente contro l'Italia; ne possono assicurarsi mai quei Stati, che gli sono vicini; ne quei Prencipi, co' quali per altri rispetti non passa intiera confidenza.

Già che gli Spagnuoli nō si contentano del pacifico possesso della metà d'Italia, mà vanno continuamēte aggiongendo a' loro Stati nuoue conquiste, bisogna risuegliarsi dal lettargo mētre ci è permesso dal tempo, & accettare gl'inuiti del Re di Francia per cacciare i communi nemici dal Piemonte, e dalla Lombardia; già che promette di non entrare à parte della diuisione di tanti Stati da farsi fra Prencipi Italiani.

Tanto più è necessaria questa risolutione, quanto, che gli acquisti, che intraprendono gli Spagnuoli sopra i Prencipi Italiani sono delle membra più nobili, e più vitali di questo Corpo dell'Italia. Come le malattie, che si formano per ostruttione delle vene, e soffocatione de i spiriti; e che impediscono la somministratione à tutte le membra del Corpo del alimento, sono le più graui, le più pericolose, e mortali; Così le conquiste di quelle Piazze, che leuano la comodità à gli Stati d'Italia, & il mezzo di darsi mano fra loro, e di riceuere soccorsi, e rinforzi de' Potentati amici; che gli chiudono tutti i varchi; che gli vietono il respirare, sono assai più pericolose, nociue, e di gran pregiudicio alla libertà, e salute d'Italia; che se occupassero altroue delle Prouincie intiere.

E' di maggiore nocumento à Prencipi Italiani il possesso della Valtellina per gli Spagnuoli, che non sariano altroue le conquiste di Città, e di paesi grandi. seruendo quella Valle alla Spagna di

passag-

passaggio per vnire le sue armi, e farle strada in qual si voglia parte, che la sua Fortuna orgogliosa, e Trionfante la voglia condurre per l'auuenire; *Non essendo cosa nella quale si scuopra il disauantaggio, e l'incommodità delle Signorie della Casa d'Austria, che per essere disunite di situatione, e lontane fra loro.* Mancamento nondimeno contro il quale la tua industria, e la tua forza si fornisse di possenti rimedij per preualersene.

E come la Valtellina alla libera dispositione de' Spagnuoli, per il gran beneficio che ne tirano, raddoppiando nella congiuntione de' loro Stati, le loro poderose forze riesce di grandissimo pregiudicio all'Italia: così fermando quei passi à Prencipi Italiani, donde ne possono riceuere i soccorsi, apporta grauissimi pregiudicij à tutti gli Italiani, *li quali se lasciarāno chiudere da' Spagnuoli le porte d'Italia à Francesi*, le lasciarāno sempre mai anco aperte alle loro calamità, e miserie.

Adesso che gli Spagnuoli si trouano al possesso di questa Valle, e di tante Piazze nel Piemōte, e nel Monferrato; e che i Genouesi sono sforzati di seguitare la loro Fortuna, se venisse l'occasione (che non voglia la Diuina Prouidenza permettere) per qualche inopinato accidente, di qualche reuolutione, ò turbulenza nel Regno di Francia, ò della morte del Rè, ò del Duca Cardinale, in maniera, che liberi altroue da trauagli gli Spagnuoli potessero volgere il migliore neruo delle loro forze contra li Stati de' Prencipi Italiani, da qual parte di gratia potrebbero riceuere i soccorsi? *Questi accidenti attendono gli Spagnuoli; e per loro solamente milita questa Massima di Godere il beneficio del tempo; la doue per l'Italia, e per gli Stati de gli altri Prencipi è detrimentosa, e di pessime consequenze.*

Ma supposto ancora intiero, & forte, senza trauagli ciuili il Regno di Francia, e che si trouassero vn giorno da vn'Armata Spagnuola soprapresi li Stati de' Prencipi Italiani; donde, e da qual parte verrebbero i soccorsi del Re di Francia introdotti ne' loro Stati? bisognarebbe certo varcare tutto il Piemonte, & attrauersare il Ducato di Milano paesi stretti, e seminati per tutto d'inespugnabili fortezze, e fortificati con spessi, e profondi fiumi. ouero di sforzare i stretti, e barricati passi della Valtellina: cose facili da discorrere; ma quasi impossibili da praticarsi; e che però leuerab-

be l'animo à Prēcipi amici d'applicarsi ad'vna impresa vestita di tā-te graui difficoltà. Et forse si manderebbe per il Medico, quando l'ammalato si trouasse fuora di speranza di guarrire; la grauità del male non permettendo vna così grande dilatione di rimedij.

Ne la diuersione secondo rimedio in simili emergenti produrebbe mai quelli effetti, che sono necessarij, e che si possono certamente pomettere da vna pronta assistenza, e congiutione d'armi. i mezzi da difendersi sarebbono lontani, & il male presente. E come assalite le parti più vitali, & il cuore da qualche violente alteratione, & infirmità, è inutile ò poco fruttuoso remedio l'applicare le sanguisughe, ò le ventose alle parti esteriori; ma è necessario d'accorrere à potenti Medicine, & applicare de' migliori preseruatiui al Cuore: Così quādo si fossero inoltrati gli Spagnuoli dentro li Stati de' Prencipi Italiani, essendo il pericolo, & il male al cuore, poco fruttuosa riuscirebbe quella impressione d'armi benche gagliarda, che si facesse in parti così remote dal male; ma il vero & vnico rimedio sarebbe la congiuntione delle forze amiche alla nostra difesa, & applicate vicine al male; che viene al presente impedita per le porte, che gli Spagnuoli hanno serrate a' soccorsi de' Prencipi stranieri, e che però dourebbono con la violenza dell'armi essere di nuouo riaperte da gl'Italiani.

E non solo si sono affaticati gli Spagnuoli di fermare le porte d'Italia à soccorsi stranieri, e con forti barricate d'impedire, che non possano darsi mano gl'Italiani con gli altri Prencipi; ma con tante altre fortezze parte conquistate, e parte di nuouo fabricate vanno continuando i loro vecchi disegni di rendere l'Italia nella medesima conditione della Fiandra. Funesto presaggio in vero! poiche con questo viene bandito totalmente il riposo dalle nostre Prouincie, & in vece di lui introdotta vna perpetua guerra accompagnata da vn diluuio di calamità, e di miserie. Prencipi Italiani correte à volo di precipitio a' rimedij, mentre v'è concesso dal tempo, altrimente s'infistolisce la piaga, e si rende immedicabile! Questo sarà poi vn Godere del beneficio del tempo.

Poteuano soffocare ne' Paesi Bassi la nascente grandezza de' ribelli Fiamenghi. Ne trascurarono artificiosamente il rimedio ch'era nelle loro mani; per errigere in quelle ricchissime, e per il sito mol-

to molto opportune Prouincie vn'Academia di guerra; con la quale apprendeſſero i primi rudimenti militari gli Spagnuoli; e ſi mantenesse per sempre in quelle Prouincie vn'Armata numeroſa, veterana, e formidabile con la quale poteſſero tenere in freno la Fiandra; appressarſi nella Germania; lanciarſi con l'occaſioni opportune sopra l'Inghilterra; fomentare i cattiui humori della Francia, mantenere in vna continua apprehenſione di quelle forze, & in perpetuo timore tutto il Mondo.

Procurano adeſſo di formare nella Lombardia, e nel Piemonte vn'altra Academia di guerra. E come Epaminonda chiamaua il territorio di Boetia la Paleſtra di Marte; ò come Senofonte Efeſo bottega di guerra; così il Piemonte, & il Monferrato viene hormai prouerbiato l'Academia militare di Spagna. con differente ſorte, e ſucceſſo ſenza dubbio della Fiandra; poiche quella Prouincia per hauere apperti i paſſi per tante parti à vicini ſoccorſi della Germania, e della Francia, e dell'Inghilterra; e per il gran traffico & vtile dalle prede di Mare, e dalla Nauigatione s'è potuta ſoſtétare al diſpetto di tutti i ſforzi della Caſa d'Auſtria. mà l'Italia quando ſe le tenga chiuſe le porte a' ſoccorſi, priua di tutti queſti auantaggi, ſarà coſtretta di ſottometterſi all'indiſcreta diſcrettione de' Spagnuoli.

A' queſto fine fortificano ogni palmo de' Stati, che loro caſcano nelle mani, per conſumare come con vna febre Ethica tutti i Prencipi Italiani: acciochè parte di loro tediati da ſi noioſo languore di perpetui timori, e geloſie ſi gettino nel grembo della loro protettione; e gli altri per la loro debolezza non poſſino fargli lunga, e dura reſiſtenza. nella maniera à punto, che Filippo Re di Macedonia, con i ſuoi artificij, e con le geloſie ſeminate frà le Republiche della Grecia, e con la protettione delle minori contra le più grandi indebolì quella Prouincia, e la ſottopoſe in fine al ſuo Scettro. *Philippus veluti è ſpecula quadam libertati omnium inſidiatus, dum contentiones Ciuitatum alit, auxilium inferioribus ferendo; pariter, victoreſq; ſubire Regiam ſeruitutem coegit.*

Riccordiamoci Italiani d'eſſere ne' medeſimi tempi de' Re Filippi, che di continuo inſidiano alla noſtra libertà; e che non traſcurano diligenza imaginabile, ne laſciano mezzo intentato per ſtradarſi non meno, che quel Macedone alla Monarchia del Mondo; mà

do; mà con più sfacciataggine assai, già che la sciocchezza d'alcuni Ministri di quella Corona giunge à segno di mandare in Stampa *De gli Auisi à Prencipi Italiani*, acciò vogliano spontaneamente renuntiare alla souranità, e libertà che Dio loro ha dato, per sottoporsi al giogo durissimo de' Spagnuoli.

Questo disegno de' Spagnuoli di sneruare con perpetue diffidenze le forze de' Prencipi Italiani è stato più apertamente d'ogn'altro Ministro praticato dal Conte di Fuentes, per fare consumare con le gelosie, e co'l timore delle sue armi à poco à poco i più potenti Prencipi dell'Italia; *perche indeboliti questi conuerrà sempre à gli altri di lasciarsi portare al rapido corso della soprema autorità Spagnuola*. onde fin tanto che vi si può applicare il rimedio, non bisogna viuere neghittosi.

Gli affari d'Italia si ritrouano in stato tale, che quanto più si temporeggia, e si continua nel riposo, tanto più impeggiorano, e diuentano incurabili la Neutralità hoggidì sottopone senza sfodrar spada l'Italia al dominio de' Spagnuoli. La Republica di Firenze non per altro fù perduta, che per vn simile detrimentoso riposo. Le saltò in Capriccio di mantenersi neutrale, onde abbandonò la protettione di Francia, senza volere entrare nella Lega di Cesare, d'Inghilterra, & altri.

Nella neutralità frà doi Prencipi più potenti sarà sempre preda di chi vince, con piacere, e sodisfattione di colui ch'è stato abbattuto. perche chi vince non vuole amici sospetti, e che nell'auuersità non l'aiutarono. Chi perde ci riceue per non hauere voluto con l'armi in mano correre la Fortuna sua. Si fà stimare all'hora vn Prencipe, quando egli è vero amico, & vero nemico. cioè quando senza rispetto alcuno si scuopre in fauore d'alcuno contro vn'altro; il quale partito sarà sempre più vtile, che di stare Neutrale.

E' tanto maggiormente riuscirà ottima questa Massima di Stato, quanto che quella otiosa neutralità venghi ascritta non ad vn effetto di libero, e prudentissimo conseglio; mà ad vna necessaria impotenza. hoggidì attribuiscono gli Spagnuoli la Neutralità de' Prencipi Italiani ad'vn'vile timore, ad'vna continua diffidenza, che non si possa sbarbicare da gli animi loro; & ad'vna impotenza di forze, quasi, che non ardiscano ne d'impugnar l'armi, ne di muo-

uersi

uersi à loro danni. Però questa costante risolutione alla Neutralità giudicata da loro fiacchezza d'animo, e debolezza di forze, gli farà maggiormente insolentire, e con la prima comodità gl'innanimirà ad intraprendere sopra l'Italia; non professando obligo alcuno à questo otio, conforme la loro credenza, dettato da vn necessario timore. però già, che non si guadagna con questa indifferenza l'amicitia di Spagna, e che s'offende grandemente la Francia, perche non destarsi vna volta da questo pericoloso lettargo, e con animo veramente Italiano intrepidamente imbrandire l'armi per sottrarsi da quelle deplorabili calamità nelle quali precipitosamente gli Spagnuoli gli strascinano?

I pericoli poi che s'oggettano da questi Politici della imminente morte del Papa, con la quale si scioglierebbe il groppo della Lega; e non meno della successione d'vno affettionato à Spagnuoli: come de' progressi dell'Armi Austriache in Germania, che ò con la Vittoria, ò con qualche aggiustamento libere da quelle parti si potessero volgere in Italia; e tutte l'altre difficoltà apportate per dissuadere la Lega in vece d'arretrare gl'Italiani da questa deliberatione, douerebbe seruire loro d'acutissimi stimoli per stabilirla più presto, che fosse possibile. Quanto maggiori si scuoprono le difficoltà nell'auuenire; tanto più sono vbbligati alla celerità de' rimedij.

Come ne' corpi humani è peritia del Medico il preconoscere i futuri sintomi, & il progresso del male; e con i preseruatiui preuenire, & impedire al possibile, che non s'impossessi il male di tutto il corpo alla morte: Così ne' Stati bisogna preuedere gl'inconuenienti, & i pericoli; e rimediarli per tempo auanti prendino piede; perche crescono poi à conditione tale, che disperate si prouano tutte le cure, & infruttuosi i rimedij. Non imitare la Talpa, che apre gli occhi, quando ella è su'l punto del morire.

Se adesso, che le cose sono bilanciate nella Germania; e prosperano di là da Monti l'armi del Re Christianissimo; e che nell'Italia si vedono mortificati alquanto i spiriti inquieti de' Spagnuoli; e che'l Papa non è transustantiato in Spagnuolo, ma come vero Prencipe Italiano procura la libertà d'Italia: e come Padre commune sospira vna Pace generale; questi speculatiui Politici sopra vani,

& ima-

& imaginarij timori non vogliono, che si stabilisca la Lega, s'impugni il ferro, e s'attrauersi il corso alle Vittorie de' Spagnuoli, cotanto alla libertà publica pregiudiciali? Consigliaranno poi all'hora, che conforme i loro chimerici suppositi sarà vittorioso Cesare, occupato nella Francia il Rè, e su'l vantaggio l'armi Spagnuole in Italia, & vn Papa dependente da i cenni di quella Corona, che s'imbrandiscano l'armi, s'intraprendi la guerra; quando questi pericoli presenti saranno cresciuti in infinito, e le difficoltà moltiplicate à segno di renderli impotenti alla diffesa? Certo che questa Politica non è scaturita da altro fonte, che dal Gabineto di Spagna.

La ragione per la quale disaprouano costoro la Lega è per il timore, e per i pericoli imminenti dalla potenza Spagnuola. Quando dunque questi pericoli con li notabili vãtaggi della Casa d'Austria sopra la Francia, e suoi adherenti saranno di gran lunga accresciuti; tanto più conforme questa opinione sarà necessario il riposo, e prudente la risolutione del temporeggiare. E se all'hora insuperbiti gli Spagnuoli per la Vittoria, rinforzati cõ la giunta de'noui Stati, & occupato nel proprio Regno il Re di Francia; inuitati da vna sì fauoreuole occasione d'essequire i loro vecchi disegni si lanciassero sopra gli Stati de' Prencipi Italiani; si dourà forse ancora continuare nella medesima dissimulatione, stare con le braccia in Croce, e mirare con occhio sereno le proprie ruine, lasciandosi codardamente strascinare sotto l'acerbo giogo della seruitù? O' pure all'hora come gli oppressi dal Lettargo destarsi su'l punto della morte. *Imitare i Lacedemoni che mai si risolueuano alla guerra, che sforzati da vna estrema necessità; e che trascurarono in maniera i progressi de gli Atheniesi, che quando tentarono d'opporseli, altro non oprarono che di ruinare insieme del tutto.* All'hora che'l fuoco sarà nel centro dello Stato si manderà per acqua.

Se dunque gl'istessi nostri nemici con abbaccinato giudicio ci mettono auanti gli occhi, che possono ben presto trauagliare fieramente l'Italia quando la Casa d'Austria ottenesse de gli auantaggi grandi sopra i suoi nemici, bisogna preualersi di sì vtile, e santo raccordo, e preuenire con potenti rimedij quei mali, che ne' suoi principij trascurati diuerranno incurabili.

E' che

E' che altro bramano gli Spagnuoli, se non che con vani sospetti, e con reciproche diffidenze s'intrattenghino in vna otiosa, e nociua neutralità i Prencipi Italiani, per non hauere da fare, che con i soli Francesi; acciò soprauenendo qualche accidente ò di morte, ò di solleuatione nel Regno possano cõ vn solo colpo battere la Francia, e l'Italia insieme? ò almeno cogliere all'improuiso e sproueduta d'ogni straniero soccorso l'Italia per assoggettarla tanto più facilmente al loro Scettro. à questo fine si trouano chiusi i passi e della Valtellina, e del Piemonte. Questi saranno i frutti del temporeggiare, & gli vtili di questo beneficio del tempo.

La Francia sotto il Re Henrico II. ch'era tanto al dì sopra della Casa d'Austria, per vn solo accidente sorto improuisamente dell'heresie, e delle fattioni nel Regno, per rimediare al dì dentro fù costretta d'accomodarsi con quelli di fuora; e di cedere 200. Piazze ch'erano le spoglie, & i Trofei delle Vittorie guadagnate in si lunghe, & ostinate guerre. Non è sauio partito di permettere che arriui qualche altro somigliante accidente, perche se ne sapranno marauigliosamente preualere gli Spanuoli à danni d'Italia.

Sono manifesti al Mondo i disegni di questa nazione indrizzati à tirare la presente guerra in lungo, promettendosi con questa dilatione la Vittoria; *come che'l Regno di Francia non potrà supplire con le sue ricchezze à tante spese, che si ricercano nel mantenimento della guerra*. Questa è la principale Massima de' Spagnuoli per rifiutare al presente la Pace, & affettionare la lunghezza di questa guerra; fabricando sopra questo fondamento le speranze del felice successo di tutta l'impresa.

Sopra le diuerse impressioni, che la Francia non potrà sostentare la guerra, attendono ad'impedire la Pace. la facilità che vi s'apporta dalla parte de' Francesi in vece d'auanzarla, la ritarda. Stimano, che la flemma Spagnuola sia per trionfare dell'impatienza Francese. Che la loro ostinatione nell'ingiustitia guadagnarà in fine la costanza della continuatione nella giusta difesa de' suoi Confederati.

Seguono il Conseglio di Catone dato primo à Pompeo poi à Scipione di far consumare Cesare sù la Sella; e di tirare la guerra in lungo contra vn'huomo il quale pendeua tutto dal tempo, e dal-

la Foortuna. per impedire dunque quello diluuio de' mali, che piombarebbe sopra l'Italia, qualvolta gli Spagnuoli obligassero i Frãcesi à deponere sforzatamente l'armi, & ad'accomodarsi alle loro voglie, mentre viene permesso dal tempo con maschile risolutione impugnar l'armi; e necessitare gli Spagnuoli ad'vna buona Pace; senza concederli d'attendere ò morte, ò reuolutioni nella Francia, ò Vittorie nella Germania. Questo sarà vn godere del beneficio del tempo. Il Papa che non hà in tutto il corso del suo Pontificato affettionata cosa maggiore, che la Pace, adesso hà nelle mani vna buona occasione per cauarla con la forza da loro, già che con la ragione non vi si possono strascinare.

E come con questa Lega si preuẽgono i mali, che possono arriuare all'Italia nelli suenimenti della Francia; Così impediscono quelli, che dalla parte dell'Allemagna minacciano l'Italia; perche non v'è dubbio alcuno, che tutti gli affari d'Europa alla generosa risolutione de' Prẽcipi Italiani cangiarebbono faccia. E gli Spagnuoli i quali con i loro thesori intrattengono astutamente quella guerra, trouandosi così viuamente in vna parte tanto sensitiua attaccati; non più vi potrebbero assistere come per il passato.

E già che gli Spagnuoli continuamente consigliano Cesare di fare vn temporario aggiustamẽto co' Suedesi, e con gli altri Prencipi di Germania à qual si voglia conditione, per poter'impiegare quei numerosi e veterani Esserciti nell'Italia, sopra questa sola consideratione, che bene assodati i loro affari in questa Prouincia con l'espulsione de' Frãcesi, e col terrore seminato nel petto di tutti i Prencipi Italiani, potranno sempre à voglia loro alterare di nuouo gli accordi stabiliti in Germania, e debellare coloro, che si saranno opposti à loro disegni.

Perche dunque nõ stabilire insieme gl'Italiani vna buona vnione per porgere calore alle cose oltre i monti; & intrattenerle in vn certo equilibrio di forze; ò almeno per essere preparati in ogni euẽto contra qual si voglia inuasione di quell'Armi, che rimarrãno superiori. Certo, che niuna possanza quantunque vittoriosa, e formidabile sarà ardimentosa à bastanza per attaccare le forze vnite de' Prencipi Italiani.

Questo prudentissimo conseglio fù più volte dalla Republica di

Vene-

Venetia ſuggerito à Paolo III. nella guerra frà Carlo V. & i Prencipi della Germania Proteſtanti; *Di non preſtare alcun'aiuto all'Imperatore per l'euidentiſſimo danno, che ne ſopraſtaua all'Italia, e per l'incerta ſperanza foſſe per giouare alla Religione; anzi che douenaſi con gran ragione temere, che foſſe data occaſione, à qualche innondatione nell'Italia di quella gente bellicoſa & fiera, quale delle parti reſtaſſe ſuperiore.*

La Caſa d'Auſtria auuedutaſi della forza di queſto conſiglio hà procurato ſempre di palliare i veri fini de' ſuoi mouimenti co'l zelo della pietà. e per muouere gl'Italiani à fauorire il ſuo partito ſtrepitoſamente và gracchiando al pericolo della Cattolica Religione. Queſti preteſti deono eſſere potenti ne gli animi del Volgo ignorante; non già in quelli che dalle coſe paſſate con certiſſimo argomento pronoſticano delle future; e ſanno diſcernere i preteſti dalle vere cagioni.

All'hora, che Carlo V. pareua che nell'impreſa contra Saſſonia; & Haſſia non ſoſpiraſſe che'l Cielo, non cercaua, ne reſpiraua, che la Terra. concorſero in buon numero le generoſe deſtre Italiane à dare la Vittoria à Carlo V. contra i Proteſtanti; in vece di preualerſene come ne faceua correre la fama alla ruina del Lutheraniſmo, *ſe ne ſeruì per mortalmente piagare co'l peſtifero Interim l'auttorità della Chieſa; & à ſottometterſi l'Italia.*

Pochi anni ſono Ferdinando II. doppo groſſe ſouentioni de' denari cauati da Vrbano VIII. ſtabilì la Pace di Praga con donare al Duca di Saſſonia in premio del ſuo tradimento i Veſcouati, & il Primato della Germania; & à Danimarca altri beni Eccleſiaſtici. E ciò per dare qualche teſtimonianza che'l riſpetto de' loro auantaggi, e della grandezza della Caſa d'Auſtria è più potente nel ſpirito di queſti Prencipi, che quello della Religione quando ſe ne viene alle proue da douero; e che ſotto pretetto d'vna querela di Religione fanno vna buona guerra di Stato; e che però non biſogna laſciare i noſtri ſpiriti affaſcinare da queſti apparenti è deluſorij preteſti, cotanto pregiudiciali in fine alla noſtra libertà.

E come queſta Lega rimedia à tutti gl'inconuenienti futuri; ſoſtenta la Francia; mette al coperto l'Italia da qual ſi voglia reuolutione della Germania; riduce alla ragione gli Spagnuoli; Così in

ogni cuento della morte di Vrbano VIII. assicura la futura elettione in soggetto independente da Spagna. Il vero mezzo per impedire i disegni de' Spagnuoli di portare al Papato qualche d'vna delle loro Creature per mettere in iscompiglio le cose de' Prencipi Italiani, è la presente Lega. Perche assicurata la Casa Barberina con l'appoggio potentissimo di questa Lega; & anco sforzata di temere per l'auuenire le macchine de' Spagnuoli, farebbe vna numerosissima promotione de' Cardinali, che fossero veri Italiani, grati del fauore riceuuto, non obligati per qualche beneficio à Spagna, anzi per i loro interessi poco ben'affetti à quella Corona; rendendo nel futuro Conclaue innaridite del tutto le speranze Spagnuole.

E come nella pericolosa infirmità del Papa gli anni adietro si scopersero manifestamente i violenti disegni de' Spagnuoli volti ad'assicurarsi con la forza dell'armi nella futura elettione di soggetto da loro dependente, & à sforzare i Cardinali Barberini à secondare i loro voti per fare eleggere nell'istessa forma in Roma il Papa, che fecero nella Germania Carlo V. Imperatore: Così è d'interesse alla Casa Barberina per i propij rispetti, & alla sicurezza di tutta l'Italia in riguardo degl'inconuenienti, che non possono seguire, di trouarsi armata con l'occasione della Lega per assicurare i Cardinali nella libertà de loro voti, e per frastornare quelle tempeste che sicuramente piombarebbero sopra la Casa Barberina, e sopra i Prencipi d'Italia.

Che se bene fra'l Papa, & gli altri Prencipi d'Italia vi sono passati de' disgusti; la necessità presente però leua tutte le diffidenze, e raddolcisce l'amarezze passate. I Prencipi non hanno altro affetto che'l proprio interesse. la sregolata vendetta è più propria de' priuati. Gli animi de' Grandi non essere sottoposti à quelle passioni, che tiraneggiano i spiriti volgari. mà come quell'vltima regione dell'aria godere d'vna imperturbabile serenità, senza essere sporcata da questi bassi vapori d'odio, e d'amore, d'inuidia, e di vendetta, contra il proprio vtile, & interesse.

Chi si mostrò mai in alcun tempo più fiero, & implacabile nemico della Veneta Republica di Giulio II. ? e nondimeno scordatosi in consideratione de' proprij rispetti, e della publica salute d'Italia

talia delle vecchie inimicitie, & offese, si volse con tutto l'animo à procurarle la primiera grandezza, e potenza; & fù principalissimo instromento della sua restauratione, e del suo risorgimento all'antico splendore e Maestà. in maiera, che da quella stessa mano ne vene la cicatrice, e la Medicina.

Il dimostrarsi hoggidì il Papa così pronto alla Lega, certo non prouiene da altro motiuo, che dalla considerationc de gl'imminenti pericoli ne' quali con la sua inuecchiata prudenza preuedde ingolfarsi l'Italia. E che la battaglia di Casale non hà seruito per estinguere i mali, che minacciano l'Italia, mà per maggiormente eccitarli, & accellerarli. quasi come Sole di Marzo sia stata più potente per commouere, che per risoluere i maligni humori de' Spagnuoli.

Che se'l Papa il quale nel continuato corso di 17. anni del suo Pontificato, stimolato da tante occasioni, prouocato da molte buone congiunture, e considerationi, nel maggior bollore de suoi ardenti spiriti non hà voluto mai dicchiararsi partiale, ne intraprendere alcuna guerra; hora ch'è nella decrepità del suo Pontificato, e che viene à lasciare alla sua famiglia vna sì possente inimicitia come quella de' Spagnuoli, mostri nondimeno tanta prontezza, & ottima disposition; dà chiaramente à diuedere al Mondo, che come non hà altroue maggiormente inuigilato, che alla libertà d'Italia, & alla Pace generale; così hora si troui disperata affatto co'l mezzo di buoni vfficij, e d'auttoreuoli preghiere; e che bisogna preuenire gl'inconuenienti, & adoprare à presenti mali il ferro, & il fuòco già che non giouano i lenitiui.

Certo che non lo muoue à questa deliberarione il rispetto dell'aggrandimento della sua famiglia, già che in più opportuni tempi hà costantemente rigettate l'instanze di tutti i Prencipi, che lo stimolauano ad'inuestire D. Tadeo del Ducato d'Vrbino. E non meno generosamente si sono portati il Papa, & i Barberini nel chiudere l'orecchie pochi anni sono alli potentissimi incanti de' Spagnuoli, quando tentarono di spogliare del Ducato di Parma i Farnesi, ed'inuestirne i Barberini.

Quindi si scuopre l'inefficacia de gli artificij Spagnuoli, che per intorbidare questo vtilissimo negotio della Lega, fanno diffamare

per

per tutto di volere al presente cattiuarsi la mente di questa famiglia con offerte di ricchissimi Vescouati, e nobilissimi Principati. perche come è molto credibile che lo Spagnuolo sia per impiegare tutti i sforzi della sua astutia, per vbbligarsi il Papa, ò per mettere della diffidenza frà Prencipi Italiani acciò non si stabilisca vn'affare che porta seco in groppa il precipitio della loro Fortuna; Cosi che anco militãdo l'istesse ragioni appresso i Barberini per li quali hananno rifiutati in tutto il corso del Pontificato, e Vescouati, e Stati grandi de' Spagnuoli, siano per schernire l'arte con l'arte, e per dissipare le loro malie.

Per questo rispetto della libertà d'Italia dunque principalmente si mostra il Papa bramoso della presente Lega; e pronto di sacrificare i priuati interessi all'odio de' Spagnuoli. poiche s'accorge, che di continuo crescono i pericoli, & i mali à segno tale, che non correndosi celeramente a' rimedij; diueranno del tutto incanchregniti,& incurabili. E pure è sicuro, nell'ondeggiamento generale c'hormai sommerge l'Italia tutta di douere essere l'vltimo ad'esserui absorto. E' priuileggiato il Papa d'vn'auantaggio molto notabile, cioè del rispetto della Religione. Questo gli farà godere appresso i Prencipi Cattolici, & in particolare appresso il Re di Spagna che sussiste co'l pretesto della Religione, della cortesia di Polifemo d'essere l'vltimo deuorato.

Onde se Prencipe alcuno d'Italia si sente à bastanza di sicurezze arredato per schernire le minaccie, & i pericoli imminenti della grandezza Spagnuola, certo ch'è il Papa. E nondimeno ostenta vna prontezza non ordinaria à questa Vnione, perche la stima necessaria alla sicurezza dello Stato Ecclesiastico, & alla liberta d'Italia.

E se bene il Papa è vecchio, si troua però dalla natura dotato d'vna robusta sanità, che gli può dare tanto tempo di vita basteuole per sforzare gli Spagnoli à dare la pace all'Italia. E nel Cardinale Barberino non si sono mai scoperte attioni tali, che vagliano per indizziarlo assolutamente partiale alla Corona di Spagna. Questo è vno de' soliti colpi della Scrimia Spagnuola, per renderlo diffidente à gli altri Prencipi, e cauarne poi il loro proffitto.

Qual'animo dunque portasse in questo affare non è lecito saperlo, che con probabili congietture. mà se rare volte s'inganna il giu-

il giudicio humano nel pronostico delle future deliberationi d'vn Prencipe, fondato sopra i proprij interessi; certo che'l Cardinale per gli affronti riceuuti da' Spagnuoli, e per i proprij interessi è necessitato di caminare con i Prencipi Italiani con ottima corrispondenza. *Non ritrouarà mai fondamento più stabile, ne sicurezza maggiore per la sua grandezza, e per quella della sua famiglia, che l'amicitia, e la buona intelligenza con i Prencipi d'Italia.* E perche non si possono toccare questi particolari senza entrare ne' Gabineti de' Prencipi, & esporre auanti gli occhi dell'imprudente Plebe quei arcani, che deuono restare in vn religioso silentio sepolti; ne lascierò questa consideratione à coloro c'hanno l'honore di sapere, e maneggiare gli affari de' Prencipi.

Mostrano poi la debolezza de' loro discorsi questi Politici, mentre che per essere aggrauato l'errario della Chiesa di molti millioni di debito, argomentano vna impotenza nel Papa à sostentare lungamente il peso della guerra. *Fin che al Papa non manchi la penna, non mancheranno mai denari.* mentre che'l credito, e la riuerenza della Religione si conserui ne' petti de' Christiani, sarà sempre riguardeuole, e di grandissimo momento l'auttorità del Papa ne gli affari di Stato.

Giulio II. che non haueua la metà della potenza de' presenti Pontefici trauagliò con l'armi i maggiori Prencipi d'Europa, e pose fuora d'Italia il Re di Francia, che ne possedeua i due terzi. Clemente VII. e Paolo III. frà gli altri fecero conoscere al Mondo quali fossero le forze della Chiesa. e se sopraiuiueua qualche anno di più Sisto V. se ne sarianno accorti gli Spagnuoli.

Possiede adesso il Papa vn ricco, & ampio Stato, ripieno di popoli i più braui, e più ferocì d'Italia; e dal quale come da inesausta miniera ne può cauare tutta quella Soldatesca, che gli è necessaria. In Paese alcuno si nasce Soldato veterano; solo dal fauoloso paese della Boetia pullulauano gli huomini armati, e combattenti. mà chi dal ventre tragge seco semi di coraggio, e di valore, facilmente sotto la scorta d'vn buon Capo s'aggueriſce, & ammaestra. Ne à Prencipi Italiani mancaranno valorosi, e prudenti Condottieri, qual volta si risoluano all'armi; anzi la vera regola per indebolire, e priuare de' migliori spiriti l'Armate Austriache; è di richiamare

con

con simile occasione alle loro Patrie, & al seruitio de' loro Prencipi naturali i Soldati e Capitani, che in grosso numero vi si trouano impiegati.

E coloro che dicono co'l fomēto de' Baroni Romani poche truppe Spagnuole essere basteuoli per impegnare il Papa in vna defensiua, danno ad'intendere d'essere poco instrutti de gli affari di Roma. Alessandro VI. Giulio, Clemente, Paolo, e Sisto, e successiuamente gli altri quando la Giustitia gli hà sforzati à seruirsi del gouerno di Tarquinio d'abbattere i più alti Papaueri; e della maniera del Duca d'Alua di pescare Solmoni, e non Ranocchie, se ne sono marauigliosamente preualsi. Al presente ne' Baroni Romani v'è più di fasto, e d'affettione, che di forze, e di possanza. non se ne registra nell'Historie Romane dal Pontificato del Sesto Alessandro sino al giorno d'hoggi, che vn solo essempio in Clemente VII. il quale con la sua sordida auaritia, e credulità inuitò i Colonnesi, e gli Spagnuoli ad'vna fortunata sorpresa. tutti gli altri da questo infausto accidente risuegliati si sono seruiti d'ottime regole per non hauere cagione di temere l'insolenze de' proprij sudditi.

Et il Regno di Napoli per vna tanto grande euacuatione, e diminutione di spiriti si troua indebolito à segno d'essere cōpassionato, e di guardarsi da qual si voglia minimo disastro; che in stato, di trauagliare il Dominio Ecclesiastico. massime che i popoli per gl'insopportabili grauami ridotti alla disperatione, s'abbandonariano ad'vna solleuatione, qual volta ne vedessero sicuri i mezzi. Et è più facile assai al Papa con l'assistenza dell'Armate Nauali d'altri Prencipi di mettere in iscompiglio le cose del Regno, che di temere da quella parte trauaglio alcuno.

Più manifesta poi si scorge la fallacia de' vacillanti discorsi di questi Politici intorno la Republica di Venetia per arretrarla da questa vnione con gli altri Prencipi Italiani. Coloro che in simile forma discorrono della Republica peccano notoriamente contra le regole d'vn sodo giudicio; e danno ad'intendere di considerare, e misurare, la potenza di quella Inclita Republica sopra l'Idea & il modello della Republica di S. Marino; e non d'vna Republica che nella diuturnità dell'Imperio hà di gran lunga sorpassate e la Romana, e le più famose della Grecia; e che con la sublimità de' suoi

gesti

gesti s'è resa impareggiabile à quante n'origenerãno ne'secoli venturi; hauendo gloriosamente trionfata del tempo, e della Fama stessa con la forma del suo sourahumano gouerno.

Quanto di forte e di potente era in Europa, s'era posto insieme contra di lei alla lotta per abbatterla; e benche da vna sì estremata forza riceuesse qualche scossa, non traballò punto però la fabrica della Republica, anzi appoggiata sopra stabili, e non vacillanti fondamenti per il corso di dodeci anni continui, doppo la perdita di due battaglie Campali; e senza lo Stato di Terra ferma, intrepida mostrò la fronte à tutti i Prencipi; e trionfò in fine glorioſamente di quasi tutta Europa congiurata insieme à suoi danni. In tutti gli altri cimenti parimente con i maggiori Potentati dell'Vniuerso hà valorosamente cozzato, riportãdone tal volta honorati Trionfi, e tal volta la lode d'vna Prudenza incomparabile.

E pure pochi giorni sono mostraua coraggiosamente la Fronte alla più vasta, e formidabile possanza dell'Vniuerso; e brauaua intrepidamente il più bellicoso Prencipe, che doppo Solimano sia stato alcuno della famiglia Ottamana; in tempo ch'era orgoglioso & feroce per i notabili auantaggi riportati sopra il Persiano; e che ritornaua dall'Asia tutto coperto d'Allori, e carico di Palme di tanti Illustri Trionfi. E poi si trouerà Anima susceptibile di si fatte illusioni, che possa credere, che non habbia coraggio, ò forza valeuole in si fauoreuoli congiunture per impugnar il ferro contra coloro, ch'intorno ad altro non sudano, che all'oppressione di tutti i Prencipi Italiani: & à soffocare sotto le lor'armi quel poco residuo di libertà?

Et quãdo anco la Fortuna combattesse i diritti della sua prudenza, e condotta; e che in qualche incontro dissipasse le sue truppe, hà in suo potere sempremai molte commodità per risarcire le perdite; già che le restano aperte molte porte per introdurre nel suo Stato dalle vicine Prouincie numerose legioni di braua, e valorosa Soldatesca, con ritornare più che mai vigorosa alla lotta.

Ne credo che questi Politici habbiano riueduti i Veneti Erarij, ò scoperte delle difficoltà insuperabili per cauare da vn Stato così ricco, & oppulento come il Veneto, grosse souentioni de' denari da intrattenere vna lunga guerra. Venetia sola ne' publici bisogni

ne somministrerà copia maggiore, che tutto lo Stato di Milano al Re di Spagna. Vn Ministro d'vn gran Potentato molti anni sono meco ragionãdo, stupiua delle ricchezze di quella miracolosa Città; & insieme ammiraua la gran moderatione di quei Signori in aggrauarla.

Mà come vaneggiano costoro con questi chimerici suppositi d'impotenza; altrettanto delirano ancora nella loro imprudente credulità, Che per risparmiare à maggiori bisogni i suoi Thesori debba al presente temporeggiare, e trascurare questa buona occasione di mettersi per sempre al coperto dalle minaccie e dall'inuasioni de' Spagnuoli. E' prouerbio commune. *Chi più spende, meno spende*. Più saggio consiglio è senza dubbio d'impiegare qualche somma de' denari per distornare quei mali, che quanto prima con i progressi de' Spagnoli soprastãno al suo Stato; e fare vna buona guerra in compagnia di Prencipi potenti in Casa d'altri; che per risparmiare al presente vn millione, hauere poi in breue à prodigarne molti nella difesa delle proprie Piazze, e nel sostentamento d'vna guerra difensiua ripiena di pericoli, e di maggiori dispendij.

E d'in vero viuo curioso d'intendere; sopra quali argomenti, e ragioni fondamentano le loro sicurezze gli altri Prencipi d'Italia di non essere attaccati con l'armi da' Spagnuoli? e che come senza alcuno apparente pretesto hanno procurato d'vsurparsi Mantoua, il Monferrato, & il Piemonte; così con qualche megliore occasione non siano per lanciarsi sopra i loro Stati? Qual Alloro di gratia gli preserua, & assicura da' fulmini dell'Armi Austriache?

Bisogna ricordarsi, che la sola auaritia espose ad'vn'ignominioso trionfo il Re Perseo; e sottopose il Regno di Macedonia all'Imperio Romano. Questa auaritia hebbe à perdere l'Italia tutta sotto Clemente VII. e fece precipitare il Papa in vn'abisso di calamità, e di miserie. la Corona di Boemia non sarebbe stata leuata di capo al Palatino senza l'obbrobriosa auaritia de Boemi.

Mà le spese con questa Lega non saranno così eccedenti l'ordinario, per obligare gli Spagnuoli à dare la Pace all'Italia, basta aggiongere poche truppe à quelle che di continuo s'intrattengono alla propria difesa. se pure con prudente conseglio non si risoluessero

i Pren-

i Prencipi Italiani sopra il modello de gli antichi Romani di fare vna curta, e grossa guerra.

Gli Arciducali poi si trouano troppo occupati in casa propria per diuertire la guerra nel Friuli. La Brisgouia, e l'Alsatie sono molto vicine al Tirolo, & à gli Stati hereditarij per poter'applicare altroue l'armi destinate alla guardia di quelle frontiere. E quando tentassero qualche diuersione da quella parte, la Republica è assai potente per risponderli. In tempi assai benigni, e fauoreuoli per la Casa d'Austria hà intrattenuta da se stessa vna difficilissima guerra nella Lombardia; e nel medesimo tempo contrastato con gl'Imperiali nel Friuli.

Le minaccie de' Spagnuoli parimente di portarsi in Mantoua, sono delle solite Rodomontade. sarebbe vn grand'errore di stimare la Principessa di Mantoua in alcuna maniera susceptibile delle lusingheuoli malie di promesse Spagnuole. si guarderà molto bene di tirarsi la serpe in seno; e di fare vna si notabile breccia alla fama della sua Prudenza, nell'offesa, che sarebbe à Prencipi d'Italia; e nel pregiudicio alla libertà del Duca suo figliuolo. ne diede pochi mesi sono vn gran saggio, quãdo ributtò le domande de' Spagnuoli, che con tutte l'arti possibili s'erano affaticati di tirarla ad'vna dicchiaratione con la quale ammantassero l'ingiustitia della loro intrapresa sopra Casale, per ischifare tutti gl'inconuenienti ne' quali temeuano di sdruccio lare nell'ingelosire tutti i Prencipi Italiani.

E quando anco sorprendessero gli Spagnuoli Mantoua, non per questo assicurarebbono lo Stato di Milano da' pericoli ne' quali precipitarà sempre quando si trouerà attaccatto dall'armi della Lega. E perche oltre vna buona contrabatteria, che si può fare al Ducato con gli Stati del Duca di Parma per molti rispetti interessato nella depressione della grandezza Spagnuola; con vna gagliarda impressione nel Ducato si necessiterà sẽpre lo Spagnuolo ad'abbandonare la difesa delle membra più lontane, per attendere alla conseruatione del cuore, dal quale dipendono l'altre parti.

Se poi altri Prencipi Italiani ostinatamente vorranno perseuerare nel partito di Spagna, toccarà loro di pensarui molto bene. L'alte Sfere non regolano i loro mouimenti conforme à quelle dell'Inferiori. Il Papa, e la Republica sono i doi Poli sopra de' quali s'ag-

girano tutti gli affari d'Italia. sono quelli, che danno il moto à questo primo Mobile dell'Italia. Gli altri Prencipi minori quasi Pianeti inferiori deuono lasciarsi dolcemente rapire dal'ordinato moto delle loro sauie deliberationi. se faranno resistenza, ò deliberatione contraria cagionaranno de' moti irregolari, e sconcertati con disordini tali, che si potrebbero pentire de' loro suiamenti, e de' loro sconsigliati consegli.

Mà se bene alcuni Prencipi Italiani mostrano di non sussistere, che per il solo rispetto, che portano alla Casa d'Austria; e di non respirare, che vna religiosa osseruanza della sua volontà; se ne seruirāno forse al presente per dispensarsene in questa occorrenza, doue la dissimulatione, & il silentio gli sarà pericoloso, e la patienza à ruina. S'accorgono molto bene, che somministrando di continuo genti, e denari veranno ad'indebolire in maniera i poprij stati, che gli lascieranno in fine in vna tale languidezza, che tutti i ristori de gli Empirici di Stato non gioueranno punto per rinuigorirli, e preseruarli in qualche occasione da pericoli dell'vltima ruina.

Però se si tastasse il polso ad'alcuni di questi Prencipi, che si scuoprono Spagnuoleggiare, certo che si lasciarebbono portare al corso de gli affari, & all'inclinatione generale de gli altri; tanto più che loro soli non sarebbono capaci per nuocerli à bastanza; & all'incontro potrebbero facilmente pericolare. allettati dunque dalla speranza, ò spauentati dal pericolo seguiranno sempre l'auttorità, e l'essempio de' più Potenti.

E come nell'alluuioni è necessario, che si dia almeno prima qualche poco di terra stabile alla quale si vada poscia aggregando dell'altro lezzo, e se ne formi con la cessione del Fiume vn sodo terreno: Così per stabilire vna Lega frà Prencipi di disuguale possanza vi si ricerca prima l'vnione de' più Grandi, alla quale si vanno poi giontando i piccioli stimolati, ò dal timore, ò dalla speranza, rare volte si sono formate Leghe frà primi Prēcipi d'Italia; che i Minori non habbiano seguito il loro auttoreuole essempio.

In quella guisa apunto, che stimaua Arato la Lega e l'amicitia fermata con vtilità quasi con certo vincolo commune, fusse la salute, e'l presidio de' Prencipi meno potenti; E si come le parti del corpo per quella conuenienza ch'elle hanno infrà di loro viuono,

e spi-

e ſpirano: mà ſeparate, e diſunite vengono à mancare, e ſi corrompono; Coſi leuandoſi l'vnione frà i Prencipi della medeſima Prouincia ruinano affatto; ma ſtando inſieme ſi conſeruano, & accreſcono gli vni, e gli altri; perche ſi fanno parti d'vn gran Corpo, gouernato per commune conſenſo.

O' quanto ſaranno temuti e riſpettati i Prencipi Italiani da tutti i Prencipi ſtranieri, quando ſi troueranno vniti inſieme, & armati! ò di quanta efficacia riuſciranno le loro inſtanze, e negotiati appreſſo gli altri Prencipi! metteranno alla ragione gli Spagnuoli; et obligaranno i Franceſi à dipẽdere da loro voleri. E ben preſto ne caueranno da tutti vna Pace generale. E certo non ſi può ſperare, che d'altra parte ſia per germogliare l'Vliuo di queſta Pace, che da queſta vnione de' Prencipi d'Italia.

E per ottenerla da' Spagnuoli ſicurà, e buona biſogna che ſia di quelle di Clinia Atheniese: *Che haueua opinione di non poterſi far mai Pace certa, e ſicura con i ſuoi nemici, che quando veniuano ridotti all'impotenza di far male.* Onde nel Trattato di Pace con Lacedemoni gli volle tirare à conditioni, che per l'auuenire non foſſe in loro potere di far male à gli Atheniesi ancorche voleſſero.

Diſaprouerà parimente la Prudenza de' migliori l'opinione di coloro, che diſuadono la preſente allianza ſopra queſto fondamento, *Che le Leghe per ordinario ſortiſcono infelice fine.* Queſto è vn'argomento topico, & inconcludente. poiche ſi come con apportare vna quantità d'eſſempij di ſfortunate Leghe s'indurebbe queſta illatione, Le Confederationi eſſere Infelici: Così filoſofandoſi de' contrarij nell'iſteſſa maniera, il Catalogo d'vna moltitudine di Leghe c'haueſſero ſortito fortunatiſſimo ſucceſſo arguirà parimente le Leghe eſſere ottime, e ſicure. Che per non peregrinare per ſtranieri paeſi & al buio dell'antichità non m'allontanerò da' domeſtici e più moderni eſsempij per recitarne qualched'vna di felice euento.

Quella d'Aleſsandro VI. con la Republica di Veneria arreſtò il corſo trionfante delle Vittorie e conquiſte di Carlo VIII. Re di Francia: rauuiuò la libertà d'Italia hormai ſoffocata ſotto l'rmi Franceſi; & in breue tempo le poſe fuora del Regno di Napoli, e di tutta Italia. Quella di Luigi XII: con la Republica leuò à Lo-

douico

douico il Moro il Ducato di Milano, e lo diuise fra la Republica & il Re di Francia. La Lega di Cambrai spogliò di tutto lo Stato di Terra Ferma la Republica; e se Cesare con i suoi sregolati consegli, e perpetui disordini non le hauesse lasciato comodità di ripigliare le smarite forze, era il Climaterico di si gloriosa e potente Republica.

Quella della Republica con Giulio II. restituì al primo splendore la Maestà de' Vinitiani, e scacciò fuora d'Italia il Re di Francia, che ve ne possedeua i due terzi. La Lega della Republica co'l Re Francesco introdusse i Francesi nel Ducato; e fece ricascare nelle mani de' Vinitiani tutto lo Stato di Terra Ferma nella recuperatione di Brescia, e di Verona. Ma sarei di souerchio noioso nel racconto di tutte quelle Leghe de' Prencipi Italiani c'hanno incontratto felicissimo fine.

Bisogna argomentare della felicità, & infelicità; della stabilità, e discioglimento delle Leghe, e della loro durata solamente dall'inclinationi, & interessi che vi portano nel stabilirle le parti; *E dire, che all'hora più ò meno dura la Lega, quanto più e meno è vnito, & incorporato il priuato al publico e commune interesse.* Ma essendo il publico e commune fine di questa Lega medesimato con quello de' particolari, se ne può cauare la consequenza d'vna lunga durata.

Non si tratta già di fare degli acquisti, che siano per occasionare delle gelosie, e per diuidere le volontà de' Collegati. Ma si tratta d'vn pericolo generale per il quale ogn'vno è interessato à tagliare i germoglij della nascente Monarchia Spagnuola. E si desidera vna buona Pace in Italia particolarmente. Il timore della grandezza Spagnuola, & il desiderio della libertà d'Italia sono il fine commune di questa Lega. Questo medesimo induce la Republica, stimola il Papa, & obliga gli altri Prencipi Italiani ad'vna buona intelligenza & vnione.

Onde da questa ragione se ne caua vn'altra, Che se'l Papa prossimo successore ad'Vrbano VIII. non vorrà tradire la publica salute d'Italia, lo Stato Ecclesiastico, e se stesso; sarà costretto di continuare i disegni del suo predecessore. E vi si troverà grandemente stimolato dall'essempio del presente Pontefice, il quale se bene

di natura sua auidamente studioso della Pace frà Prencipi Christiani, si lascia nondimeno nell'vltima età del suo Pontificato portare alla guerra, perche la stima necessaria per la sicurezza, e la quiete d'Italia; e per prohibire à Spagnuoli il loro antico disegno di fare il Papa Capellano del Re di Spagna.

E per risoluere tutte le proposte obiettioni allo stabilimento di questa Vnione sotto pretesto di temporeggiare, e di riseruarla ad'altri tempi, dirò che pessimo parimente sia il conseglio di coloro, che persuadono d'attendersi il successo de gli affari di Germania. perche questi non possono lungo tempo mantenersi in vn certo equilibrio, e pendenza; ma è necessario, che la Fortuna si dichiari Suedese ò Austriaca. Nell'vno e nell'altro auuenimento i pregiudicij rimarranno all'Italia.

Perche non v'è dubbio immaginabile, che qual volta prosperassero l'armi Suedese nell'Alemagna, e che ottenessero nobili auantaggi sopra quelle della Casa d'Austria, che anco si rinuigorissero maggiormente in Italia le cose de' Francesi, con applicarui più che per il passato le forze, e l'animo; e che quelle de' Spagnuoli tanto più declinassero. E come il Re di Francia adesso, che la Fortuna della guerra è assai dubbiosa offerisce di rinforzare il partito de' Prencipi Italiani senza cercare da loro altro interesse, & auantaggio, che quello dell'indebolimento de' suoi nemici, e del bene commune d'Italia. Così quando nell'Alemagna preualessero le sue Armi, e quelle de' Collegati, e che combatteße manifestamente la Fortuna in fauore della Francia, non più offerirebbe partiti tanto auantaggiosi, come di lasciare à medesimi Prencipi Italiani quei Stati in Italia, che si cauassero dalle mani de' Spagnuoli; mà già che si fossero mostrati neghittosi à così fauoreuoli inuiti, s'appropiarebbe con giusta ragione i premij di tante fatiche, trauaglij, e pericoli. E come al presente maneggia la guerra d'Italia con fini communi; all'hora poi l'intraprenderia sopra i proprij interessi.

E se la Fortuna volgesse le spalle à Suedesi, e che gli Esserciti Cesarei caminassero vittoriosi l'Alemagna, certo che i torrenti delle Vittorie Austriache non sarebbono fermati dall'Alpi; ma scenderebbono da' Monti per innondare le campagne d'Italia. In ca-

so si-

so simile qual si voglia giudicio quantunque debole, e caliginoso è à bastanza capace per discernere la qualità de' pericoli, e delle miserie nelle quali si vedrebbe ingolfata l'Italia. tanto più quanto che'l Re di Francia ò mosso dalle difficoltà, ò sdegnato da gli artificij Italiani restringesse la sua assistenza e le sue armi alla sola difesa di quelle Piazze, che guardano le Porte d'Italia.

In vn'affare della medesima sorte discorreua Paolo III. in Roma con l'Ambasciatore della Republica di Venetia. poiche diuenuto sospetto à tutte le parti, e diffidando quasi vgualmente di Cesare, e del Re di Francia teneua lunghi ragionamenti con l'Ambasciatore Venetiano, *Gli dimostraua in quanto pericolo fossero per ritrouarsi le cose d'Italia, quanto prima il Re di Francia fusse libero dalle guerre de gl'Inglesi. E' che Cesare nella Dieta di Ratisbona ridotti al suo volere, & vbbienza i Prencipi Protestanti, fusse sicuro di non essere necessitato à prendere contra di loro l'armi. però essortaua il Senato à collegarsi con stretissima intelligenza come conueniuasi à gli interessi communi.*

Vna simile consideratione si deue hora mettere su'l tapeto da' Prencipi Italiani *sopra i presenti emergenti. Che non bisogna* attendere il successo delle *cose d'Alemagna*, perche libero con qualche illustre Vittoria de' Collegati per qualche tempo il Re di Francia da quella parte, potrà à sua voglia volgere il meglior nerbo delle sue forze all'imprese d'Italia. *E nondimeno non sarà mai d'interesse, e di beneficio à Prencipi Italiani, che'l Re vi faccia senza la loro compagnia, & intelligenza de' progressi.*

Dall'altro canto vittorioso Cesare, ò con qualche aggiustamento libero da' trauagli dell'armi nemiche secondarà l'ardenti voglie de' Spagnuoli con mandare le sue Armate in Italia, per coprire di quelle feroci e formidabili nationi gli Stati de Prēcipi Italiani; facendo sentire anco le cicatrici à quelli, che non si saranno punto interessati ne' loro affari. E' quanto ragioneuole sia questo timore ce lo può additare l'essempio molto fresco di Ferdinando II. quando per incontrare gl'ingiusti desiderij de' Spagnuoli mandò contra il Duca di Mantoua vn diluuio di genti fiere, e barbare con riempire l'Italia tutta di terrore, e di miserie; facendo di tante Città e Prouincie con la peste seminata per tutto vn funesto sepolchro al

qua-

quale sagrificò vn numero infinito di popoli innocenti; diſertando l'intere Prouincie.

Però eſſendo per natura, e non per accidente all'Italia nemico lo Spagnuolo, *quando mai più ſi presenterà l'occaſione di trouarlo così diuertito; mai più così pronti i Franceſi; così mal trattati gli Auſtriaci; e ben'inclinato il Pontefice per mortificare l'ambizione Spagnuola?* Mentre è permeſso all'Italia d'opporſi alla vaſta grandezza di Spagna, e d'attrauerſare i ſuoi diſegni, riſoluerſi in tempo, che s'incontrano minori difficoltà. quando ſarà poi incancherito il male, ſaranno all'hora inutili tutti i rimedij. La Lega ſteſsa ancorche ſi ſtabiliſce, non ſarebbe forte à baſtanza per reſtituire la ſanità all'Infermo.

Mà ſi deue bene con gran ragione molto più dubitare, che traſcurata da' Prencipi Italiani queſta buona occaſione, quando tentaſsero d'vnirſi inſieme, non lo poteſsero fare per gl'impedimenti, che v'apportarebbe il nemico. Troppo accorti, & artificioſi ſono gli Spagnuoli. attrauerſarebbero le sbarre di reciproche diffidẽze, e geloſie in maniera, che ſarebbe impoſſibile il darſi di mano, e di ſtabilire vna ſincera concordia. Con dare apparente ſodisfattione à gli vni, con allettare con corteſe luſinghe e promeſse gli altri; e con impreſſionare tutti del terrore delle lor'armi, ſeminando ne' petti loro continui ſoſpetti, e diffidenze, trionfarebbero della loro diſunione per portare in così fauoreuoli congiunture le loro conquiſte in Italia al più alto punto.

E v'è dell'apparenza ancora, che trouandoſi dileggiati i Barberini da gli altri Prencipi d'Italia, non s'abbandonino in fine all'amicitia di Spagna; e che come hanno ſino al preſente moſtrate le loro orecchie incallite e ſorde al luſingheuole canto dell'alte offerte de' Spagnuoli; Così per non precipitare le loro Fortune ſiano per piegare l'animo ad'accettare partiti così vantaggioſi; in maniera che accopiandoſi inſieme i voti de' Spagnuoli, e de' Barberini non portino nel futuro Conclaue al Pontificato qualche d'vno totalmente dependente da quella Corona. Che s'habbia poi ad'eſclamare contra il Papa, che ſia Spagnuolo; come ſi duole al preſente ogn'vno, che Vrbano non ſia ſtato Franceſe. non è bene di laſciare naſcere vn Inconueniente così grande, e che può apportare tanti mali alla libertà d'Italia.

Configlia la Politica Prudenza di fare la dicchiaratione mentre si può, e che le buone occasioni c'inuitano, e che sono intiere ancora le forze. perche se s'aspetta vn sinistro incontro de' Francesi, ò che siano diuertiti in qualche altra parte mentre gli Spagnuoli auantaggiano la loro grandezza in Italia; oltre che non si farà forse più in tempo, molto più pericolosa riuscirà all'hora tale dicchiaratione; Essendo Assioma trito. *In Caducum parietem non esse inclinandum.*

Si marauigliaua perciò con gran ragione Lucullo de' disegni di Tigrane Re d'Armenia, *Ch'essendo egli per sostentare la guerra de' Romani non hauesse congionte le sue forze con quelle di Mithridate, quando il di lui Imperio fioriua; ma che l'hauesse lasciato vincere, e mettere in rotta; & all'hora essendo oppresse e ruinate le di lui forze intraprendesse la guerra contra i Romani. Ch'egli hauesse rifiutato vn potentissimo compagno in guerra; e quando era ruinato, e quasi disfatto s'esponesse al pericolo di ruinare.*

Sopra questa prudentissima consideratione Quintio Flaminio s'adoprò con tutti gli artificij imaginabili per terminare tantosto la guerra con Filippo Re di Macedonia. *Perche se Filippo nella Grecia fosse conuenuto come prima n'era Consigliato co'l Re Antioco, essendo due grandissimi, e potentissimi Re, si sarebbono trouati i Romani in vna grauissima e difficilissima guerra. Ma Quintio con fraporre la Pace à tempo vene in questo modo, leuata vna guerra prima ch'incominciasse l'altra, à priuare Filippo dell'vltima speranza, & Antioco della prima.*

Così gli Spagnuoli esortando i Prencipi Italiani à viuere in Pace, e di stare à vedere contra i Francesi, vengono à priuare la Francia dell'vltima speranza; e l'Italia della prima quando applicaranno l'animo à batterla.

Da questa consideratione si raccoglie la debolezza di quel consiglio, che persuade à differire lo stabilimento della Lega in altri tempi per trouarsi nella corrente campagna del 1640. sicura l'Italia dall'armi Spagnuole doppo il loro dissipamento sotto Casale. perche l'armi in fine sono giornaliere; vn'improuiso accidente ò in Germania ò in Italia è bastante per far cangiar'faccia à tutti gli affari d'Europa.

Ma qual

Ma qual ſicurezza hanno i Prencipi Italiani della mente del Re di Francia, che quando di nuouo proſperaſſero l'armi Auſtriache in Italia, foſſe per continuare ne' medeſmi diſegni della manutentione de' ſuoi Confederati, e della libertà d'Italia; e per applicare l'anno ſeguente le ſue Armate all'impreſe d'Italia, & alla difeſa di Caſale? Certo che chi conſidera la natura de' Franceſi pronta & ardente nelle ſue deliberationi e diſegni, non potrà mai aſſicurarſi della loro buona diſpoſitione in altri tempi; mentre di preſente ſi trouano intrattenuti con buone parole, ſenza alcun'effetto.

Ne credo ſia d'intereſſe al Re d'impiegare ogn'anno vn'Armata in Italia per la difeſa d'vna Piazza tanto lontana dalla Francia; e così difficile da conſeruare per il ſolo beneficio di quei Prencipi, che per il proprio intereſſe non ſi vogliono muouere. e già ſi laſcia publicamente intendere di non volere per riſpetto d'altri ogn'anno eſporre vn'Armata ad'vn pericoloſo cimento, nel quale viene inſieme ad'arriſchiare i Stati del Duca di Sauoia, e quello che più importa la ſua riputatione.

Qual volta dunque il Re per i proprij intereſſi, e per il concetto ſdegno di vedere tante, e tante volte implorata la ſua aſſiſtenza, e doppo hauerne cauati ſi fauoreuoli frutti, eſſere ſchernita, e burlata, i ſuoi diſegni applicaſſe alla ſola conſeruatione de' paſſi dell'Alpi, e reſtringeſſe le ſue armi alla difeſa di quelle Piazze nel Piemonti, che poſſono ſenza tanti pericoli eſſere ſoccorſe; in qual ſtato ſi trouerebbono gl'Italiani, ſe l'armi vincitrici di Spagna, e libere dalle moleſtie de' Franceſi ſi portaſſero dentro i loro Stati?

Ne ſia chi m'opponga l'impoſſibilità di tal deliberatione ne' Franceſi, coſtretti per i proprij intereſſi d'impedire à Spagnuoli l'imprete d'Italia; acciò con l'accreſciute forze di queſta potente Prouincia non metteſſero in graui, e manifeſti pericoli la Francia? Perche ſono ſoliti di riſpondere, la Francia aſſai più debole che di preſente eſſerſi altre volte mantenuta intiera benche l'Italia foſſe ſoggetta à gl'Imperadori d'Oriente, à Tedeſchi, Gotti, e Longobardi; anzi hauerle dato ſempre del trauaglio. E ne' più moderni tempi hauere ſempre ſprezzati i più potenti ſforzi di Carlo V. frà tutti gl'Imperadori il più felice, ualoroſo, e poſſente, ſe bene oltre tanti Regni poſſedeſſe più della metà d'Italia, e del reſto ne di-

ſponeſſe quaſi come arbitro aſſoluto. Ch'al Re di Francia baſta di mantenerſi aperti i paſſi dell'Alpi, per mettere ſotto ſopra l'Italia ogni volta, che vi vorrà applicare il meglio delle ſue forze.

Quando dunque ſi trouaſſero ſopraprеſi dall'armi Spagnuole i Stati de' Prencipi Italiani, e che foſsero ridotti in eſtrema neceſſità d'implorare gli aiuti del Re di Francia, il quale poſpoſti i giuſti ſdegni per la ſua innata bontà inclinaſſe anche à ſoccorerli; certo che conuerebbero vnirſi ſeco con quelle capitolationi, che pareſſe al Re di concedere loro; applicando i premij della Vittoria alla ſua Corona.

Et quando per fraſtornare i progreſſi della grandezza Spagnuola ſi giontaſſero al Re di Francia in tempo, che trouandoſi abbattuto dall'armi Auſtriache per la languidezza delle ſue forze haueſſe più toſto biſogno di riſtoro, e di rinforzi, in vece d'eſsere in ſtato d'aiutare i ſuoi amici; qual debile barlume di ſperanza riſplenderebbe per i Prencipi Italiani, co'l quale s'auuiuaſsero le loro forze, e ſi prometteſsero di ſcanſare l'imminente procella dell'armi Spagnuole?

Però mentre che'l Re di Francia è vigoroſo, e forte, e che ſono ſu'l auantaggio le ſue armi in Italia; e ſi trouano depreſſi, & humiliati gli orgogliosi ſpiriti de' Spagnuoli, perſuade la Prudenza d'vnirſi ſeco per dare l'vltimo crollo à quella Fortuna, che ſi ſcorge declinante. Queſto è godere del beneficio del tempo. Proffittare dell'altrui diſgratie, e tirare il ſuo auantaggio al fauore del tempo, e dell'occaſioni; non laſciargli agio di reſpirare. Se non ſi riteneranno i venti più ſerrati, conuiene aſpettarne nuoue procelle.

Queſto è vn ripoſo, che creà loro nemici; opprime l'amico; rende vigoroſo l'Auſtriaco; e laſcia campo à Spagnuoli di potere ripigliare gli antichi diſegni à lor'voglia, quando gli altri ſaranno deboli, ò ſpogliati dell'aſſiſtenza de' ſtranieri.

Quelli che ne' rumori de' vicini dormono quieti à guiſa di coloro, che ſtanno oppreſſi dal lettargo, i quali ſi ſuegliano tal volta, quãdo è arriuata l'hora di morire. Non ſolo biſogna inuigilare alla conſeruatione di Caſale, ma far'vomitare à Spagnuoli le conquiſte del Piemonte, e del Monferrato, e ſe euacuaſsero ancora lo ſtato di Milano ſarebbe la più ſalutare medicina, che loro ſi poteſſe dare.

In

In tanto dunque, che si può con la Vittoria de' Francesi entrare in Casa loro, non bisogna aspettare, che si lanciano sopra il nostro. Flaminio non voleua sopportare che gli Annibalesi s'accostassero à Roma; e con ottimo giudicio era solito di dire, *Che non era come Camillo per combattere Roma in Roma.* Questa sarebbe vna guerra troppo arrischiata, e pericolosa.

È come le Medicine debili, ò mal'applicate gli humori, ch'ella voleua purgare in noi restano da esse riscaldati, & inacerbiti per il conflitto: così deboli essendo quelle forze c'hanno restituita all'Italia la libertà nella Vittoria sotto Casale; bisogna credere, che non siano state valeuoli per leuare la cagione del male; anzi che molto più si siano inaspiriti gli Spagnoli, e che siano per raddoppiare le forze, e replicare più che mai i tentatiui.

La potenza della Corona di Spagna, e della Casa d'Austria non deue essere misurata sopra il modelllo di quella d'altri Prencipi ordinarij. Bisogna stimarla, e temerla per la più forte, e vasta di tutto l'Vniuerso. E per ciò sono vbbligati tutti i Prencipi d'osseruarla molto bene, e di tenerla in continui trauaglij occupata per indebolirla à segno, che facendosi poi vn commune sforzo si possa facilmente sperare d'abbatterla. In quella guisa apunto, che vn Corpo quantunque robusto e ben complessionato con le continue vigilie, e con le perpetue diete, e trauaglij, s'infiacchisse in maniera, ch'ogni minimo disordine è basteuole per atterrarlo.

Con vna sola rotta non v'è apparenza d'abbattere la possanza Spagnola; mà ben sì di maggiormente prouocarla, e di necessitarla à fare dei sforzi degni della sua grandezza, per scancellare con nuoue Vittorie l'affronto dal quale restano imbrattate le sue Armi.

Doppò il disfacimento delle sue truppe sotto Casale l'habbiamo veduta in pochi giorni rimettersi in campagna più forte di prima; e più che mai ritornare alla lotta per dare del trauaglio à Frãcesi; e già co'l solo campeggiare rende più che mai dubbiosa l'impresa di Turino, & incerto il successo di tutta questa cãpagna presente. Però il riposarsi sopra quella Vittoria, non è altro che vn'adormentarsi à gl'incanti di lusingheuole Sirena per essere più facilmente, e presto deuorati.

Esterminare si deue l'inimico potente, che s'hà fra le Spade per impor-

imporre nell'istesso tempo fine alle fatiche, & a' pericoli. Il darli tempo di ringagliardirsi con nuoui rinforzi; & aspettare, che con altri aiuti à guisa d'Anteo risorga più poderoso, & feroce di prima, non serue ad'altro, che ad'armare d'insoléza quel braccio che può poco doppo lanciare colpo mortale contra di quelli, che ò per melensaggine, ò per imprudenza meritano piu fiere & aspre cicatrici: Intraprendere la guerra mentre s'hanno tanti auantaggi, che ci promettono sicura la Vittoria.

E se debbano sperare i Prencipi Italiani vn felicissimo successo di questa Lega, basta argomentarlo dall'apprensione straordinaria nella quale alla sola incerta fama del volgo fondata solamente sopra il desiderio sono entrati gli Spagnuoli; e come s'affaticano con tutti gli artificij di lusinghe, e di minaccie per impedire i Prencipi Italiani ad'entrare in qualche trattato sopra questo affare. Inhoridiscono, e tremano alla sola voce di Lega. Non v'è il più potente Esorcismo contra la pertinace malignità di questi spiriti del nome d'Vnione frà Prencipi Italiani.

Ad'alcuni però de primi Potentati danno buone, e lusinghevuoli parole per intrattenerli in questa pericolosa neutralità. Professano in apprenza di riconoscere da loro il beneficio della conseruatione del Ducato. Imitano gli vccellatori, e pescatori che non presentano la pasta à gli vccelli, & à gli pesci, che per sorprenderli, e priuarli della libertà, e della Vita. Ouero seguono l'arti di Tiberio in adulare Seiano per più sicuramente ruinarlo. Ad altri poi offeriscono ampij, e ricchi Prencipati; e con i più piccoli si seruono delle minaccie.

Se dunque tanto pauentano di qualche stabilimento di Lega, che cosa farebbero all'hora, quando vedessero potentemente armarsi i Prencipi Italiani; accoppiare poi insieme le loro forze, & auuicinarsi alle frontiere dello Stato di Milano? Certo ch'vna tale risolutione gl'instillarebbe tal timore ne' petti, che senza azzardare in poche settimane il possesso di tutti i Stati d'Italia imitarebbero l'essempio di Carlo V. d'accordare à gl'Italiani le loro giuste domande, e di piegare ad'vna buona Pace.

Già che la Lega è giusta, perche non si cerca che la Pace senza volere appropriarsi vn palmo di terreno di quello d'altri; ch'è so-

spira-

ſpirata vniuerſalmente da gl'Italiani, e ch'è vtile e potente per la conſecutione de' propoſti fini, à che tardarne lo ſtabilimento?

E' in vero ſi conoſce generalmente per tanto giuſta, e fertile di beni, che gl'iſteſſi Spagnuoli, come quelli che per il poſſeſſo di tanti Stati in Italia vogliono paſſare per Prencipi Italiani, ſi laſciano publicamente intendere di volere entrare in queſta Lega per la quiete, e Pace d'Italia. Dicono i Morali, che ſe ſi trouaſſe vn'oggetto aſſolutamente buono, che violentarebbe la volontà ad'amarlo; ne la laſciarebbe libera nella proſecutione di quella bontà. Argomento conuincente l'aſſolura bontà della preſente Lega, poiche sforza i perturbatori della quiete d'Italia, & i nemici della ſua Pace à deſiderarla così bene come coloro che à guiſa d'Arghi ne ſono i perpetui, e vigilanti cuſtodi.

A' che temere dunque di ſtabilire queſta Lega già che gl'iſteſſi Spagnuoli ricercano d'entrarui, in maniera, che non s'haurà cagione di trauagliar con l'armi, ne offendere, ò inimicarſi alcuno: E certo che niun'altro Prencipe può arreccare benefici così ſegnalati come gli Spegnoli; i quali ſenza sfodrar ſpada poſſono dare vna buona Pace all'Italia, ſgombrando da tutte quelle Piazze, nelle quali da pochi anni in qua vi ſono entrati, e ne conſeruano violentemente il poſſeſſo. Mi è vn prometterſi follemente di coſe impoſſibili. Gli Spagnuoli non vſciranno mai d'alcuna Piazza, ſe non ne veranno meſſi fuora con la forza; anzi ſe non vi ſi rimedia aggiongeranno ben preſto à loro Stati dell'altre conquiſte.

Gli affari d'Italia ſono ridotti alla medeſima conditione di quelli de' Romani nel tẽpo, che Filippo Re di Macedonia faceua grandi apparati di guerra; quali Sulpitio non ceſſaua di rappreſentare auãti gli occhi del Senato Romano per obligarlo à muouere l'armi cõtra il Rè, acciò non oppri meſſe qualche confederato.

Mi pare pazzia ò Romani, dicca Sulpitio, *di conſultare ſe voi haurete la guerra, ò la Pace. Filippo darà buon'ordine, che voi non ne farete l'elettione. già che lui vi prepara vna poſſente guerra tanto per Mare, che per Terra: ma biſogna ſapere ſe voi tranſportarete la guerra in Macedonia, ò ſe la riceuerete in Italia.* Queſto Diſcorſo non può eſſere più proprio de' correnti affari; ſe per quello Re Filippo s'intenda il I V. di Spagna; & in vece della Macedonia, e dell'Italia,

venga

venga espresso se si debba portare la guerra nel Ducato di Milano, ò sostentarla nello Stato Ecclesiastico, ò nel Vinitiano.

I Prencipi Italiani si deuono sforzare à tutta loro possa di distornare la tempesta, che pende sopra le loro teste, & inuitare gli altri à fare l'istesso per le loro communi arme, in vn pericolo commune, e si imminente, attaccando li primi, ò per tempo quelli, che gli minacciono: e che non mancariano così subito, che haueßero terminate le loro querelle in Alemagna di rinouare in Italia per vn'ambitione Spagnuola, vna querella d'Alemano; con metterli all'improuiso sopra la defensiua per la loro violenza. Non si potrà in fine rimirare questa Tragedia d'Europa senza prenderui vn personaggio.

E quando mai si potrãno risoluere con più honore, e sicurezza, mentre si veggono protetti, & assistiti da vn Re si valoroso, e giusto; nell'affettione del quale ritengono vna si intiera confidenza. E quando in amarsi trouarãno delli auantaggi più considerabili di quelli, che si presentano in queste congionture, co'l mezzo delle quali assicurano i loro Stati; altrimente sarà sempre in potere de' Spagnuoli d'attentare tutto quello, che la loro ambitione gli consiglierà; e loro saranno costretti di patientare tutto ciò, che vorrãno intraprendere à pregiudicio dell'honore, ò sicurtà d'Italia.

E quanto folleggiano poi questi Politici mentre si danno à credere, che'l Re di Francia stabilita, che sia la Lega, sia per obliare le giurate promesse, e per lasciare impegnati in vna difficile guerra i Prencipi Italiani con volgere altroue à più proffitteuoli imprese le sue armi, basta rauuisarlo dalla riflessione de' suoi interessi. Non s'inganna quasi mai l'humano giudicio nella misura delle future deliberationi d'vn Prencipe, quando adopra il compasso del suo vtile, & interesse.

Se l'vtile, e l'interesse della Francia, è d'indebolire, e d'abbattere l'emula potenza della Casa d'Austria, à qual più sicura, e più proffitteuole impresa potrà mai impiegare le sue armi, che in compagnia de' Prencipi Italiani scacciarla dal Ducato di Milano? altro vtile per certo ne caucrà, che d'occupare doppo tanti trauaglij, spese, e pericoli qualche Piazza nella Fiandra; ouero di fare de' progressi nella Germania, doue le conquiste di tanti anni in vn solo giorno conuerrà cedere ad'vna subitanea mutatione ò de' Suedesi,

ò de'

ò de' Prencipi Tedeschi, che seguono il suo partito. Pur fresco n'è l'essempio del Duça di Sassonia, e del Marchese di Brandemburgo; ne mai si douerebbe porre in oblio la memoria de' Marchesi Alberti, de' Mauritij, & altri, ne' tempi d'Henrico II. Re di Francia.

Ma accompagnate le sue armi da quelle de' Prencipi Italiani riuscirà sempre l'impresa del Ducato di Milano più spedita, più facile, e proffitteuole. E qual perdita può auuenire alla Casa d'Austria più detrimentosa di quella del Ducato di Milano? per essere questa pezza importantissima la Chiaue dell'altre sue Signorie. La contestura d'vn sì vasto corpo della Monarchia Spagnuola s'attiene allo Stato di Milano, come ad'vn chiodo. questo è che'l Ducato di Milano gli è sì caro, sì per essere vn paese proprio per farui massa di Soldatesca, e di là farla commodamente volare nella Germania, nella Franca Contea, e nella Fiandra; come perche perso questo, si perderebbono molti altri Stati, non potendo senza di lui conseruare lungamente il Regno di Napoli.

Se dunque la cõseruatione del Ducato è di tanto vtile alla Casa d'Austria, certo che la perdita (ancorche cadesse nelle mani de gl'Italiani) riuscirà di grandissimo proffitto alla Francia; la quale se in questi anni passati non hà applicato numerose, e potenti forze per conquistarlo, mercè che non hà voluto intrattenere la guerra in Italia, che per tenere impegnate le forze de' Spagnuoli; e per la manutentione de' Prencipi suoi amici; e non già per fare delle conquiste contra la loro sodisfattione, e con qualche potente gelosia obligarli all'armi, in maniera, che si trouasse impegnata in questa parte senza comodità d'assistere i suoi Confederati nella Alemagna; e sopra questa medesima consideratione non volle potentemente assistere qualche d'vno de suoi amici in Italia, ma lo consigliò all'accordo.

Ma se venisse implorata da medesimi Prencipi Italiani la sua assistenza, suaniti tutti questi rispetti, applicarebbe l'animo il Re da douero all'imprese d'Italia; e vi volgerebbe il meglio delle sue forze, per essere di così gran proffitto alla sua Corona; onde con reiterate instanze stimola gl'Italiani à destarsi dal lettargo, & à considerare gl'imminenti pericoli; promettendo ogni bramato pegno per sicurezza della sua fede.

Se i Prencipi Italiani non vorrãno cospirare à giusti voti del Re,

che altro non pretende, che di redimerli dalle veſſationi, e liberarli dalle geloſie dell'armi Spagnuole; ſe rifiutaranno di concorrere à parte de' trauaglij, e delle fatiche per auuallare quella potenza, che orgoglioſamente minaccia non meno l'Italia della Francia, accaderà loro come al Caualo d'Eſopo, che non hauendo voluto co'l portare parte del peſo alleggerire l'Aſino ſuo compagno, per la morte ſua ſeguita dal graue incarco della ſoma, fù poi sforzato con ſuo grandiſſimo affanno, e trauaglio di portare tutto il peſo inſieme con la pelle dell'Aſino.

Indarno riccorrerà l'Italia per la manutentione della ſua libertà all'Ancora Sacra dell'aſſiſtenza Franceſe. In vano ſi eſclamerà contra gli Spagnuoli. *Fruſtra Gallorum auxilium imploraturos, qui Gallis in tempore, & in communi cauſa preſtò non fuerint.*

Mentre dunque il Re di Francia ci inuita à liberarci dall'oppreſſioni, che ci minacciano gli Spagnuoli con i continui progreſſi; e che con vn ſi gran pegno di queſta vltima vittoria ci porge le mani, perche dormire neghittoſi all'ombra delle ſue Palme; le quali non inaffiate di nuouo con altri proſperi ſucceſſi, tralignaranno in Cipreſſi? ſarebbe vn gran mancamento il non volere cooperare coſa alcuna per la propria ſalute. Dio medeſimo non eſſercita la ſua potenza quì da baſſo, che per il concorſo, e ſecondo la diſpoſitione delle cauſe ſeconde.

Quel'Etolo Archedemo con giuſta ragione riprendeua Quintio, *Che mentre egli con la Spada combattea nella più denſa folta de' nemici, Quintio leuaua le mani al Cielo ſtancando gli Dei con preghi, & voti.* Se deſiderano gl'Italiani l'aſſiſtenza de' Franceſi, e che gli riparino dalle minacie Spagnuole, e dalla loro ambitione ſono vbligati di cooperare à queſte ſante intentioni, impugnando l'armi per la cauſa commune.

Pure il Re à contemplatione de gl'Italiani intrapreſe con diſpendio, e pericoli grādiſſimi il ſoccorſo di Caſale gli anni adietro, quando burlatoſi della natura, che ſopra i gioghi de' monti inacceſſibili s'era oppoſta con argini d'inſuperabili neui à ſi grandi attentati, & eleuando la ſua forza, e la ſua riputatione per di ſopra l'altezza dell'Alpi, portò d'vn piano ſalto le barricade, e trincerameti fortificati d'vn buono numero de' Soldati, e Capitani ben'armati,

mati, e della presenza di due de' più valorosi Prencipi della Terra; nõ riseruando per se stesso altro prezzo d'vn sì glorioso successo, che di piãtare nel mezzo dell'Italia l'Vliuo della Pace, in luogo del fuoco della guerra, che minacciana d'incenerire q̃sta fiorita Prouincia.

Sostentò successiuamente ne gli anni seguenti gli affari del Monferrato con tanti dispendij, e trauaglij; & intrapreſe l'occupatione della Valtellina alla sola contemplatione della libertà d'Italia. Quanti millioni gli costa la guardia della Piazza di Casale, che sà non douerli restare nelle mani, ma conuenirli di cederla alla prima proposta di Pace?

Sono pure più che manifeste fino alli spiriti volgari l'ottime sue intentioni, e che non ambisce, eccetto Pinarolo, di possedere vn palmo di terreno dell'Italia. Se l'animo del Re fosse stato assalito da simile ambitione, non si sarebbe fermato à Susa, quando, che per conquistare il Ducato di Milano altro non vi si ricercana, che l'inoltrarsi delle sue truppe; ne hauerebbe per cinque anni continui maneggiato in Italia vna guerra accessoria; e le sue Armate non sarebbono state così deboli da riceuere le leggi dal Duca di Sauoia, e di lasciarsi aggirrare intorno al Polo del suo interesse.

Ma supposta ancora questa inaspettata Metamorfosi nella volõtà del Re d'applicare il pensiero alle cose d'Italia, e di voler'appropriarsene vna parte, certo che tanto graui non sarebbono i pericoli, quãto altri s'oggettano; anzi migliorarebbero di cõditione i Prencipi, & i popoli d'Italia. Perche i Prencipi Italiani non s'haurebbono da guardare da' Francesi che in tẽpo di guerra; la doue da' Spagnuoli & in tempo di guerra, ma molto più in tempi di Pace.

La naturale ingenuità, e candore d'animo de' Francesi fà, che siano lontani da gli artificij, e da macchinamenti, e tradimenti soliti praticarsi da altre più astute cupe, & vafre nationi; anzi in vece d'applicare il pensiero all'occupatione de' Stati de' vicini, e confinanti, in tempo di Pace misurando la natura de gli altri con la loro semplicità trascurano le diligenze necessarie per la conseruatione di quello, che posseggono; e rendono facile l'impresa à chi disegna di cacciarli da i Stati.

Ma gli Spagnuoli nelle maggiori calme fanno suscitare furiose, & improuise procelle. Perpetuamente insidiano alla tranquilli-

tà, & alla libertà de' Prencipi vicini; & hidropici gl'animi loro sempre più appetiscono, quauto più guadagnano nelle conquiste. I lèro disegni s'innalzano l'vno sopra l'altro come monti d'onde di Mare, che caminano all'Infinito. L'essecutione dell'vno, è il cominciamento dell'altro.

Bene l'intesero quei prudentissimi Prencipi Italiani, che regnarono ne' tempi dell'ostinate contese frà Carlo V. Imperatore, & Francesco Re di Francia; poichè (come riferisce il Giouio) con diuino giudicio discorrendo delle cose d'Italia, conchiudeuano non essere da seguitarsi il partito di Carlo V. e de' Spagnuoli. *Perciòche essi diceuano, che non si douenano tenere per compagni, ne per confederati coloro, i quali faceuano nascere guerre da guerre; che non poteuano sopportare la Pace; ne per alcuna conditione voleuano essere quieti, per mantenersi sotto pretesto di guerra con la ruina de' paesi. E che s'egli era pur necessario per fatal miseria patire Signori stranieri, molto meglio era che si riceuessero i Francesi, che gli Spagnuoli: percioche quelli soleuano difendere la Lombardia come loro paesi, & quasi vn' altra Patria, et farla molto abbondante, & fiorita, altramente di quello, che faceuano gli Spagnuoli; i quali con tutti gli essempij di Crudeltà, e d' Auaritia la stranagliauano & rubauano come terra straniera; la quale erano per douere lasciare.*

I nostri maggiori per tanti anni nel vincēdeuole gouerno de' Francesi, e Spagnuoli in Italia à pieno sperimentati delle maniere e nature loro non haueuano le loro menti imbarazzate di così erronee, e false opinioni del gouerno Francese; anzi lo preposero sempre nella competenza al Spagnuolo. E chi farà vn poco di riflessione à quei anni ne quali s'è goduta la Pace in Italia doppo che vi si troua lo Spagnuolo non l'attribuirà certo à volontà mà ad'impotenza, per essere stato in altre parti diuertito, & impegnato in altre imprese.

Ma il Re di Francia non applica al presente il pensiero à gli affari d'Italia per proffittarui; ben sì per mortificare i spiriti ambitiosi de' Spagnuoli, acciò à poco à poco non opprimano del tutto i suoi amici e confederati. e si lascia liberamente intendere. *Di voler'assistere con tutte le forze del suo Regno i Prencipi Italiani qual volta si risoluano ad'aiutarsi anche loro; la doue trascurando la propria salute protesta d'abbandonarli.*

E' troppo più da temere di non offendere in fine i suoi amici e benevoli,

suoli, che quelli donde l'amicitia non si può guadagnare, ne l'inimicitia sminuire, ne forse accrescere. Lo Spagnuolo non sospenderà mai l'armi della vendetta al sempio della dimenticanza. Di molti essempij, che potrei registrare in questi foglij per breuità mi contentarò d'vn solo per le sue circostanze memorabile.

Il Consiglio di Spagna con voti concordi persuadeua Filippo II. di non implicarsi nelle guerre Ciuili della Francia. *Vt à belli Gallis tam alieno tempore inferrendi consilio sibi probroso, & Belgij damnoso desisteret.* E le ragioni, che metteuano sopra il tapeto erano demonstratiue. Per qual cagione dunque si mosse Filippo II. à guerreggiare la Francia; à precipitare la sua Fortuna, & arrischiare i Stati Patrimoniali? certo bisogna confessare che vn Prencipe dottato di tanta Prudenza, ch'era prouerbiato il Salomone de' suoi tempi non si portasse ad'vna tale deliberatione senza graui ragioni; e senza vna sottile discussione di tutte le consequenze, che ne risultauano. Econne la cagione. *Sed odio cæcus alioqui prudentissimus Princeps, maluit Fortunarum suarum in bello incerto periculum facere quam committere vt Veteres Iniurias à Gallis, vt aiebat acceptas, occasionem tam opportunam prætermisisse videretur.* Per il solo appetito di vendetta volle entrare in vna difficilissima guerra, & azzardare i Regni intieri. Lo Spagnuolo mai si scorda l'offese riceuute. Et è di natura tale, che tanto è nemico per hauerli mostrata la Spada, che per hauerlo battuto. Tanto per hauere discoperti de' segni di cattiua volontà, che per hauerne prodotti gli effetti. Riserua la vendetta à tempo, e luogo. Però altro non addimanda à Prencipi Italiani che'l riposo, e questa neghittosa neutralità; la doue il Re di Francia preme per la dichiaratione. E pure conforme quella trita sentenza de' Politici, *Sempre interuerrà, che quello, che non ti è amico ti ricchiederà sempre della Neutralità; quello, che ti è amico ti ricercarà, che ti scuopra con l'armi.*

Ma non v'è bisogno di mendicare argomenti in proua di questa indubitabile verità, che lo Spagnuolo si reputi molto offeso da Prencipi Italiani, e che sotto le ceneri d'vna necessaria dissimulatione tiene coperto il fuoco della guerra, per auampare poscia con la prima opportunità i loro Stati. *E che la Casa d'Austria non hà hoggidì la più forte e più potente Arma per battere e trionfare di tutti i Prencipi, di quella del Tempo.* E però già che s'hanno tante pre-

ue euidenti della Giustitia, e bontà del presente Re di Francia; già che la Casa d'Austria si troua in tante parti impegnata, e diuertita, perche non preualersi del beneficio delle buone congionture, e godere delle comodità del tempo?

Abbracciare il saggio consiglio di Filippo Migliore dato à Fiorentini. *Niente essere più pernicioso, che la lunga deliberatione nell'imminente pericolo, conciosiache mentre che passa vn breue spatio di tempo, si perde in tanto l'occasione di potere prudentemente consultare, & vtilmente operare.* Gli affari d'Italia sono al presente ridotti à tal punto, che vanno per hore e momenti; in luogo che douriano andare per anni e secoli.

Molti frà noi seruiranno di Cassandra à Troia poco autorizzati per distornare il male; più prudenti & accorti per predirlo. E come *Catone protestaua sempre e prediceua à Pompeo, che Cesare s'armaua contra di lui, e ch'egli di ciò non s'accorgeua all'hora, ma l'haurebbe poi conosciuto quando per la grauità e potenza sua non potrebbe ne porlo giù, ne portarlo:* Così de' progressi e de gli auanzamenti che fanno gli Spagnuoli sopra i Francesi in apparenza, mà in effetti à pregiudicio della salute d'Italia, nõ se n'auueggono, e ne stridano, che alcuni pochi Catoni; mà all'hora poi tutti se n'auuederãno, e n'esclameranno, quando fatto palese il male, si troueranno desperati tutti i rimedij.

Hoggidì il temporeggiare è il più dannoso partito, che possano seguire gl'Italiani. Forse quando si risolueranno, non sarannopiù à tempo; ò incontrerãno delle difficoltà insuperabili. Sarà accresciuta al sommo l'inimicitia con gli Spagnuoli; si sarà perduta l'amicitia de' Francesi; e sarà maggiormente radicata la diffidenza frà medesmi Prencipi d'Italia. E questo sarà poi godere il beneficio del tempo.

Hauendo dunque io come picciolissimo atomo di questo gran Corpo d'Italia sodisfatto al priuato debito di suellare i fini, & i disegni de' Spagnuoli; e rappresentato euidentemente auanti gli occhi di tutti i pericoli presenti, e lo stato de gli affari d'Italia, terminarò il presente Discorso à Prencipi Italiani con quelle medesime parole, che disse Demostene à suoi Athenesi. *Mea consilia inquit si recte attendatis non sunt eius generis per qua ego inter vos magnus, vos inter Graecos despectui sitis; sed talia vt mihi sape numero ea haud tutum sit dare, vobis autem semper vtile amplecti.*

IL FINE.